

XVII LEGISLATURA

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

### INDICE

---

COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5 <sup>a</sup> Senato) .....	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV) .....	»	4
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	9
GIUSTIZIA (II) .....	»	23
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) .....	»	42
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	56
FINANZE (VI) .....	»	65
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	73
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	74
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	»	76
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) .....	»	89
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	»	91
AFFARI SOCIALI (XII) .....	»	101

---

**N. B.** Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

AGRICOLTURA (XIII) .....	<i>Pag.</i>	102
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) .....	»	105
<i>INDICE GENERALE</i> .....	<i>Pag.</i>	107

## **COMMISSIONI RIUNITE**

**V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati  
e 5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica**

---

### *S O M M A R I O*

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 3

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Martedì 5 novembre 2013.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
14.45 alle 15.

## COMMISSIONI RIUNITE

### III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 1670 Governo ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	4
ALLEGATO ( <i>Emendamenti approvati</i> ) .....	8
ERRATA CORRIGE .....	7

##### SEDE REFERENTE

*Martedì 5 novembre 2013. — Presidenza del presidente della III Commissione Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla difesa, Giocchino Alfano.*

##### La seduta comincia alle 10.10.

**DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 1670 Governo.**

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 30 ottobre.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la

pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Nel ricordare che il provvedimento risulta calendarizzato per l'esame in Assemblea a partire da oggi pomeriggio, comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Bilancio (con condizioni), Finanze, Ambiente (con un'osservazione), Lavoro e Politiche per l'Unione europea, nonché del Comitato per la legislazione, la cui condizione è già stata recepita con l'approvazione di un emendamento dei relatori.

Dà atto del fatto che il gruppo della Lega Nord e per le Autonomie ha presentato una relazione di minoranza, designando quale relatore il collega Gianluca Pini.

Dal momento che le condizioni apposte al parere della Commissione Bilancio sono volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma della Costituzione, fa presente che i relatori hanno predisposto due ulteriori emendamenti che le recepiscono

(vedi allegato). Nel dare conto delle sostituzioni comunicate dai gruppi, invita il rappresentante del Governo a formulare il parere di competenza.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO esprime il parere favorevole del Governo sugli emendamenti 7.100 e 8.100 dei relatori.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano gli emendamenti 7.100 e 8.100 dei relatori.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO, ritiene utile, prima di passare alle dichiarazioni finali di voto, fornire un chiarimento in merito all'osservazione sollevata dal deputato Artini durante la discussione generale.

Fa presente, quindi, che – a fronte della diminuzione del personale impiegato nelle missioni navali per il contrasto alla pirateria *Ocean Shield* e *Atalanta* – l'impegno finanziario complessivo relativo al trimestre dal 1° ottobre al 31 dicembre 2013 risulta in proporzione lievemente superiore a quello autorizzato dal precedente decreto-legge per effetto dei diversi compiti attualmente svolti dal contingente italiano. Precisa, infine, che la diminuzione delle unità di personale impiegate è ascrivibile alla cessazione del comando italiano nella missione *Ocean Shield*, mentre l'incremento del costo deriverebbe dall'aumento del numero di ore di navigazione nella missione *Atalanta* dal momento che la nostra unità navale in essa impegnata ha assunto, nel periodo in esame, le funzioni di unità navale di riferimento.

Marco MARCOLIN (LNA) conferma la posizione del suo gruppo di cui alla relazione di minoranza.

Domenico ROSSI (SCpI), relatore per la IV Commissione, osserva, in primo luogo, come l'ampio dibattito svolto dalle Commissioni abbia messo in evidenza la stretta correlazione esistente, nell'ambito della partecipazione alle missioni internazionali, tra missioni militari e cooperazione civile.

È, infatti, evidente quanto sia importante l'impiego dei contingenti militari per consentire lo sviluppo degli interventi di cooperazione, così come indubbiamente utile risulta la normalizzazione nella vita dei Paesi in cui si interviene e, quindi, il ripristino degli elementi fondamentali della democrazia.

Non meno importante risulta, poi, il controllo sulla congruità degli interventi da realizzare e l'adeguata conoscenza dei mezzi e degli investimenti che stanno dietro alla partecipazione alle missioni.

L'esigenza di una maggiore informazione del Parlamento affinché questo possa svolgere le dovute valutazioni in maniera più approfondita è, dunque, il primo elemento emerso nel corso della discussione del provvedimento in esame che, come ha già avuto occasione di evidenziare nella relazione introduttiva, appare configurare quasi una sorta di « atto parlamentare dovuto » in ragione del limitato arco temporale per il quale la proroga viene disposta.

Rileva, inoltre, come gli sforzi compiuti dall'Italia per assicurare un'adeguata partecipazione alle missioni internazionali e l'impegno dei nostri militari all'estero siano generalmente riconosciuti dalla comunità internazionale e ciò rappresenta un motivo di orgoglio per il nostro Paese.

Anche a nome del gruppo di Scelta civica preannuncia, quindi, un voto favorevole, fermo restando la necessità di avviare quanto prima l'esame di una legge quadro che possa prevedere una disciplina stabile per la partecipazione delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali, nonché l'esigenza di prevedere che il prossimo decreto di proroga abbia durata annuale, conferendo così stabilità, continuità e prevedibilità all'azione italiana in tale ambito, sia per quanto concerne i profili militari, sia per quanto riguarda quelli di cooperazione civile.

Salvatore CICU (PdL) osserva come, nell'ultimo decennio in particolare, l'azione dell'Italia in ambito internazionale sia stata caratterizzata da un profondo impegno nella partecipazione alle missioni

militari all'estero, evidenziando anche l'autorevolezza e la considerazione acquisite dal nostro Paese proprio attraverso il suddetto impegno.

Ritiene, quindi, che il bilancio sia positivo, sottolineando come attraverso la partecipazione alle missioni internazionali l'Italia abbia dato dimostrazione di essere un Paese credibile.

Con riguardo al dibattito sul decreto in esame, rileva con favore l'apertura registratasi riguardo all'esigenza di discutere su due questioni che spesso appaiono legate assieme: lo strumento militare e la legge-quadro. Ricorda, infatti, che il meccanismo della proroga attraverso successivi decreti-legge ha condotto negli anni a un rinvio a successive fonti normative che hanno reso estremamente complicata la ricostruzione dei regimi delle missioni e creato situazioni di disomogeneità. In occasione del presente decreto, inoltre, si è anche registrato un ritardo nell'emanazione che ha lasciato per dieci giorni senza copertura i nostri militari, con il rischio delle conseguenze che da tale situazione sarebbero potute derivare.

È, dunque, prioritario riprendere il lavoro svolto nella precedente legislatura sulla legge-quadro in maniera da poter individuare quale sia il progetto da portare avanti e gli strumenti e gli uomini necessari a garantire il conseguimento degli obiettivi prefissati. Sotto questo punto di vista, destano stupore le considerazioni apparse su alcuni articoli di stampa che riconducono tutta la vicenda esclusivamente ad un discorso di tagli e riduzioni.

Si ritiene, quindi, soddisfatto dall'andamento del dibattito che ha messo in evidenza l'apporto positivo delle minoranze parlamentari e ha posto al centro dell'attenzione la non idoneità del provvedimento, in considerazione della sua natura essenzialmente di proroga, a svolgere quegli approfondimenti che ridarebbero al Parlamento il suo giusto ruolo.

Luca FRUSONE (M5S) condivide molte delle osservazioni svolte dai colleghi intervenuti, soprattutto quando evidenziano la necessità di avere adeguati elementi di

informazione, di avviare quanto prima il dibattito sulla legge-quadro sulle missioni internazionali, oppure quando chiedono che la copertura dei prossimi decreti sia annuale.

Tuttavia, diversa è la conclusione a cui giunge il Movimento Cinque Stelle che ha espresso forti perplessità riguardo all'assurdo ritardo del Governo nell'approvare il decreto-legge e l'inopportunità dell'utilizzo di questo strumento normativo, soprattutto quando riunisce le varie missioni in un unico provvedimento di proroga. Sono critiche che sente di rivolgere non solo all'attuale Governo, ma anche e, forse in misura persino maggiore, ai precedenti.

Ritiene che le scelte compiute nel settore della difesa e nella politica estera non possano assolutamente essere superficiali – come purtroppo accade oggi – e che sia giunto il momento di opporsi fermamente a questa superficialità. Cita, ad esempio, la disinvoltura con cui si è proceduto all'acquisto dei costosi F-35 senza poter disporre di dati esaustivi e inconfutabili, oppure le cifre degli stanziamenti per la cooperazione che sono andati diminuendo. Reputa, inoltre, che gli elementi di informazione forniti ogni quadrimestre dal Governo nelle comunicazioni sulle missioni internazionali siano insufficienti sotto tutti i punti di vista e, pertanto, appare necessario uno sforzo per arrivare ad approvare una legge-quadro che possa evitare sia al personale civile sia a quello militare di trovarsi esposto a conseguenze sfavorevoli a causa dell'assenza di regole, come accaduto per esempio in India con i nostri due marò.

Occorre, quindi, ridare al Parlamento un ruolo centrale nelle scelte da compiere che, ribadisce, non possono essere fatte superficialmente. Nel preannunciare, quindi, la ripresentazione degli emendamenti in Assemblea dichiara un voto contrario.

Enzo LATTUCA (PD) sottolinea positivamente, ringraziando in particolare la presidenza, l'ampio confronto svoltosi in sede referente che ha dimostrato l'apertura delle forze di maggioranza al dialogo

con l'opposizione pur senza venire meno alla contrapposizione politica, rammarricandosi per il mancato riconoscimento di tale disponibilità da parte del gruppo SEL che ha abbandonato i lavori. Le note negative vengono, invece, a suo avviso, dai limiti intrinseci dello strumento di proroga in assenza di una legge-quadro, augurandosi che nel 2014 sia possibile tornare alla periodicità annuale. Rileva peraltro il paradosso per cui l'Italia cerca di contribuire alla stabilizzazione nel mondo, ma spesso soffre essa stessa di instabilità politico-istituzionale.

Venendo al merito del provvedimento, evidenzia come le missioni abbiano carattere internazionale e non solo militare, secondo un approccio integrato che punta sulla cooperazione allo sviluppo in un'ottica politico-economica. Ricordando come l'Italia sia tra i paesi occidentali che più contribuiscono alle missioni ONU, rimarca come l'egida delle Nazioni Unite non costituisca una fuga dalle responsabilità, ma una legittimazione giuridico-politica nello spirito dell'articolo 11 della Costituzione e nel rifiuto delle logiche unilateralistiche che furono invece alla base dell'intervento in Iraq.

Con riferimento all'Afghanistan, segnala come sia ancora la missione in corso in cui è impiegato il contingente più consistente a fronte di una transizione ancora problematica mentre la NATO ha concordato la nuova missione *Resolute Support*. Manifesta poi preoccupazione per le ripercussioni della crisi siriana sulla missione UNIFIL. Nell'apprezzare l'incremento su base annua delle risorse per la cooperazione, ribadisce la necessità di avviare finalmente la riforma della legge n. 49 del 1987. Considera altresì necessari i fondi stanziati per la messa in sicurezza delle rappresentanze all'estero. Richiama le osservazioni del relatore per la III Commissione circa l'opportunità di un ripensamento globale essendo mutati i concetti di sicurezza e di strategia, per cui sarà decisivo un impegno del Parlamento

anche in chiave europea e mediterranea, in vista del prossimo anno in cui Grecia ed Italia si alterneranno alla presidenza dell'Unione europea.

In conclusione, auspica che la politica sostituisca la guerra in ogni parte del mondo in nome della non violenza e del pacifismo, ma nella consapevolezza che la forza debba opporsi alla tirannide, secondo la lezione di Michael Waltzer, affermando che tale principio di giustizia ispira la posizione della sua parte politica.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni deliberano di conferire il mandato ai relatori per le Commissioni III e IV, Onorevoli Manciuoli e Rossi, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Deliberano altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, nel ringraziare i colleghi per lo spirito costruttivo che ha caratterizzato il dibattito, senza il ricorso né all'ostruzionismo né alla forzatura dei tempi, si riserva, anche a nome del presidente della IV Commissione, di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**La seduta termina alle 10.50.**

#### ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e Commissioni* n. 114 del 30 ottobre 2013, alla pagina 20, gli emendamenti 5.2, 5.4 e 5.6 si intendono sottoscritti dal deputato Manlio Di Stefano; alla stessa pagina, seconda colonna, dopo la sedicesima riga, aggiungere le seguenti parole: « ART. 6. Al comma 1, dopo le parole: proprio decreto aggiungere le seguenti: da trasmettere al Parlamento. **6.1.** Fava, Duranti, Scotto, Piras (**Nuova formulazione**) ».

ALLEGATO

**DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione (C. 1670 Governo).**

**EMENDAMENTI APPROVATI**

ART. 7.

*Al comma 3, sopprimere le parole:*  
Senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

*Conseguentemente, dopo il comma 3, aggiungere il seguente: 3-bis.* Dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 3 non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

**7. 100.** I Relatori.

ART. 8.

*Al comma 1, lettera d), terzo periodo, dopo la parola: rimodulabili aggiungere le seguenti:* di parte corrente.

**8. 100.** I Relatori.

## I COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01323 Pilozzi: Gestione delle pratiche di cittadinanza presso la prefettura di Roma ....	9
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i> .....	17
5-01324 Fiano: Emergenza legata all'afflusso di profughi siriani a Milano .....	10
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i> .....	19
5-01325 Nuti: Utilizzo dei fondi europei per l'immigrazione .....	11
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i> .....	21

##### SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro. Doc. XXII n. 13 Fioroni ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	11
--	----

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2011/51/UE che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio per estenderne l'ambito di applicazione ai beneficiari di protezione internazionale. Atto n. 35 ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	13
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	16
---	----

AVVERTENZA .....	16
------------------	----

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Martedì 5 novembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Roberta AGOSTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Domenico Manzione.*

##### La seduta comincia alle 14.40.

##### 5-01323 Pilozzi: Gestione delle pratiche di cittadinanza presso la prefettura di Roma.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata

anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Nazzareno PILOZZI (SEL), illustra l'interrogazione in titolo che rappresenta un ulteriore atto di sindacato ispettivo da lui presentato in merito alla gestione delle richieste di cittadinanza da parte di alcune prefetture.

In particolare, l'interrogazione in titolo riguarda l'interpretazione che la prefettura di Roma dà della norma prevista dall'articolo 6 della legge n. 91 del 1992, che dispone che, decorso il termine di due anni, sia preclusa l'emanazione di un decreto di rigetto della domanda. La prefettura di Roma interpreta la norma nel senso non

del silenzio-assenso, ma nel senso che, qualora non sussistano elementi per il rigetto, la pratica può essere avviata a decorrere dalla scadenza dei due anni. Ciò, unito alla carenza di personale di quella prefettura, determina, per veder esercitato un proprio diritto, un tempo di attesa che può arrivare anche fino a cinque anni.

Ricorda che era stato garantito da parte del Ministro dell'interno un potenziamento della prefettura di Roma che in realtà non è avvenuto.

Con l'interrogazione in titolo chiede, quindi, che il Governo intervenga sulla Prefettura di Roma per modificare la gestione delle domande di cittadinanza e per incrementarne il personale.

Il sottosegretario Domenico MANZIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Nazzareno PILOZZI (SEL), replicando, ringrazia il sottosegretario sia per la risposta che per l'impegno nel campo oggetto dell'interrogazione.

Si domanda, però, se non sia il caso che il Ministero dell'interno emani una circolare interpretativa della norma della legge n. 91 del 1992 che fughi ogni dubbio.

A suo avviso la questione da lui posta è una questione di civiltà. Infatti, far trascorrere oltre due anni per evadere una richiesta di cittadinanza non solo crea un danno al soggetto richiedente, ma lo priva di un suo diritto.

Comprende che la carenza di personale non è addebitabile al Ministro, ma chiede che sia fatto uno sforzo organizzativo sulla prefettura di Roma.

Ritiene infine importante porre l'attenzione su questi temi. Va infatti incoraggiata e apprezzata la volontà manifestata da chi, sussistendone le condizioni, chiede di divenire cittadino italiano.

**5-01324 Fiano: Emergenza legata all'afflusso di profughi siriani a Milano.**

Emanuele FIANO (PD) illustra l'interrogazione in titolo, che riguarda la situa-

zione di emergenza in cui si trova la città di Milano a seguito dell'afflusso di un numero rilevante di profughi siriani, risaliti dal sud e dal centro Italia, in parte provenienti da Lampedusa, in parte dalla Calabria, e diretti verso i Paesi del Nord Europa, che sono fermi da giorni presso la stazione centrale di Milano e dove continuano a riversarsi.

In base agli ultimi dati riportati da notizie a mezzo stampa, molte sono le persone in movimento, e circa 240 sono state accolte stabilmente in due strutture, in attesa della definizione di una Convenzione, con costi pari a 30 euro al giorno per ogni persona accolta.

Fa presente che, nonostante la presenza sul campo di diverse organizzazioni di volontariato, la situazione sembra destinata a peggiorare anche alla luce del fatto che tutti questi profughi non dispongono di alcun titolo di viaggio, e sono dunque impossibilitati a muoversi, se non clandestinamente; da notizie a mezzo stampa sembrerebbe che la malavita abbia già in parte fiutato l'affare e si sarebbero verificati casi in cui sarebbero stati offerti passaggi in auto a pagamento per cifre elevate.

Evidenzia, dunque, che con l'interrogazione in titolo si chiede al Governo, da una parte, di affrontare la questione specifica, testé evidenziata, che crea una situazione di grande instabilità, anche in considerazione del numero molto elevato delle persone coinvolte. Dall'altra parte, si chiede al Governo, più in generale, di attivarsi con forza per far sentire la voce del nostro Paese in sede europea affinché sia affrontata la questione e siano adottate le necessarie modifiche al Trattato di Dublino.

Ricorda, infatti, come i profughi accampati alla stazione di Milano abbiano già, in gran parte, manifestato la volontà di varcare, appena possibile, la frontiera e raggiungere così i loro parenti che già da tempo vivono in Paesi come la Danimarca o la Svezia. La questione riguarda dunque possibili modifiche da apportare al trattato di Dublino e attiene alla possibilità di rilascio di un permesso di soggiorno temporaneo. La vicenda richiamata evidenzia

dunque la questione in tutta la sua problematicità ed auspica che si giunga ad un intervento strutturale.

Il sottosegretario Domenico MANZIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Emanuele FIANO (PD), replicando, ringrazia il sottosegretario per la risposta fornita, dalla quale emerge che i temi posti con l'interrogazione in titolo sono all'attenzione del Governo.

Auspica, dunque, che si possa quanto prima adottare un idoneo intervento in sede europea, essendo sempre più evidente che l'Italia è divenuto « Paese tramite » per il raggiungimento dei familiari nel Nord Europa. Alla luce delle stime relative alle persone in movimento dalla Siria è dunque evidente che, dopo gli interventi che possono essere dati per fronteggiare le prime esigenze dei profughi, occorre far valere i diritti di un Paese come l'Italia, che rappresenta sempre più una via di transito o una tappa intermedia, considerato che altrimenti la situazione non potrà che aggravarsi anche viste le esigue risorse finanziarie a disposizione degli enti locali.

**5-01325 Nuti: Utilizzo dei fondi europei per l'immigrazione.**

Riccardo NUTI (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, ricordando come all'inizio di ottobre 2013 il commissario europeo per gli affari interni abbia riferito i dati relativi ai fondi europei creati con il « Programma generale solidarietà e gestione dei flussi migratori » per il periodo 2007-2013. Il programma quadro opera tramite quattro strumenti, ognuno dei quali dedicato a una specifica tematica legate all'immigrazione. In particolare, all'Italia sono stati erogati quasi 480 milioni di euro nell'intero periodo 2007-2013. Con l'interrogazione si chiede al Governo in quale misura i Fondi europei dedicati all'immigrazione siano stati effettivamente impiegati dall'Italia e quali soggetti ne

abbiano usufruito e a quali fini. Sottolinea infatti come da inchieste giornalistiche risulti come i fondi in questione siano stati utilizzati in modo improprio o distorto.

Il sottosegretario Domenico MANZIONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Riccardo NUTI (M5S), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta resa. Nel rilevare che non è stato tuttavia chiarito quali siano le associazioni che hanno beneficiato dei fondi europei, sottolinea come l'organizzazione *Save the children* abbia denunciato come alcune organizzazioni non lucrative di utilità sociale ricevano risorse di importo esagerato a fronte dei servizi resi e come peraltro non sempre questi servizi siano effettivamente prestati. Quanto ai fondi destinati alla realizzazione di opere di interesse pubblico, dichiara che il suo gruppo vigilerà sull'effettivo completamento delle stesse.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.15.**

**SEDE REFERENTE**

*Martedì 5 novembre 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Domenico Manzione.*

**La seduta comincia alle 15.15.**

**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro. Doc. XXII n. 13 Fioroni.**

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 16 ottobre 2013.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Comunica quindi che sono pervenuti i pareri delle Commissioni Giustizia e Bilancio competenti in sede consultiva sul testo risultante dall'esame degli emendamenti.

Emanuele COZZOLINO (M5S), dopo aver sottolineato come il suo gruppo abbia partecipato attivamente ai lavori della Commissione sul documento in esame, presentando emendamenti costruttivi e migliorativi del testo, alcuni dei quali sono stati accolti – in particolare l'emendamento teso ad una migliore formulazione della disposizione di copertura finanziaria del provvedimento, in vista di un contenimento dei costi della commissione di inchiesta – rimarca come il suo gruppo nutra d'altra parte alcune perplessità di fondo sul provvedimento, sia sotto il profilo del merito che del metodo. Quanto al merito, non si capisce per quali motivi e con quali aspettative si voglia tornare a indagare su un fatto accaduto trentacinque anni fa e che è stato già oggetto di inchiesta parlamentare per due volte senza che ciò abbia condotto a risultati di qualche rilievo. Quanto al metodo, non si capisce che senso abbia istituire una commissione di inchiesta della sola Camera dei deputati, quando anche il Senato è interessato all'inchiesta, al punto che si accinge a istituire una propria autonoma commissione di inchiesta. Ci saranno quindi due commissioni di inchiesta, le quali o lavoreranno parallelamente sulla stessa vicenda oppure lavoreranno congiuntamente. Ma se dovranno lavorare congiuntamente, sarebbe stato meglio istituire una Commissione bicamerale. È vero infatti che il lavoro congiunto delle due commissioni di inchiesta è consentito dall'articolo 143 del regolamento della Camera e dall'articolo 162 del regolamento del Senato, ma è altresì vero che si tratta di una modalità organizzativa farraginosa,

come del resto dimostra il fatto che, quando in passato le Camere si sono trovate d'accordo nella volontà di svolgere un'inchiesta in comune, hanno sempre fatto ricorso allo strumento della commissione bicamerale istituita con legge.

A questo proposito sottolinea come gli emendamenti Dadone 2.3 e Lombardi 3.3 presentati dal suo gruppo al documento in esame e dichiarati inammissibili dal presidente della Commissione fossero tesi per l'appunto a sollevare la questione politica dell'opportunità di istituire una commissione di inchiesta della sola Camera nel momento in cui il Senato mostrava interesse per una proposta di legge istitutiva di una Commissione di inchiesta sulla stessa vicenda. Preannuncia che il suo gruppo non ripresenterà in Assemblea gli emendamenti in questione – che sono stati giudicati inammissibili anche dalla Presidente della Camera – ma tornerà comunque a porre la questione politica in merito alla scelta di procedere con due distinte commissioni di inchiesta monocamerale, in quanto ritiene che si tratti di una scelta « pasticciata e assurda ». Preannuncia inoltre che il suo gruppo chiederà che il provvedimento sia discusso dall'Assemblea della Camera, opponendosi all'esame in sede legislativa.

Gianclaudio BRESSA (PD), *relatore*, replicando al deputato Cozzolino, sottolinea come il trasferimento dell'esame del documento in titolo alla sede legislativa non sia stato chiesto da nessuno e come non sia d'altra parte consentito, essendo il documento in questione un atto non legislativo che impegna la Camera dei deputati e dovendo come tale essere approvato necessariamente dall'Assemblea della Camera.

Quanto ai motivi per istituire oggi una commissione di inchiesta sul caso Moro, osserva che la vicenda in questione non è stata in passato oggetto di un adeguato approfondimento in sede parlamentare. È vero infatti che del caso Moro si sono occupate due inchieste parlamentari, ma è anche vero che la prima fu svolta poco

dopo i fatti, e quindi troppo a ridosso degli stessi, mentre la seconda si realizzò nell'ambito di un'inchiesta di portata più generale, vale a dire quella cosiddetta sulle stragi in Italia (« Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi »).

A parte questo, ritiene che tornare oggi sul caso Moro per una valutazione storica condotta per via di inchiesta parlamentare sia di grande utilità per definire il quadro storico-politico della vicenda e per definire le responsabilità storiche dell'accaduto.

Rileva infine che, se davvero il Senato istituirà una propria commissione di inchiesta sul caso Moro, si tratterà di una scelta « eccentrica » che confermerà come il bicameralismo perfetto debba ormai essere abbandonato.

Emanuele COZZOLINO (M5S), intervenendo per precisare il suo pensiero, sottolinea che, se la volontà della maggioranza fosse quella di indagare seriamente sul caso Moro, la strada da seguire dovrebbe essere quella di istituire una Commissione bicamerale come previsto dalla proposta di legge incardinata al Senato.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, fa presente che la proposta di legge depositata al Senato (S. 1030) istituisce una Commissione di inchiesta che non riguarda soltanto il caso Moro, ma, più in generale, il terrorismo in Italia e l'uccisione di Moro.

La Commissione delibera di conferire al relatore, deputato Bressa, il mandato a riferire all'Assemblea in senso favorevole sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**La seduta termina alle 15.20.**

## ATTI DEL GOVERNO

*Martedì 5 novembre 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Domenico Manzione.*

**La seduta comincia alle 15.20.**

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2011/51/UE che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio per estenderne l'ambito di applicazione ai beneficiari di protezione internazionale.**

**Atto n. 35.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, ricorda che lo schema di decreto legislativo in esame recepisce la direttiva 2011/51/UE che estende il diritto all'ottenimento del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo ai titolari di protezione internazionale attraverso la modifica della direttiva 2003/109/CE.

La legge di delegazione europea 2013 (legge n. 96 del 2013) reca la delega per il recepimento della direttiva 2011/51, individuando alcuni criteri e principi direttivi che il legislatore delegato deve rispettare nell'attuazione della delega (articolo 6).

Il termine per il recepimento della direttiva è scaduto il 20 maggio 2013 e la Commissione ha aperto una procedura di infrazione per mancato recepimento ai sensi dell'articolo 258 del Trattato (procedura n. 2013/0276 del 25 luglio 2013).

L'articolo 1 introduce le opportune modifiche al decreto legislativo n. 286 del 1998, recante il testo unico in materia di immigrazione, per il recepimento della direttiva.

In particolare, l'articolo 9 del testo unico viene modificato dal comma 1, lettera a) come segue.

Viene introdotto un comma 1-*bis* che prescrive la trascrizione di una apposita annotazione recante il riferimento dello Stato membro che ha concesso la protezione (attua l'articolo 1, n. 4, capoverso 4, della direttiva 2011/51/UE).

Nel successivo nuovo comma 1-*ter* si prevede che non venga richiesta allo straniero titolare di protezione internazionale ed ai suoi familiari la documentazione relativa all'idoneità dell'alloggio che gli altri richiedenti il permesso di soggiorno UE sono tenuti ad esibire. Tuttavia, rimane fermo l'obbligo di indicare il luogo di residenza – come prescritto dal regolamento di attuazione del Testo Unico (decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999, articolo 16, comma 2, lettera *c*). Inoltre, per i soggetti vulnerabili (ossia minori, disabili, anziani, donne in stato di gravidanza, genitori singoli con figli minori, persone per le quali è stato accertato che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale) la disponibilità di un alloggio concesso a titolo gratuito a fini assistenziali concorre, nella misura del 10 per cento, alla determinazione del reddito minimo (pari si ricorda all'assegno sociale annuo) la cui dimostrazione è prerequisito per la concessione del permesso di soggiorno.

Medesima finalità agevolativa ha il comma 2-*ter* che esclude il titolare di protezione internazionale dal superamento del test di conoscenza della lingua italiana, richiesto per gli altri richiedenti il permesso di soggiorno.

Tali disposizioni non traggono origine dal testo della direttiva, ma attuano un preciso criterio di delega presente nella legge di delegazione (articolo 6, comma 1, lettera *c*) che prevede, appunto, sia che la dimostrazione del reddito sufficiente costituisca l'unica condizione (con esclusione dunque dell'idoneità alloggiativa e del test linguistico), sia che il calcolo del reddito minimo tenga conto delle persone più vulnerabili.

La modifica al comma 3 dell'articolo 9 è volta ad eliminare i titolari di protezione internazionale tra i soggetti ai quali non

può essere concesso il permesso di soggiorno UE. L'esclusione permane per coloro che hanno fatto richiesta del riconoscimento dello *status* di rifugiato e sui quali non è stata ancora presa una decisione.

Il comma 4-*bis* attua due distinte disposizioni dell'articolo 1 della direttiva: il punto n. 3, lettera *a*) e il punto 5 che modificano rispettivamente l'articolo 4 e l'articolo 9 della direttiva 2003/109.

La prima disposizione prevede il rifiuto (obbligatorio), da parte dello Stato membro, del conferimento dello status di soggiornante di lungo periodo nel caso di revoca, di cessazione o di diniego di rinnovo della protezione internazionale. È invece lasciata alla discrezione del legislatore nazionale la scelta di introdurre o meno la revoca dello status di soggiornante di lungo periodo nelle medesime circostanze (revoca, cessazione o diniego di rinnovo della protezione internazionale). In altre parole, il legislatore comunitario ha voluto graduare le due fattispecie: mentre la perdita della protezione prima del conferimento del permesso UE viene considerata una causa ostativa insuperabile per il suo ottenimento, la perdita della protezione successivamente al conferimento del permesso di soggiorno può essere considerata più o meno decisiva per la perdita anche medesimo permesso. Nella direttiva, però, nulla viene disposto in ordine agli effetti della perdita della protezione sull'eventuale mantenimento del permesso di soggiorno UE che, come si è detto, implica alcune condizioni di favore.

L'atto di recepimento in esame integra in questo senso la normativa comunitaria prevedendo, da un lato, il diniego obbligatorio anche nel caso di revoca della protezione (così come richiesto da uno dei principi direttivi della legge di delega: articolo 6, comma 1, *a*), e dall'altro, che, nel caso di mera cessazione del titolo di beneficiario di protezione internazionale, possa essere eventualmente rilasciato un nuovo permesso di soggiorno UE di lungo periodo senza l'annotazione di protezione internazionale (ed ovviamente decadono le

condizioni agevolative viste sopra) oppure un permesso di soggiorno ad altro titolo. Eventualità, invece, escluse in caso di revoca della protezione internazionale per motivi di ordine pubblico o di sicurezza o per un vizio nella documentazione attestante i requisiti per la concessione della protezione.

Per quanto riguarda il periodo di residenza utile al calcolo dei cinque anni necessari per ottenere lo *status* di soggiornante di lungo periodo, il nuovo comma 5-*bis* dell'articolo 9 del test unico prevede che tale calcolo è effettuato a partire dalla data di presentazione della domanda di protezione internazionale, in modo che tutto il periodo di permanenza nel territorio nel corso dell'esame della domanda sia utile al computo finale, anche nel caso di ritardi da parte dell'amministrazione (ovviamente nel caso di conclusione positiva del procedimento). Anche in questo caso la disposizione recepisce un criterio contenuto nella norma di delega (articolo 6, comma 1, lettera *b*). Infatti, l'articolo 4 della direttiva 2003/109, così come modificata dalla direttiva 2011/51 (articolo 1 n. 3, lettera *b*), prevede che sia presa in considerazione almeno metà del periodo fra la data della domanda di protezione internazionale e quella del rilascio del permesso di soggiorno per status di rifugiato o di protezione sussidiaria ai sensi della direttiva qualifiche (articolo 24 della direttiva 2004/83 recepita nell'articolo 23 del decreto legislativo 251 del 2007). Se tale lasso di tempo supera i 18 mesi, esso sarà preso in considerazione per intero. La disposizione di delega, e la norma delegata in esame, invece introducono l'obbligo di considerare in ogni caso per intero il tempo intercorrente tra la presentazione dell'istanza e il rilascio del permesso di soggiorno, a prescindere se la durata di questo sia superiore o inferiore a 18 mesi.

Il nuovo comma 10-*bis*, reca una norma di coordinamento in materia di espulsione, dal momento che questa è disciplinata in modo difforme se è disposta nei confronti del titolare di permesso di

soggiorno UE (articolo 9 comma 10 del testo unico) o del titolare di protezione internazionale (articolo 20 del decreto legislativo 251 del 2007), prevedendo che prevalga quest'ultima.

La disposizione, inoltre, attua l'articolo 1, n. 7, lettera *a*), della direttiva (che introduce un comma 3-*quater* nell'articolo 12 della direttiva 2003/109) che prevede la possibilità di allontanamento del soggiornante di lungo periodo in un Paese diverso da quello che ha concesso lo *status* di protezione internazionale solamente per gravi motivi.

La lettera *b*) dell'articolo 1, comma 1, in esame riguarda coloro che hanno ottenuto il permesso di soggiorno UE in un altro Stato membro. A tal fine viene modificato in più punti l'articolo 9-*bis* del testo unico, in attuazione del punto 4, 7 e 8 della direttiva.

In particolare, si prevede che: l'allontanamento dall'Italia del titolare di permesso di soggiorno UE rilasciato da altro Paese membro, che riporta l'annotazione di protezione internazionale, può essere effettuato, previa conferma del perdurare della protezione, solamente verso quello Stato (ma si veda sopra la deroga disposta dal nuovo comma 10-*bis*); il rilascio di un nuovo permesso di soggiorno UE da parte dell'Italia a coloro che sono già in possesso di analogo permesso rilasciato da altro Stato membro con l'annotazione che prova la titolarità di protezione internazionale deve riportare la medesima annotazione. Anche in questo caso il rilascio è subordinato alla conferma dello *status* di beneficiario di protezione; in caso di trasferimento all'Italia della responsabilità della protezione internazionale rilasciata in precedenza da altro Stato, l'annotazione nel permesso di soggiorno UE deve essere modificata di conseguenza; entro 30 giorni dalla richiesta, l'Italia deve fornire agli altri Stati membri le informazioni relative alla titolarità di protezione internazionale riconosciuta; entro 30 giorni dal riconoscimento o dal trasferimento della protezione internazionale, l'Italia chiede il riconoscimento o l'aggiornamento della re-

lativa annotazione sul permesso di soggiorno UE rilasciato da altro Stato membro.

L'articolo 2, attua l'articolo 1, n. 10, della direttiva 2011/51/UE, che prevede l'istituzione di un punto di contatto per lo scambio di informazioni ai fini dell'applicazione delle disposizioni sui permessi di soggiorno UE con gli uffici competenti degli altri Stati membri. Tale punto di contatto è individuato nel Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno.

L'articolo 3 reca una disposizione di aggiornamento testuale del testo unico e delle altre disposizioni in materia volta a sostituire la dizione « permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo » con quella di « permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo ».

Infine, l'articolo 4 contiene la disposizione di neutralità finanziaria che esclude nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica nell'applicazione del provvedimento in esame.

Quindi, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.40.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Martedì 5 novembre 2013.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.40 alle 16.

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*SEDE REFERENTE*

*Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni. C. 1408 Melilli e C. 1542 Governo.*

## ALLEGATO 1

**5-01323 Pilozzi: Gestione delle pratiche di cittadinanza presso la prefettura di Roma.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli deputati,

con l'interrogazione all'ordine del giorno l'onorevole Pilozzi riporta all'attenzione del Governo la delicata questione dei tempi di definizione delle pratiche di concessione della cittadinanza da parte della prefettura di Roma.

Nel rispondere alla precedente richiesta – sempre in questa Commissione lo scorso 27 giugno – sono state indicate alcune iniziative in corso o che sarebbero state avviate, ed è stato ricordato che negli ultimi anni si è registrato un consistente aumento delle richieste di cittadinanza che, anche per la complessità dell'istruttoria, ha determinato alcune difficoltà nel concludere i procedimenti entro i termini prescritti.

Voglio comunque evidenziare che l'adozione di alcune misure di razionalizzazione e semplificazione delle procedure – come il decentramento della competenza per l'adozione dei provvedimenti in materia di acquisto della cittadinanza *iure matrimonii* – ha consentito alla prefettura di Roma di definire circa il 95 per cento delle pratiche presentate, con un trend che continua ad essere positivo. Rimangono invece le criticità legate ai procedimenti di acquisto della cittadinanza per residenza. In questo caso, si attendono risultati positivi, in termini di contenimento dei tempi di definizione delle istanze, dall'avvio della procedura di acquisizione *on line* della documentazione presentata dal richiedente, attual-

mente in via di sperimentazione in alcune prefetture pilota.

Non si può negare che un ulteriore fattore di criticità è rappresentato dalla carenza di organico degli uffici e dalla difficoltà a provvedere all'integrazione di personale per le note esigenze di contenimento della spesa pubblica.

Del resto le ridotte capacità assunzionali previste dalla normativa vigente che, già a partire dal 2010, ha, come noto, limitato il reintegro del personale annualmente cessato dal servizio al solo 20 per cento, non consentono il ripianamento annuale delle consistenti carenze di personale.

Tale situazione, che già crea notevoli disagi sia in sede centrale che periferica, è destinata ad aggravarsi in vista dei prossimi interventi di riduzione delle dotazioni organiche che dovranno essere disposti entro il mese di giugno 2014, come previsto dal decreto-legge n. 93 del 2013.

Anche per questi motivi il piano di assegnazione relativo alle assunzioni autorizzate di personale contrattualizzato – che appare comunque limitato rispetto alle esigenze – ha dovuto necessariamente tenere conto delle sedi, ormai numerose su tutto il territorio nazionale, che presentano gravissime criticità nella copertura dei relativi organici, con particolare riferimento a quelle con carenze pari o superiori al 50 per cento.

Per quanto concerne, in particolare, le peculiari esigenze della prefettura di

Roma, il Ministero dell'interno è costantemente impegnato ad attivare, ogni utile strumento atto a garantire le dotazioni di personale necessarie per sopperire anche alle criticità rappresentate dall'onorevole Pilozzi.

Ricordo in proposito che presso la prefettura sono state nel tempo, e anche di recente, disposte o rinnovate 30 assegnazioni temporanee di personale contrattualizzato, molte delle quali senza termine di scadenza.

## ALLEGATO 2

**5-01324 Fiano: Emergenza legata all'afflusso di profughi siriani a Milano.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli deputati,

Come ricordato nell'atto di sindacato ispettivo, tra il 16 ed il 18 ottobre scorso, circa 200 cittadini siriani si sono riversati presso la stazione centrale di Milano, dove hanno sostato, talora in condizione critiche sotto l'aspetto igienico-sanitario, manifestando l'intenzione di dirigersi nel nord Europa.

Nella circostanza la polizia ferroviaria si è adoperata, d'intesa con la società di gestione dello scalo ferroviario, al fine di consentire alle associazioni di volontariato di accedere presso l'impianto, anche nelle ore notturne, per fornire assistenza ai profughi, mediante la distribuzione di pasti caldi e coperte.

Il successivo 19 ottobre, l'amministrazione comunale, in accordo con la prefettura, ha predisposto un piano per l'accoglienza degli stranieri in due diverse strutture site in via Novara ed in via Aldini, dove sono ospitati tali cittadini stranieri, che peraltro rifiutano l'identificazione per non precludersi la possibilità di accedere alla protezione internazionale nei Paesi del nord Europa.

Non è stata più rilevata la presenza di altri gruppi di cittadini siriani, né presso la stazione Centrale di Milano, né presso altri scali ferroviari del capoluogo.

Bisogna riconoscere che i dati relativi alla grave situazione di crisi in Siria rivelano un trend molto preoccupante sulla presenza di rifugiati.

L'intensificazione degli sbarchi degli ultimi mesi ha fatto dell'Italia uno dei Paesi con il maggior numero di migranti siriani.

Tuttavia – come gli ultimi fatti hanno tragicamente dimostrato – lo scenario italiano presenta caratteristiche del tutto peculiari rispetto agli altri Stati, dovute alla necessità di fronteggiare quotidianamente flussi via mare e di intervenire spesso in acque non territoriali per soccorrere i migranti in difficoltà.

È sempre più evidente che per chi arriva sulle nostre coste l'Italia rappresenta, in moltissimi casi, solo la prima tappa di un viaggio verso l'Europa.

Di fronte a questa realtà, il regolamento di Dublino, ancorato al principale criterio della competenza dello Stato di primo ingresso, rappresenta una risposta inadeguata e insufficiente.

L'Europa non può più eludere questo tema.

Gli sforzi di adeguamento e di miglioramento del quadro normativo comunitario, che hanno richiesto l'adozione di disposizioni per la gestione integrata delle frontiere esterne (EUROSUR), non possono da soli bastare.

Occorre produrre un eccezionale impegno anche sul piano operativo, basato sul rafforzamento dei controlli delle frontiere esterne, con il massimo coinvolgimento di FRONTEX. La questione è stata posta con determinazione all'ultimo Consiglio GAI dell'8 ottobre scorso dove è stato previsto il rafforzamento dell'Agenzia, ma anche la costituzione di una *task force* sotto la guida della Commissione Europea per una gestione comune del fenomeno migratorio. A tal fine è stato previsto lo stanziamento di 30 milioni di euro per l'Italia. La *task force* si è già riunita lo scorso 24 ottobre ed ha esami-

nato le proposte presentate dal nostro Paese per la realizzazione di progetti per prevenire eventi tragici come quelli accaduti recentemente a Lampedusa.

Occorre, inoltre, proseguire nell'azione di coinvolgimento dei Paesi terzi, in special modo di quelli di origine e transito dei flussi, incoraggiandone e premiandone la collaborazione attraverso una lungimirante politica di rapporti bilaterali.

Ed, infine, occorre contrastare con energia le filiere del traffico internazionale dei migranti, migliorando l'efficacia delle reti di cooperazione giudiziaria e di polizia, nonché i livelli di *intelligence* investigativa.

In questa direzione è stata avviata l'operazione « *Mare nostrum* » che avrà un effetto deterrente per chi pensa di fare impunemente traffico di essere umani.

L'Italia, per contro, ha fatto molto per potenziare la capacità ricettiva delle sue strutture, programmando il significativo ampliamento del suo sistema di accoglienza e portandolo nel giro di due anni fino a 16 mila unità.

Le iniziative assunte dal Governo italiano, immediatamente dopo l'immane tragedia di Lampedusa dei primi giorni di ottobre, sono tutte volte a sollecitare e coinvolgere le Istituzioni europee al massimo livello.

In questa direzione, nei recenti vertici del Consiglio GAI e del Consiglio europeo, il nostro Paese ha chiesto con fermezza che l'intera Unione senta come sua la questione migratoria, ormai non più determinata dalla sola spinta economica.

L'Unione europea sembra, ora, finalmente disposta ad affrontare il dramma

del mediterraneo secondo principi di solidarietà.

La Commissione europea, in particolare, sta sviluppando un Programma di protezione regionale volto al rafforzamento della capacità a lungo termine dei Paesi confinanti con la Siria per aiutarli a sostenere il flusso di rifugiati in linea con gli standard internazionali.

Il coordinamento delle attività di assistenza e di accoglienza è affidato al Tavolo di coordinamento nazionale, riunitosi lo scorso 23 ottobre per esaminare proposte operative per fronteggiare gli arrivi degli stranieri, in raccordo con le regioni, province e comuni.

La questione dell'accoglienza di rifugiati siriani verrà, inoltre, a breve, anche approfondita nel corso della prossima riunione dal Tavolo composto dal Ministero degli affari esteri e dell'interno, dove sarà valutata l'istituzione di un piano nazionale di solidarietà con particolare riguardo ai casi di maggior vulnerabilità.

Infine ricordo che recentemente, per fronteggiare le esigenze straordinarie connesse all'eccezionale flusso di stranieri sul territorio nazionale, è stato istituito presso il Ministero dell'interno un fondo con una dotazione complessiva di 190 milioni di euro, per l'anno 2013, di cui 30 milioni verranno destinati all'accoglienza, ed i rimanenti alle altre esigenze connesse alla gestione del fenomeno. È stato inoltre incrementato di 20 milioni di euro, sempre per il corrente anno, il fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, istituito presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali.

## ALLEGATO 3

**5-01325 Nuti: Utilizzo dei fondi europei per l'immigrazione.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli deputati,

con l'interrogazione all'ordine del giorno l'onorevole Nuti chiede notizie in merito all'impiego, dal 2007 ad oggi, dei fondi europei dedicati all'immigrazione.

Al riguardo, voglio premettere che l'utilizzo dei fondi può essere consentito solo per il conseguimento delle finalità per le quali sono stati costituiti.

Tale previsione, pertanto, esclude la possibilità di finanziare, ad esempio, interventi emergenziali o situazioni straordinarie estranee agli scopi della programmazione.

Le attività finanziate dai Fondi Europei, inoltre, non si esauriscono in una sola annualità, potendo concludersi in anni successivi a quello di riferimento, con la conseguenza che possono essere ancora in corso i controlli per determinare l'importo effettivamente speso. Con riguardo all'annualità 2012, pertanto, i progetti finanziati possono essere in fase di avvio o attuazione mentre per il 2013 sono ancora in fase di selezione o di approvazione.

Alla gestione dei finanziamenti per l'immigrazione, l'asilo e le frontiere, di competenza del Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, è dedicato il « Fondo Europeo per le Frontiere Esterne 2007-2013 », istituito per il cofinanziamento dell'Unione Europea (al 50 per cento) di iniziative dirette a rafforzare l'attività di controllo e sorveglianza delle frontiere esterne dell'Unione, secondo i principi dell'Accordo di Schengen.

Oltre la polizia di Stato, beneficiano di tale Fondo la guardia di Finanza, la marina militare, il Corpo delle capitanerie di porto ed, infine, il Ministero degli affari esteri.

Il *budget* complessivo del Fondo nel periodo considerato nel periodo 2007-2010 è stato di oltre 157 milioni di euro, con una percentuale media di utilizzo delle risorse assegnate, relativamente ai programmi riferibili al medesimo periodo, di oltre il 92 per cento. Per gli anni 2011-2013 sono stati stanziati circa 338 milioni per progetti ancora in corso di attuazione o approvazione da parte della Commissione europea.

Ricordo, inoltre, che il Fondo di 190 milioni di euro, menzionato nell'atto di sindacato ispettivo, è attualmente in corso di istituzione per fronteggiare le esigenze straordinarie connesse all'eccezionale flusso di stranieri sul territorio nazionale. Per il dipartimento della pubblica sicurezza è prevista l'attribuzione di circa 160 milioni di euro da destinare alla copertura di esigenze correnti di funzionamento, che non possono essere finanziate con risorse economiche di provenienza comunitaria. I rimanenti 30 milioni verranno destinati all'accoglienza degli stranieri.

Ai fini dell'attuazione delle politiche di integrazione dei cittadini stranieri, lo Stato italiano si avvale, quale strumento finanziario, del Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi. I destinatari del Fondo sono cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti in Italia, nonché i cittadini che si trovano all'estero e possono entrare legalmente in Italia. Da tale target è esclusa la categoria dei rifugiati e richiedenti asilo.

I principali beneficiari dei finanziamenti erogati sono le amministrazioni centrali e le loro articolazioni territoriali e le amministrazioni locali, unitamente ad as-

sociazioni, ONLUS, università, istituti scolastici e di ricerca, organismi governativi o intergovernativi, organismi ed organizzazioni internazionali.

Nel corso del periodo di programmazione 2007-2010, a fronte di una dotazione comunitaria di oltre 50 milioni di euro, ne sono stati impegnati e spesi circa il 90 per cento del totale. Per gli anni 2011-2013 sono stati stanziati oltre 98 milioni di euro per progetti sottoposti ancora a controllo delle autorità competenti ovvero in corso di attuazione.

Il Fondo Europeo per i Rifugiati (FER), invece, è stato istituito per il periodo 2008-2013 per sostenere e promuovere gli sforzi compiuti dagli Stati membri in vista dell'accoglienza dei rifugiati e richiedenti asilo e finanzia progetti di « *capacity building* » per creare soluzioni di accoglienza durature nel tempo.

Destinatari di tale Fondo sono gli enti locali e le associazioni che si occupano di rifugiati e di richiedenti protezione internazionale.

Nel corso del periodo di programmazione 2008-2010, rispetto alle risorse stanziato di oltre 21 milioni di euro, ne sono state utilizzate circa l'87 per cento. Per il periodo 2011-2013 sono stati assegnati più di 40 milioni di euro per progetti sottoposti ancora a controllo da parte delle autorità competenti ovvero ancora in fase di attuazione.

Il Fondo Europeo per i Rimpatri (FR), infine, istituito per il periodo 2008-2013, è

finalizzato a sostenere gli sforzi compiuti dagli Stati membri per migliorare la gestione del rimpatrio in tutte le sue dimensioni.

In particolare, è stata finanziata l'attuazione di programmi di Rimpatrio Volontario Assistito e di Reintegrazione, nonché le azioni volte a supportare e potenziare il rimpatrio forzato.

Il Fondo ha finanziato, inoltre, mediante specifici corsi di formazione, gli operatori del settore, nonché la creazione e l'aggiornamento di una struttura informatica per l'informazione dei potenziali beneficiari.

Nel periodo di programmazione 2008-2010, rispetto alle risorse assegnate per oltre 18 milioni di euro, ne sono state utilizzate circa il 91 per cento.

Per gli anni 2011-2013 sono stati stanziati complessivamente più di 25 milioni di euro; anche in tal caso i progetti sono in fase di attuazione ovvero sottoposti a controllo da parte delle autorità competenti.

Va ricordato, in conclusione, che la differenza tra le risorse stanziato dalla Commissione Europea e quanto effettivamente richiesto a rimborso dall'Italia è in larga parte dovuto all'esito dei controlli effettuati dalle competenti Autorità dei Fondi. Grazie a tali verifiche è stato possibile riscontrare la mancata rendicontazione ovvero l'inammissibilità di talune spese sostenute dai responsabili dei progetti.

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 114/13: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 1670 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e IV) ( <i>Esame e conclusione</i> ) .....	24
--	----

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del professore Cesare Massimo Bianca, presidente della Commissione per lo studio e l'approfondimento di questioni giuridiche afferenti la famiglia e l'elaborazione di proposte di modifica alla relativa disciplina, in relazione all'esame dello schema di decreto legislativo recante revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione, ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 dicembre 2012, n. 219 (Atto n. 25) .....	26
--	----

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione, ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 dicembre 2012, n. 219. Atto n. 25 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	27
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere del Relatore</i> ) .....	29

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 1203 Daniele Farina e C. 971 Gozi, recanti Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e cessione della cannabis indica e dei suoi derivati.	
Audizione di Sabrina Molinaro, responsabile sezione epidemiologia e ricerca sui servizi sanitari dell'Istituto di fisiologia clinica del CNR, di rappresentanti dell'associazione Antigone e di Leopoldo Grosso, vicepresidente del Gruppo Abele ( <i>Svolgimento e rinvio</i> ) .	27

##### RELAZIONI ALL'ASSEMBLEA:

Sulle tematiche oggetto del Messaggio del Presidente della Repubblica trasmesso alle Camere il 7 ottobre 2013 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	28
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di relazione del gruppo Movimento 5 Stelle</i> ) .....	32
ALLEGATO 3 ( <i>Proposta alternativa di relazione del gruppo Lega Nord e Autonomie</i> ) .....	37
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	28

**SEDE CONSULTIVA**

*Martedì 5 novembre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.*

**La seduta comincia alle 10.30.**

**DL 114/13: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.**

**C. 1670 Governo.**

(Parere alle Commissioni riunite III e IV).

*(Esame e conclusione).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Matteo BIFFONI (PD), *relatore*, osserva che il decreto-legge in esame reca disposizioni urgenti per la Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

Per quanto concerne gli ambiti di competenza della Commissione giustizia si segnala l'articolo 3 che rinvia, per l'applicazione delle disposizioni in materia penale relative alle missioni previste dal decreto-legge in esame, all'articolo 5 del decreto-legge n. 209 del 2008, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali ed all'articolo 4, commi 1-*sexies* e 1-*septies*, del decreto-legge n. 152 del 2009.

Analiticamente, attraverso il rinvio alle disposizioni di cui all'articolo 5 del DL n. 209 del 2008, si prevede l'applicabilità al personale militare impegnato nelle missioni internazionali della disciplina del codice penale militare di pace e della

disciplina prevista dall'articolo 9, commi 3, 4 (lettere *a, b, c, d*), 5 e 6, del decreto-legge n. 451 del 2001.

Il rinvio ulteriore al decreto-legge sulla missione « Enduring Freedom » comporta, in particolare:

l'attribuzione della competenza territoriale al tribunale militare di Roma;

la possibilità per gli ufficiali di polizia giudiziaria militare di procedere all'arresto di chiunque è colto in flagranza di uno dei seguenti reati militari: *a)* disobbedienza aggravata; *b)* rivolta; *c)* ammutinamento; *d)* insubordinazione con violenza e violenza contro un inferiore aggravata. Se gli eventi non consentono di porre tempestivamente l'arrestato a disposizione dell'autorità giudiziaria, l'arresto mantiene efficacia purché il verbale sia inviato, anche con mezzi telematici, entro 48 ore al PM e l'udienza di convalida si svolga, con la partecipazione necessaria del difensore, nelle successive 48 ore. Gli interrogatori potranno svolgersi mediante un collegamento videotelematico od audiovisivo;

la possibilità, con le stesse modalità, di procedere all'interrogatorio della persona sottoposta alla misura coercitiva della custodia cautelare in carcere.

che i reati commessi dallo straniero nei territori in cui si svolgono le missioni e gli interventi militari, in danno dello Stato o di cittadini italiani partecipanti alle stesse missioni, siano puniti a richiesta del Ministro della giustizia, sentito il Ministro della difesa per i reati commessi a danno di appartenenti alle Forze armate;

che per tali reati – come per quelli comuni commessi dai cittadini italiani durante le missioni – la competenza spetti al Tribunale di Roma, al fine di evitare conflitti di competenza e consentire unitarietà di indirizzo nella qualificazione delle fattispecie, nonché un più diretto e efficace collegamento tra l'autorità giudiziaria ordinaria e quella militare.

Inoltre, l'articolo 5 detta anche una serie di disposizioni in tema di contrasto alla pirateria.

L'articolo 5 dispone inoltre che, fuori dell'ipotesi di giurisdizione italiana di cui al comma 4, ai fini della individuazione della giurisdizione, siano applicate le norme contenute negli accordi internazionali di cui è parte l'Italia; per come è formulata, la disposizione sembra avere portata generale, non limitata quindi alla missione Atalanta (articolo 5, comma 6-bis).

Attraverso il rinvio all'articolo 4, commi 1-sexies e 1-septies, del decreto-legge n. 197 del 2009 si prevede la non punibilità del militare che nel corso delle missioni all'estero, per necessità delle operazioni militari, fa uso della forza o ordina di far uso della forza, purché ciò avvenga in conformità (comma 1-sexies): alle direttive; alle regole di ingaggio; agli ordini legittimamente impartiti. In tali casi opera una scriminante, ovvero una circostanza che esclude l'esistenza del reato e quindi la punibilità.

Si prevede inoltre l'applicazione delle disposizioni concernenti i delitti colposi – sempre che il fatto sia previsto dalla legge come delitto colposo – laddove il militare faccia uso della forza o ordini di far uso della forza eccedendo colposamente i limiti: stabiliti dalla legge; stabiliti dalle direttive; stabiliti dalle regole di ingaggio; stabiliti dagli ordini legittimamente impartiti; imposti dalla necessità delle operazioni militari.

Le disposizioni sinora illustrate sono identiche a quelle contenute negli ultimi decreti legge di proroga di missioni internazionali e ricordo che su di esse la Commissione giustizia ha sempre espresso un parere favorevole.

I commi 2 e 3 dell'articolo 3 recano due ulteriori modifiche, rispettivamente, al decreto legge n. 152 del 2009 e al decreto legge n. 1 del 2010.

In entrambi i casi si tratta di estendere l'applicazione di norme già esistenti e in vigore.

Nello specifico il comma 2 reca una novella al comma 1-bis dell'articolo 4 del decreto legge n. 152 del 2009 al fine di estendere l'applicazione del termine di dieci giorni per l'effettuazione di accerta-

menti, rilievi descrittivi o fotografici o altra operazione tecnica disposti dal pubblico ministero su mezzi militari utilizzati per le missioni militari all'estero e sottoposti a sequestro, anche a mezzi militari la cui utilizzazione risulti già formalmente programmata nell'anno di riferimento.

La novella prevista, invece dal comma 3 riguarda il comma 4 dell'articolo 9 del DL n. 1 del 2010 ed è finalizzata ad estendere alle attività operative o addestrative svolte al di fuori del territorio nazionale o nell'alto mare o negli spazi aerei internazionali la disposizione contemplata da tale norma in base alla quale « non è punibile a titolo di colpa per violazione di disposizioni in materia di tutela dell'ambiente e tutela della salute e della sicurezza dei luoghi di lavoro, in relazione alle peculiarità organizzative riferite alle operazioni e alle attività condotte dalle Forze armate e di polizia fuori dal territorio nazionale e ai sistemi d'arma, mezzi e materiali destinati alla difesa militare e alla sicurezza nazionale, per fatti commessi nell'espletamento del servizio connesso ad attività operative o addestrative svolte nel corso di missioni internazionali, il militare e l'appartenente alla Polizia di Stato dai quali non poteva esigersi un comportamento diverso da quello tenuto, avuto riguardo alle competenze, ai poteri e ai mezzi di cui disponeva in relazione ai compiti affidatigli ».

Propone quindi di esprimere parere favorevole.

Salvatore MICILLO (M5S) osserva che il decreto in esame altro non è che un enorme calderone dove sono state inserite tutte le missioni militari della più disparata natura. È in altre parole negata la possibilità di effettuare una ponderata valutazione sul merito di ogni singola missione. Pertanto l'errore è prima di tutto sul metodo prima che sul merito. L'errore è *ab origine*, alla fonte, una sorta di peccato originario del tutto simile a quello che ormai quotidianamente accade quando si trattano i decreti legge. Così come nei decreti legge anche in questo vengono inserite norme del tutto eteroge-

nee che in astratto sarebbero anche accettabili ma che contestualizzate all'interno di un unico grande calderone, diventano, giocoforza, inaccettabili. Osserva che si è entrati nel dodicesimo anniversario della guerra contro l'Afghanistan. Questa guerra, perché è di guerra che si tratta e non di missione di pace, continua nel silenzio e nell'indifferenza, nonostante più di 50 soldati italiani morti e più di 40.000 morti afgani (tra militari e civili). Nessuna missione di pace può comprendere al suo interno tali cifre. Inoltre il meccanismo di odio che si è scatenato non ha niente a che vedere con la pace. Inoltre dalla lettura dei documenti parlamentari ci si rende conto di tutta una serie di circostanze.

Per esempio il costo che deve sostenere la collettività per affrontare queste missioni è di circa 227 milioni di euro per 3 mesi di missioni e a tale cifra si devono aggiungere 12 miliardi di euro per l'acquisto degli aerei da guerra. Si chiede quindi se sia giusto che il Governo italiano debba aumentare le tasse per le marche da bollo, giustificando un tale comportamento con la necessità di dover pagare lo stipendio dei nuovi magistrati previsti nell'organico del sistema-giustizia, quando poi spende tali enormi cifre per i suoi militari all'estero.

Per quanto riguarda il merito delle singole missioni si riporta a quanto affermato dai deputati del suo gruppo nelle Commissioni riunite difesa ed affari esteri.

Conclude preannunciando il voto contrario del suo gruppo alla proposta di parere favorevole del relatore, ritenendo che sul provvedimento in esame non si possa che esprimere una valutazione negativa.

Matteo BIFFONI (PD), *relatore*, osserva che il parere della Commissione giustizia deve considerarsi limitato unicamente alle parti di competenza della stessa e non tanto alla questione di merito dell'opportunità di prorogare i termini delle missioni di pace all'estero previste nel decreto legge.

Donatella FERRANTI, *presidente*, dopo aver condiviso l'intervento del relatore,

pone in votazione la sua proposta di parere favorevole.

La Commissione respinge la proposta di parere del relatore.

Donatella FERRANTI, *presidente*, dopo aver preso atto che è stata respinta la proposta di parere del relatore, rileva che non vi sono altre proposte di parere da porre in votazione e che non vi sono i margini di tempo necessari per consentire al relatore di presentare una nuova proposta di parere, considerato che la Commissione deve concludere immediatamente l'esame in sede consultiva del provvedimento per consentire alle Commissioni di merito di concludere l'esame in sede referente in tempi utili per l'esame in Assemblea, previsto già per oggi. Ciò significa che la Commissione giustizia non esprimerà il parere sul disegno di legge in esame.

**La seduta termina alle 10.40.**

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Martedì 5 novembre 2013.*

**Audizione del professore Cesare Massimo Bianca, presidente della Commissione per lo studio e l'approfondimento di questioni giuridiche afferenti la famiglia e l'elaborazione di proposte di modifica alla relativa disciplina, in relazione all'esame dello schema di decreto legislativo recante revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione, ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 dicembre 2012, n. 219 (Atto n. 25).**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.45 alle 15.10.

#### ATTI DEL GOVERNO

*Martedì 5 novembre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il Sottosegretario di Stato alla giustizia Giuseppe Berretta.*

**La seduta comincia alle 15.10.**

**Schema di decreto legislativo recante revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione, ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 dicembre 2012, n. 219. Atto n. 25.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in oggetto, rinviato nella seduta del 30 ottobre 2013.

Alessia MORANI (PD), *relatore*, preso atto dagli esiti dell'audizione, appena conclusa, del Professor Cesare Massimo Bianca, presenta una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Ritiene, infatti, che dall'audizione siano emersi unicamente elementi a conferma della conformità alla delega del provvedimento in esame e sottolinea come lo schema di decreto legislativo, che è il frutto di un lavoro pluriennale molto approfondito, risulti adeguatamente e puntualmente formulato. Evidenzia, infine, che dall'audizione è anche emerso come nella formulazione di ogni disposizione sia stata prestata particolare attenzione alla valutazione dell'impatto normativo e, quindi, delle conseguenze pratico-applicative della relativa applicazione.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la proposta di parere sarà posta in votazione domani. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.15.**

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Martedì 5 novembre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.*

**La seduta comincia alle 15.15.**

**Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 1203 Daniele Farina e C. 971 Gozi,**

recanti **Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e cessione della cannabis indica e dei suoi derivati.**

**Audizione di Sabrina Molinaro, responsabile sezione epidemiologia e ricerca sui servizi sanitari dell'Istituto di fisiologia clinica del CNR, di rappresentanti dell'associazione Antigone e di Leopoldo Grosso, vicepresidente del Gruppo Abele.**

*(Svolgimento e rinvio).*

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla web-tv della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione Sabrina MOLINARO, *Responsabile sezione epidemiologia e ricerca sui servizi sanitari dell'Istituto di fisiologia clinica del CNR.*

Interviene per formulare quesiti e osservazioni il deputato Paolo BERNINI.

Sabrina MOLINARO, *Responsabile sezione epidemiologia e ricerca sui servizi sanitari dell'Istituto di fisiologia clinica del CNR*, risponde ai quesiti posti.

Svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione Alessio SCANDURRA, *Coordinatore dell'osservatorio nazionale sulle condizioni di detenzione dell'Associazione Antigone.*

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni i deputati Daniele FARINA (SEL) e David ERMINI (PD).

Alessio SCANDURRA, *Coordinatore dell'osservatorio nazionale sulle condizioni di*

detenzione dell'Associazione Antigone, risponde ai quesiti posti.

Svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione Leopoldo GROSSO, *Vicepresidente del Gruppo Abele*.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ringrazia gli auditi e conclude l'audizione.

**La seduta termina alle 15.55.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### RELAZIONI ALL'ASSEMBLEA

*Martedì 5 novembre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il Sottosegretario di Stato alla giustizia Giuseppe Berretta.*

**La seduta comincia alle 15.55.**

**Sulle tematiche oggetto del Messaggio del Presidente della Repubblica trasmesso alle Camere il 7 ottobre 2013.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 30 ottobre 2013.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, avverte che i gruppi Movimento 5 Stelle e Lega Nord e Autonomie hanno presentato due proposte alternative di relazione (*vedi allegati 2 e 3*) che saranno poste in votazione nel caso in cui dovesse essere respinta la proposta di relazione del relatore.

Rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16.**

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16 alle 16.05.

## ALLEGATO 1

**Schema di decreto legislativo recante revisione delle disposizioni  
vigenti in materia di filiazione, ai sensi dell'articolo 2 della legge 10  
dicembre 2012, n. 219 (Atto n. 25).**

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La Commissione Giustizia,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione, ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 dicembre 2012, n. 219 (atto n. 25);

preso atto della valutazione favorevole espressa dalla Commissione bilancio, tesoro e programmazione;

rilevato che:

il provvedimento in esame dà attuazione alla delega conferita al Governo dalla legge n. 219 del 2012 (Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali), affermando il principio di uguaglianza giuridica di tutti i figli, a prescindere dalla loro nascita dentro o fuori dal rapporto matrimoniale;

l'affermazione del suddetto principio rappresenta un progresso culturale e giuridico unanimemente condiviso dalla Commissione, tanto in questa quanto nella precedente legislatura, nel corso della quale è stato esaminata in modo ampio e approfondito la delega legislativa;

la legge n. 219 del 2012, oltre a novellare direttamente alcune rilevanti disposizioni del codice civile, ha delegato il Governo a completare la riforma, dettando specifici principi e criteri direttivi;

tra le principali modifiche apportate al codice civile dall'articolo 1 della legge delega, si segnalano le seguenti: modifica della disciplina della parentela (articolo 74 c.c.), così da specificare che il

vincolo sussiste tra le persone che discendono da un medesimo stipite, indipendentemente dal carattere legittimo o naturale della filiazione; riformulazione dell'articolo 251 c.c., con ampliamento della possibilità di riconoscimento dei figli incestuosi; riformulazione dell'articolo 276 c.c. in materia di legittimazione passiva alla domanda di dichiarazione giudiziale di paternità naturale, con la previsione che, morto il genitore e venuti meno anche i suoi eredi, parimenti legittimati passivi, il figlio naturale può proporre l'azione nei confronti di un curatore nominato dal giudice; nuova formulazione dell'articolo 315 c.c., con affermazione del principio ispiratore dell'intero provvedimento, ovvero che « tutti i figli hanno lo stesso stato giuridico »; introduzione del nuovo articolo 315-*bis* c.c. che affianca ai doveri del figlio verso i genitori, i paralleli diritti ad essere mantenuto educato, istruito e assistito moralmente dai genitori, nel rispetto delle sue capacità, delle sue inclinazioni naturali e delle sue aspirazioni; a crescere in famiglia ed a mantenere rapporti significativi con i parenti, ad essere ascoltato in tutte le questioni e le procedure che lo riguardano, se ha compiuto i 12 anni o anche in età inferiore, se capace di discernimento; introduzione dell'articolo 448-*bis*, che sottrae i figli dall'adempimento dell'obbligo di prestare gli alimenti nei confronti del genitore decaduto dalla potestà e permette loro di escluderlo, salvo eccezioni, dalla successione; abrogazione delle disposizioni sulla legittimazione dei figli naturali; sottrazione al tribunale dei minorenni della competenza rispetto ad

una serie di provvedimenti in tema di affidamento e mantenimento dei figli, che vengono assegnati al tribunale ordinario; conferma della competenza del tribunale per i minorenni per i provvedimenti in caso di condotta del genitore pregiudizievole ai figli (articolo 333 c.c.), purché non sia in corso tra le parti un giudizio di separazione o divorzio o relativo all'esercizio della potestà genitoriale ex articolo 316 c.c.;

l'articolo 2 della legge 219 delega il Governo a modificare le disposizioni vigenti in materia di filiazione e di dichiarazione dello stato di adattabilità, al fine di eliminare ogni residua discriminazione tra figli legittimi, naturali e adottivi;

i principi e criteri direttivi dettati dal comma 1 per l'esercizio della delega prevedono, in particolare: la sostituzione, in tutta la legislazione vigente, dei riferimenti ai figli legittimi e ai figli naturali con i riferimenti ai figli; viene però fatto salvo l'uso delle denominazioni di figli nati nel matrimonio o fuori del matrimonio, in relazione a disposizioni ad essi specificamente relative (lettera *a*)); una nuova articolazione e ridefinizione sistematica dei capi del titolo VII del libro primo, la cui rubrica è denominata « Dello stato di figlio » (lettera *b*)); la ridefinizione della disciplina del possesso di stato e della prova della filiazione, con la previsione che la filiazione fuori del matrimonio possa essere giudizialmente accertata con ogni mezzo idoneo (lettera *c*)); l'estensione della presunzione di paternità del marito rispetto ai figli comunque nati o concepiti durante il matrimonio e la ridefinizione della disciplina del disconoscimento di paternità nel rispetto dei principi costituzionali (lettera *d*)); la modifica della disciplina del riconoscimento dei figli naturali con l'adeguamento al principio dell'unificazione dello stato di filiazione delle disposizioni sull'inserimento del figlio riconosciuto nella famiglia di uno dei genitori, con l'attribuzione al giudice della valutazione di compatibilità con i diritti della famiglia legittima; altro principio di delega concerne l'inammissibilità del rico-

noscimento in tutti i casi in cui il riconoscimento medesimo è in contrasto con lo stato di figlio riconosciuto o giudizialmente dichiarato; l'abbassamento dell'età del figlio minore, da 16 a 14 anni, ai fini dell'azione di disconoscimento della paternità, dell'impugnazione del riconoscimento previa autorizzazione giudiziale e nomina di un curatore speciale (articolo 264 c.c.) e ai fini del consenso all'azione per la dichiarazione di paternità o maternità esercitata dal genitore o dal tutore (articolo 274 c.c.) (lettera *f*)); la limitazione dell'imprescrittibilità dell'azione di impugnazione del riconoscimento solo al figlio e l'introduzione di un termine di decadenza per l'esercizio dell'azione da parte degli altri legittimati (lettera *g*)); l'unificazione della disciplina sui diritti e i doveri dei genitori nei confronti dei figli nati sia nel matrimonio che fuori del matrimonio (lettera *h*)); la disciplina delle modalità di esercizio del diritto all'ascolto del minore che abbia adeguata capacità di discernimento, precisando che, nell'ambito di procedimenti giurisdizionali, ad esso provvede il presidente del tribunale o il giudice delegato (lettera *i*)); l'adeguamento della disciplina delle successioni e delle donazioni al principio dell'unificazione dello stato di figlio (lettera *l*)); il necessario coordinamento della disciplina del diritto internazionale privato di cui alla legge 218/1995 al principio di unicità dello stato di figlio (lettera *m*)); la specificazione della nozione di abbandono morale e materiale del figlio, con riguardo all'irrecuperabilità delle capacità genitoriali, fermo restando che le condizioni di indigenza non possono essere di ostacolo all'esercizio del diritto del minore alla propria famiglia (lettera *n*)); la segnalazione ai comuni, da parte dei tribunali dei minori, delle situazioni di indigenza di nuclei familiari che richiedano interventi di sostegno nonché i controlli che lo stesso tribunale effettua sulle situazioni di disagio segnalate agli enti locali (lettera *o*)); il diritto dei nonni ovvero la legittimazione degli ascendenti a fare valere il diritto di mantenere rapporti significativi con i nipoti minori (lettera *p*));

osservato che:

le principali novità recate dallo schema di decreto legislativo possono essere così sintetizzate: spostamento dagli articoli 155 e ss. ai nuovi articoli da 337-*bis* a 337-*octies* delle disposizioni sull'esercizio della responsabilità genitoriale in tutte le ipotesi di « crisi » del rapporto tra i genitori, raccogliendo insieme la disciplina dei rapporti tra genitori e figli, sia nella fase « fisiologica » sia in quella in cui si dissolve il legame, matrimoniale o di fatto; riconoscimento per i nonni della possibilità di ricorrere al giudice per vedere riconosciuto il loro diritto a mantenere rapporti significativi con i nipoti minorenni (competenza del tribunale per i minorenni); previsione e disciplina dell'obbligo di ascolto del minore in tutti i procedimenti in cui debbano essere adottati provvedimenti che lo riguardano, salvo che il giudice ritenga l'ascolto in contrasto con l'interesse del minore o manifestamente superfluo (nuovo articolo 336-*bis* c.c.); interventi sulla disciplina delle successioni, finalizzate all'attuazione in tale ambito dell'estensione dei vincoli di parentela alla filiazione fuori dal matrimonio, a seguito della novella dell'articolo 74 c.c.

tanto premesso, ritenuto che:

nell'esaminare la delega, particolarmente articolata e complessa, occorre distinguere tra principi e criteri direttivi che impongono una ricognizione della legislazione vigente al fine di apportarvi delle modifiche terminologiche e formali ovvero di coordinamento (come nel caso dell'articolo 2, comma 1, lettere *a*) e *b*) e principi e criteri direttivi volti a completare anche sotto il profilo sostanziale la riforma prevista dalla legge n. 219;

all'esito del dibattito e dalle audizioni svolte dalla Commissione, tenuto

conto anche dei lavori preparatori relativi all'esame della legge delega, approvata nella precedente legislatura, lo schema presentato dal Governo appare conforme alla delega legislativa, della quale costituisca un equilibrato ed armonico sviluppo, in grado di ammodernare adeguatamente il codice civile, il codice di procedura civile e la restante legislazione in materia, in sintonia con l'evoluzione dei tempi e della coscienza sociale;

rilevato, in particolare, che:

lo schema di decreto attua, agli articoli 5 e 55, la trasposizione degli articoli da 155 a 155-*sexies* del codice civile Libro primo in un nuovo Capo II del Titolo IX del Libro primo dello stesso codice così rubricato « esercizio della responsabilità genitoriale a seguito di separazione, scioglimento, cessazione degli effetti civili, annullamento, nullità del matrimonio ovvero all'esito di procedimenti relativi ai figli nati fuori dal matrimonio »;

i citati articoli da 155 a 155-*sexies*, come riformati dalla legge 8 febbraio 2006, n. 54, trovano, nella trasposizione nel nuovo Capo sulla responsabilità genitoriale, una parziale e meramente formale riformulazione dovuta ad integrazioni prevalentemente provenienti dall'articolo 6 della legge n. 898 del 1970 sul divorzio;

non possono definirsi quali profili di novità esorbitanti dalla delega, le disposizioni sostanzialmente riproduttive di norme della legge sul divorzio, espressive di principi e discipline già vigenti, collocate nel nuovo Titolo IX, in ossequio al principio della riconduzione tutte le disposizioni sui figli a un regime unitario, che prescindano dalla loro nascita in costanza o meno di matrimonio,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 2

**Sulle tematiche oggetto del Messaggio del Presidente della Repubblica  
trasmesse alle Camere il 7 ottobre 2013.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE  
DEL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE**

## 1. Introduzione.

La presente relazione, preparata dai componenti della Commissione Giustizia del Movimento 5 Stelle, intende approfondire e dare una linea di indirizzo in merito alle sollecitazioni espresse nel messaggio del Presidente della Repubblica alle Camere inviato il 7 ottobre scorso ai sensi dell'articolo 87, comma secondo, della Costituzione.

A distanza di 7 anni dall'ultimo indulto, il riproporsi del medesimo problema, oltretutto aggravato nei numeri, sancisce l'incapacità della politica degli ultimi venti anni di risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri. All'epoca, l'indulto pose apparentemente fine allo stato di emergenza arrestando ogni spinta riformatrice per la soluzione del problema alla radice.

## 2. Problema strutturale delle carceri e possibili soluzioni.

## a) il problema.

A partire dal 2010, durante l'amministrazione del Commissario delegato per l'emergenza carceri, Franco Ionta, anche capo del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (DAP), sono andati persi, per mancato utilizzo, 228 milioni di euro di fondi Fas provenienti dal Cipe. Il Commissario ha inoltre omesso di impiegare le 15 unità lavorative in dotazione provenienti dal DAP, ricorrendo a consulenze esterne assai onerose, spesso fiduciarie o

affidate a mezzo di bandi non adeguatamente pubblicizzati. A tal proposito, è anche accaduto che a una gara avesse partecipato una sola persona. Si è ricorso alle prestazioni della Dott.ssa Fiordalisa Bozzetti retribuita 220.000 euro in 3 anni per la gestione della contabilità. Ci si è avvalsi di diversi avvocati per pareri legali, come ad esempio l'Avv. Andrea Gemma le cui consulenze sono costate ben 140.000 euro in 2 anni. Queste risorse, molto probabilmente, si sarebbero potute trovare all'interno della stessa amministrazione pubblica.

Il Prefetto Angelo Sinesio, succeduto a Ionta come Commissario delegato, è stato successivamente nominato Commissario straordinario mediante il Decreto del Presidente della Repubblica del 3 dicembre 2012. Nella sua audizione del 2012 alla Camera, Sinesio ha affermato che ad ottobre 2012 sarebbe iniziata la cantierizzazione di 17 nuovi padiglioni. Di questi, alla scadenza, non ne era stato ancora avviato nessuno, tranne il pre-cantiere di Siracusa. Per ogni consegna si stimano almeno 400 giorni lavorativi.

Nel Piano carceri del Commissario straordinario, come ricordato anche nel messaggio del Presidente della Repubblica, c'era in progetto la riapertura di spazi detentivi nell'isola di Pianosa, nonostante la loro chiusura sia stata disposta, così come nel caso dell'Asinara, dall'articolo 6 della Legge 23 dicembre 1996 n. 652. (con effetto decorrenza 31/12/1997).

I dati sul sovraffollamento carcerario ricevuti dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) del Ministero

della Giustizia – aggiornati al 30 settembre 2013 – evidenziano che il numero dei detenuti ammonta a 64.758, mentre la « capienza regolamentare » è di 47.615, con un esubero di 17.143 detenuti. Risulta evidente l'alto livello di congestione del sistema carcerario italiano.

Inoltre, secondo i dati statistici relativi alla percentuale dei detenuti rispetto alla popolazione dei diversi Paesi, pubblicati dal Consiglio d'Europa, nell'anno 2011 in Italia vi erano 110,7 detenuti ogni 100.000 abitanti. Proporzioni paragonabili a quelle di Grecia e Francia (rispettivamente, 110,3 e 111,3), superate da Inghilterra e Spagna (entrambe oltre quota 150).

b) possibili soluzioni.

Per fronteggiare la necessità di aumentare la capienza complessiva degli istituti penitenziari, volendo rimodulare il piano carceri originario, si può evitare di edificare nuove carceri, se non per un istituto da 800 posti nell'area del Napoletano/Casertano (costo 40 mln di euro). La ratio di questo programma alternativo sta nel recupero funzionale di carceri male utilizzate e delle sezioni chiuse, nella costruzione di nuovi padiglioni e nella riallocazione di cubature. Alcuni esempi: in provincia di Catania si potrebbe arrivare ad una capienza regolamentare di 1.850 posti (contro i 744 attuali) in presenza di 1.081 detenuti. Anche a Roma si potrebbe arrivare a una capienza regolamentare di 2.800 posti (contro i 1.979 attuali) in presenza di 2.834 detenuti. A Milano si potrebbe raggiungere la capienza regolamentare di 4.000 posti (contro i 2.478 attuali) in presenza di 3.866 detenuti.

L'intero progetto di ristrutturazioni, apertura e riallocazioni di sezioni detentive e soprattutto di modifica dell'edilizia carceraria prevede, ad esempio, l'unificazione di celle portandole a triple/quadruple con un allargamento delle stesse così da rientrare nelle prescrizioni contenute nella sentenza Torreggiani.

Tutto ciò porterebbe le carceri italiane ad avere 69.120 posti disponibili, rispetto alla capienza attuale di circa 47.040 posti,

ovvero un aumento della capacità di ben 22.000 posti entro la fine del 2015, non solo superando definitivamente l'emergenza carceraria ma generando anche un surplus di posti disponibili.

Per quanto riguarda infine la grave carenza di organico della polizia penitenziaria, si può prevedere la modifica del sistema di vigilanza rendendola dinamica, come già sperimentato positivamente in alcuni penitenziari, così da recuperare risorse umane.

3. Interventi legislativi.

3.a) Accordi per espatrio detenuti.

Attualmente gli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia per l'esecuzione della pena all'estero non hanno funzionato.

Le carceri italiane ospitano attualmente circa 23.000 detenuti stranieri su un totale di 65.000 persone; la percentuale media nazionale degli stranieri detenuti in Italia è del 36-37 per cento, ma a livello locale, soprattutto nel Nord Italia, la percentuale arriva anche al 60-70 per cento. Il carcere di Padova ospita addirittura l'80 per cento di detenuti stranieri.

L'Italia ha aderito alla Convenzione di Strasburgo del 1983 sul trasferimento dei detenuti assieme ad altri 60 Paesi. Ha poi stretto accordi bilaterali con altri sette che erano rimasti fuori dalla convenzione, ma non con quelli che più pesano sul conto delle carceri. Mancano infatti all'appello proprio i Paesi che affollano maggiormente le nostre carceri: il Marocco con 4.249 detenuti (18,7 per cento del totale), la Romania con 3.674 detenuti (16,1 per cento) e la Tunisia con 2.774 unità (12,2 per cento).

Per quanto riguarda invece l'Albania (2.787 detenuti, 12 per cento), un accordo specifico è stato siglato nel 2002. Quanti albanesi siano poi stati effettivamente trasferiti nell'ultimo decennio è impossibile saperlo, dal momento che il numero di rimpatri autorizzati è talmente esiguo che non viene neppure monitorato a fini statistici.

Gli stranieri detenuti in Italia che stanno scontando attualmente una condanna definitiva, e che potrebbero quindi essere trasferiti, sono circa 12.500.

Solo se si facessero funzionare o si sottoscrivessero nuovi accordi, prevedendo una migliore definizione ed automaticità delle sentenze penali di condanna emesse in Italia, solo attraverso accordi con Albania, Marocco e Tunisia si potrebbero rimpatriare ben 10.100 detenuti. Il dato purtroppo non censisce i detenuti in attesa di giudizio e, quindi, il numero complessivo potrebbe essere inferiore, ma ancora molto rilevante in termini di risparmio sull'edilizia penitenziaria. Si pensi che basterebbero accordi su 3.000 detenuti per ottenere un risparmio sull'edilizia penitenziaria di almeno 150 mln di euro (50.000 euro a posto detenuto) e, nella gestione dei detenuti, di almeno 360.000 euro al giorno (120 euro per detenuto).

Tali auspicabili accordi potrebbero prevedere altresì una speciale contribuzione a carico dell'Italia per la permanenza ed il sostentamento del detenuto nelle carceri estere, così da migliorare indirettamente anche le condizioni delle carceri negli altri Paesi. Anche prevedendo una contribuzione di 70 euro giornaliera per detenuto, si avrebbe un risparmio del 40 per cento giornaliero rispetto al costo sostenuto in Italia.

### 3.b) T.U. Droghe.

Attualmente nelle carceri sono detenuti ben 23.094 persone per produzione e spaccio di stupefacenti (14.378 definitivi e 8.657 in custodia cautelare).

Il numero dei detenuti condannati ai sensi del solo articolo 73 del T.U. sono ben 19.119 mentre limitatamente al comma 5 del medesimo articolo sono 3.000 o forse più, stando alla relazione del Ministro Cancellieri.

Si potrebbe, come già previsto da provvedimenti legislativi all'esame della Commissione Giustizia, introdurre la completa depenalizzazione del consumo e coltivazione per uso personale di cannabis e derivati.

La proposta del Movimento 5 Stelle è indirizzata ad una distinzione tra droghe pesanti e leggere, inserendo la cannabis indica e derivati nella Tabella II (articolo 14 T.U). Inoltre si dovrebbero prevedere abbassamenti delle pene edittali per le ipotesi di lieve entità in adeguamento a quanto previsto per le sostanze di cui alla Tabella II, così da non rientrare nei casi richiedenti la custodia cautelare in carcere.

In una ottica di lungo periodo si potrebbe prevedere la legalizzazione e la regolamentazione del consumo delle c.d. droghe leggere che comporterebbe un abbassamento della convenienza criminale-economica delle organizzazioni dedite al traffico illecito di sostanze stupefacenti, con effetti positivi sia in termini di maggiori entrate per lo Stato, da destinare a programmi di recupero dei detenuti, sia in termini di contrasto al sovraffollamento carcerario.

### 3.c) Esecuzione pena.

Il sistema della recidiva nell'esecuzione della pena, e più precisamente la modifica dell'articolo 47-ter dell'ordinamento penitenziario, introdotto dalla Legge n. 94 del 2013 produrrà i suoi effetti deflattivi entro qualche mese e, pertanto, sarebbe da calcolare anche la sua incidenza sulla diminuzione del numero dei detenuti.

Si potrebbe prevedere di espungere dal divieto di concessione dei benefici previsto dall'articolo 4-bis comma 1 della Legge O.P. i reati previsti nel T.U. Droghe ed in materia doganale.

Si potrebbe prevedere la soppressione dell'articolo 30-quater e dell'articolo 58, comma 7-bis, della legge sull'Ordinamento Penitenziario in materia di permessi premio ai recidivi e concessione dei benefici.

Si potrebbe infine sopprimere il comma 5 dell'articolo 94 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 9 ottobre 1990 concernente il divieto di affidamento in prova dei tossicodipendenti in casi particolari per più di due volte.

### 3.d) Custodia cautelare e processo penale (Ferraresi-Colletti).

L'uso talvolta eccessivo della custodia cautelare in carcere, soprattutto per coloro che non sono stati condannati in primo grado, è un effetto della eccessiva lunghezza dei processi.

Si potrebbe ben incidere su tale problematica, ad esempio estendendo la custodia cautelare al proprio domicilio, ma dovrebbero essere messi a punto interventi e reperimento di fondi per rendere più spediti i processi penali.

#### a) riforma del processo penale e dei suoi antecedenti processuali.

L'obiettivo principale deve essere quello di istruire e dibattere il minor numero di procedimenti penali, in tutti e tre i gradi di giudizio.

Una delle soluzioni che si ritengono maggiormente valide è quella di prevedere un patteggiamento più conveniente per coloro che si accordano con il Pubblico Ministero ancora prima del rinvio a giudizio, così da evitare una mole impressionante di processi per fatti di lieve entità.

Non sono, inoltre, da trascurare le norme, ancora poco utilizzate, di cui agli artt. 34 e 35 D.Lgs 28 agosto 2000, n. 274 relativi alle definizioni alternative del procedimento davanti al giudice di pace penale. Per i giudizi in cui sono presenti avvocati d'ufficio si potrebbe prevedere l'obbligo per la parte di rinunciare a tali articoli, spesso non utilizzati dai difensori più che dalle parti. Tale obbligo dovrebbe essere previsto almeno per tutti i procedimenti perseguibili a querela di parte, in modo da favorire una composizione della lite di tipo mediativo.

Il M5S ha presentato altresì una proposta riguardante la prescrizione dei processi penali (A.C. 1174). Attualmente, per una moltitudine di reati, per chi se lo può permettere, vi è un incentivo implicito ad affrontare il processo, proprio per la brevità della prescrizione. La nostra proposta introduce la sospensione della prescrizione dal momento del rinvio a giudizio in modo

da rendere meno appetibile il ricorso a tecniche dilatorie dei procedimenti e favorire il patteggiamento ovvero il ricorso al cosiddetto giudizio abbreviato.

Altra proposta depositata dal M5S è quella dell'abrogazione del divieto di reformatio in peius (A.C. 1364) in caso di appello. Il fine è quello di scoraggiare l'appello da parte dell'imputato, con l'abrogazione del comma 3 dell'articolo 597 c.p.c.

### 4. Amnistia e Indulto.

Il Movimento 5 Stelle si opporrà ad eventuali proposte di legge che vogliano introdurre l'amnistia e l'indulto come mezzi deflattivi a contrasto del sovraffollamento carcerario.

La motivazione è triplice.

*In primis*, amnistia e indulto non rappresentano una manovra strutturale e quindi risolverebbero il problema solo in una ottica di breve periodo. Valga l'esempio dell'indulto del 2006 che non ha affatto risolto il problema. Anzi, dopo 5 anni, la situazione è ancora più grave. Ciò perché automaticamente e ciclicamente la politica evita di trovare soluzioni durature preferendo alimentare emergenze che portino a derogare l'ordinaria amministrazione. Il rischio concreto, quindi, è che con tali provvedimenti si stoppino tutte le iniziative tese a risolvere il problema delle carceri in una ottica di medio-lungo periodo.

La seconda motivazione è di natura psicologica. I cittadini cosa possono pensare di uno Stato che ogni tot anni intende concedere sanatorie a persone che hanno commesso reati? Si potrebbe riproporre su larga scala la c.d. «teoria dei vetri rotti». L'aspetto psicologico può riguardare anche coloro che delinquono, i quali tendono a vedere meno grave, nelle sue conseguenze, il compimento dei delitti. In parole povere viene sminuito il valore deterrente e la credibilità del sistema penale.

Tale analisi, mancante nel messaggio del Presidente della Repubblica, è il risultato di uno studio sugli effetti dell'indulto del 2006 in cui si specifica che « *our findings show that a policy that commutes actual sentences in expected sentences significantly reduces inmates' recidivism. Moreover, the results provide credible evidence that a 1-month increase in expected punishment lowers the probability of committing a crime. This corroborates the theory of general deterrence. The results indicate a large deterrent effect of expected punishment* » (The Deterrent Effects of Prison: Evidence from a Natural Experiment, Journal of Political Economy, Vol. 117, No. 2, April 2009).

La terza motivazione consiste nell'aumento dei reati. È lo stesso messaggio del

Presidente della Repubblica che lo conferma, nonché le statistiche relative ai reati più comuni, come furti, scippi e rapine a mano armata. Il vero problema, che nessuno vuole riconoscere, è che avendo delle risorse finite o insufficienti, il reinserimento dei detenuti sarà solo sulla carta perché nessun ufficio, men che meno i collaboratori e i consulenti penitenziari, né gli uffici dell'U.E.P.E., potranno mai dedicarsi compiutamente alla riabilitazione ed alla condivisione delle esperienze di circa 20.000 persone.

Per tutti questi motivi il Movimento 5 Stelle è contrario ad ogni legge che voglia riproporre amnistia ed indulto come soluzione – a nostro avviso falsa – al problema del sovraffollamento carcerario.

ALLEGATO 3

**Sulle tematiche oggetto del Messaggio del Presidente della Repubblica  
trasmesse alle Camere il 7 ottobre 2013.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE  
DEL GRUPPO LEGA NORD E AUTONOMIE**

La presente relazione è diretta a valutare le tematiche poste dal messaggio sulla questione carceraria, inviato alle Camere il 7 ottobre 2013 dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 87, secondo comma, della Costituzione.

Occorre, da subito sottolineare, come il messaggio sopra richiamato, che non può essere oggetto, neanche indirettamente, della presente relazione, salvo quello di aver consentito – seppur tali dibattiti in occasione delle conversioni in legge dei provvedimenti emergenziali in tema di « carceri » sono già avvenuti – un ampio dibattito in Commissione giustizia, avendo auditato, tra l'altro sia il Ministro della giustizia che il Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie.

Necessita altresì sottolineare come l'attività della Commissione Giustizia, in questi sette mesi di attività è stata « monopolizzata » dal tema del sovraffollamento delle carceri, e non da ultimo, da ben tre settimane, l'attività è indirizzata alla discussione delle tematiche poste dal messaggio del Presidente della Repubblica sulla questione carceraria, e così si è impedito l'esame di ulteriori e urgenti provvedimenti pendenti presso la Commissione (che attendono da diverso tempo una valutazione e analisi).

La Lega Nord e Autonomie ritiene di poter evidenziare dal dibattito svolto, nonché dalle relazioni depositate, che il problema del sovraffollamento degli istituti penitenziari italiani è stato in passato risolto con amnistie e indulti e altri provvedimenti « tampone », ma tali strumenti si

sono rivelati del tutto inadeguati, anzi dannosi, a risolvere il problema, tanto che le carceri sono tornate in breve tempo stracolme come prima, creando però nel frattempo più problemi alla sicurezza dei cittadini.

Da un articolo apparso sul quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 17 giugno u.s., che riprende i dati forniti dal Ministero dell'Interno e riferiti al 2012, si apprende che, se l'aumento dei crimini denunciati in generale ha avuto un incremento del 1,3 per cento, (circa 2,8 milioni, ossia 36 mila in più rispetto al 2011), dall'analisi per tipologia di reato il peggioramento più pesante è per i c.d. reati predatori, che sono quelli che incidono direttamente sui beni personali, maggiormente legati alle fasi di crisi economica e in grado di destare particolare allarme nella collettività, ossia furti, scippi, borseggi e truffe che vanno a colpire i singoli cittadini, anche con modalità particolarmente violente. Oltre la metà delle denunce riguarda la sottrazione di beni, ossia i furti: oltre 1,5 milioni, in aumento del 4 per cento rispetto al 2011, tra cui spiccano ancora di più i furti in casa sia come numero (quasi 273 mila) sia come incremento (circa 16 per cento in più), seguono i borseggi che si avvicinano a 150 mila con un aumento dell'11 per cento, le frodi (114 mila con un aumento del 8 per cento), le rapine (42 mila con aumento del 5 per cento) e gli scippi (20 mila con un aumento del 14 per cento), e con riguardo allo *stalking* le cifre sono ancora più allarmanti: nel 2011 sono state denunciate 8.141 persone, nel 2012 invece 8.821 e solo nei primi mesi di

quest'anno 7.094, per cui le previsioni parlano di oltre 20 mila casi a fine anno.

Dal 1942 a oggi sono stati varati tra indulti e amnistie 25 provvedimenti (uno ogni 2,8 anni) e l'ultimo in ordine di tempo, che risale al Governo Prodi nel 2006 (legge 241/2006), ha avuto effetti devastanti: dopo solo sei mesi dal provvedimento di clemenza il tasso di crescita dei delitti è aumentato dal 2,5 per cento al 14,4 per cento mentre le carceri sono tornate in poco tempo affollate come prima. L'elevata minaccia degli atti di clemenza (indulto, amnistia), e questo a conferma di quanto esposto, la si ricava proprio dalla relazione del Ministro della Giustizia, che in tema di « custodia cautelare » ... evidenzia come « *dall'esame della serie storica delle presenze a partire dal 1992 ... il numero dei soggetti detenuti in attesa di giudizio è rimasto sostanzialmente stabile, ad eccezione del picco che si è registrato negli anni immediatamente successivi all'indulto del 2006* ».

L'inefficacia dei provvedimenti, in genere di urgenza, adottati dall'attuale Governo e anche dal Governo « Monti », è dimostrato in prime cure proprio dalla ciclicità di tali provvedimenti stessi, ed in secondo poi, dalle proposte di legge, in particolare il testo unificato A.C. 331 e 927 Ferranti/Costa « *Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili* » (oggi pendenti in Parlamento – che ora è all'esame del Senato AS 925 –), che segue di solo un anno il decreto-legge 211/2011, convertito dalla legge, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9 (cosiddetto decreto « svuota carceri »), che sostanzialmente ha previsto, da un lato, l'estensione a 18 mesi della soglia di pena detentiva, anche residua, per l'accesso al benefico dell'esecuzione della pena presso il domicilio, (oltre 12.000 i condannati effettivamente scarcerati o meglio ammessi alla detenzione domiciliare) e dall'altro lato, la rinuncia, in attesa del giudizio per direttissima, all'applicazione della custodia cautelare in carcere per una serie di reati di grave

allarme sociale (ad esempio furto, furto con violenza o con destrezza, come quello commesso su mezzi pubblici di trasporto, o nei confronti di chi si stia, o si sia appena recato presso sportelli automatici di prelievo di danaro o in banca) sostituita dalla detenzione presso il proprio domicilio.

Nello specifico la proposta di legge Ferranti/Costa, è improntata a finalità di riduzione del numero dei detenuti ristretti nelle carceri italiane, ma l'effetto sarà quello di rimettere in libertà delinquenti che si sono macchiati di reati di grave allarme sociale. Difatti, ai sensi dell'articolo 1 del disegno di legge, potranno beneficiare della detenzione domiciliare, per i delitti puniti con pene detentive fino a sei anni di reclusione, gli autori di gravissimi reati quali, a titolo esemplificativo, truffa, furto, furto con strappo e in abitazione, violenza privata, pornografia minorile, atti persecutori (*stalking*), prostituzione minorile e altri, mentre invece tale provvedimento non prevede alcun investimento a favore delle forze dell'ordine, cui sarà demandato il compito di effettuare i controlli sull'effettività delle detenzioni domiciliari;

L'articolo 2 della proposta di legge i Ferranti/Costa, attraverso l'istituto della messa alla prova, consente poi una vera e propria impunità del delinquente che commette reati, sempre di grave allarme sociale, tra cui, peculato mediante profitto dell'errore altrui, indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, corruzione per un atto d'ufficio, abuso d'ufficio e altri oltre a quelli sopra richiamati, in quanto la commissione di tali reati « costerà » un brevissimo periodo di lavori di pubblica utilità, e, poiché al termine del periodo, il certificato penale del reo sarà « intonso », la persona offesa non potrà richiedere « alcunché a titolo di risarcimento del danno, stante appunto l'estinzione del reato commesso.

Dai dati come forniti dal Ministero della Giustizia, emerge che i detenuti oggi reclusi hanno commesso in media tre reati a testa, e che in principalità i detenuti hanno commesso, prendendo in conside-

razione, rispetto alla media detta, il reato più grave, la produzione e spaccio di sostanze stupefacenti 23.094 presenze (su un popolazione di 64.500 detenuti circa), per la rapina 9.473 presenze, per l'omicidio volontario 9.077 presenze, per l'estorsione 4.238 presenze, per il reato di furto 3.853 presenze (tenuto sempre conto che in media i reati ascrivibili ai detenuti sono tre), per il reato di violenza sessuale 2.755 presenze e per la ricettazione 2.732 presenze. All'interno della « categoria » della detenzione per produzione e spaccio di stupefacenti, seppur la relazione ritiene fuorviante alcuni dati come enunciati, attraverso un'analisi puntuale delle tabelle allegate (all. 3 – tabella 1) emerge come i detenuti condannati solo con l'articolo 73 (e la tabella allegata non cita, e quindi non si riferisce al comma 5) del decreto del Presidente della Repubblica 309/1990 (T.U. Sostanze Stupefacenti), sono pari a 1.394 (su un totale indicato di 24.236 e non 3000 come indicati, evidentemente con approssimazione, nella relazione ministeriale (punto 3.2, secondo periodo).

Sempre dai dati, per converso, emerge che le persone in affidamento in prova terapeutico ex articolo 94 del decreto del Presidente della Repubblica 309/1990 (T.U. Sostanze Stupefacenti) – norma che prevede la concessione della misura dell'affidamento in prova terapeutico per pene detentive fino a 6 anni –, risultano essere appena 3.313 su una popolazione di detenuti definitivi accertati quali tossico o alcool dipendenti di 8.000. Emerge, con chiarezza, come l'istituto in affidamento in prova terapeutico è scarsamente utilizzato (le concessioni sono soltanto poco più di un terzo dei potenziali beneficiari). La relazione ministeriale evidenzia come i « motivi che determinano questo dato, sono, in sintesi, le scarse risorse rese disponibili alle ASL/SERT responsabili della presa in carico dei detenuti alcool o tossico dipendenti e della elaborazione di un programma di trattamento ... risorse che, peraltro, vanno impiegate anche per i detenuti imputati che potrebbero essere beneficiari di analoghe misure extracarcerarie nel corso del giudizio. La carenza di risorse umane e

*finanziarie porta a una selezione dei detenuti da prendere in carico con esclusione quasi completa dei detenuti stranieri e spesso optando per gli italiani che hanno una pena breve da scontare. ».*

È di tutta evidenza che la « soluzione » al problema tossico o alcool dipendenza deve essere affrontato unicamente attraverso un cammino terapeutico e non un « abbandono » terapeutico oppure una non presa in carico ovvero una misura alternativa a questa, poiché, in linea con quelli forniti dalle principali comunità terapeutiche, la tossico o alcool dipendenza la si combatte attraverso un programma di riabilitazione terapeutico che consente una vera e propria rieducazione del condannato e il suo reinserimento pieno nella società. Occorre, in quest'ottica, potenziare le risorse finanziarie e umane affinché risulti possibile l'accesso al 100 per cento ovvero sia a tutti, siano essi detenuti con pene definitive o solo imputati, rispetto alle richieste di affidamento in prova terapeutico ex articolo 94 del decreto del Presidente della Repubblica 309/1990, solo così, e con maggiore incisività, sarà possibile recuperare il maggior numero di soggetti affetti da tossico o alcool dipendenza, e quindi non si rende pertanto necessaria alcuna modifica normativa al decreto del Presidente della Repubblica 309/1990 (T.U. Sostanze Stupefacenti) come modificato dalla « Fini-Giovanardi ».

La soluzione al sovraffollamento carcerario, è, e rimane ancorata, – dati che emergono dalla piana lettura della relazione del Commissario Straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie – al piano originario previsto nel 2010 (Ordinanza PdCM 19.03.2010, n. 3861) che stanziava 675 milioni di euro per la costruzione di 11 nuovi istituti penitenziari per un totale di 4.750 posti e l'ampliamento di 20 padiglioni di istituti esistenti per 4.400 posti, così per un totale complessivo di 9.150 posti. Come emerge dalla relazione in parola « Malgrado la predetta riduzione (227,8 milioni di euro in meno rispetto ai 675 milioni) delle risorse finanziarie, la rimodulazione operata ha tuttavia previsto la realizzazione di 11.573 posti

detentivi, rispetto ai 9.300 posti già approvati, con un incremento di 2273 posti». Stanziando nuovamente i 227,8 milioni di euro si riuscirebbe, approssimativamente, a creare altri 5.800 posti (ogni posto in media costa circa 38.641 euro), e così per un totale di 17.373 posti che sommati agli attuali (47.599), consentirebbero di avere una capienza di posti pari a 64.972, posti superiori agli attuali detenuti che risultano essere (alla data del 14.10.2013) pari a 64.564. Da ultimo, occorre considerare che nel computo dei posti detentivi appena evidenziati non vengono in alcun modo presi in considerazione o comunque valutati dalla relazione del Commissario Straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie, come invece risulta dal VIII rapporto nazionale realizzato dall'osservatorio dell'associazione Antigone, ben 38 carceri (che potremmo definire fantasma) in tutta Italia, ossia istituti penitenziari che, negli ultimi venti anni e più, sono stati costruiti, a volte anche arredati e vigilati ma che rimangono inutilizzati, sottoutilizzati o in totale stato d'abbandono. Solo alcuni esempi dal lungo elenco. Il carcere di Irsina (Matera) è costato 3,5 miliardi di lire negli anni Ottanta ma è stato in funzione soltanto un anno e oggi è un deposito del Comune. Il carcere di San Valentino (Pescara) è stato costruito da quasi vent'anni e non vi ha mai messo piede un detenuto: ora è in stato di abbandono. A Bovino (Foggia) c'è una struttura da 120 posti pronta, ma non è mai stata aperta. Sempre a Foggia, ad Accadia, un penitenziario è stato ultimato nel 1993 ma non è mai stato utilizzato. Il penitenziario di Codigoro (Ferrara) nel 2001, dopo lunghi lavori, sembrava pronto all'uso ma oggi è ancora chiuso. A Revere (Mantova), dopo vent'anni dall'inizio dei lavori di costruzione, il carcere con capienza di 90 detenuti è ancora incompleto. I lavori sono fermi dal 2000 e i locali, costati più di 2,5 milioni di euro, sono già stati saccheggianti. Ad Agrigento nella sezione femminile ci sono sei detenute per cento posti. L'istituto penitenziario di Castelnuovo della Daunia (Foggia) è arredato da 15 anni e non è mai stato inaugurato.

Nel carcere di Monopoli (Bari) non ci sono mai stati i detenuti, ma sono stati sfrattati degli occupanti abusivi che vivevano nelle celle in abbandono da 30 anni. L'elenco potrebbe continuare. Nel frattempo però abbiamo un problema che potrebbe non esistere sul territorio nazionale: il sovrappollamento delle carceri!

Inoltre, si potrebbe riconsiderare, come peraltro si evince dalla relazione del Ministro della Giustizia «*La capienza regolamentare viene ... calcolata rispetto ad un parametro secondo il quale in una camera detentiva di 9 metri quadri è prevista la presenza di un detenuto - parametro più ampio rispetto a quelli indicati dall'Europa - mentre in quelle più grandi è prevista la collocazione di un detenuto per ogni ulteriori 5 metri da aggiungere ai 9 di partenza (tale indicazione è mutuata da un decreto ministeriale del 1975 dell'allora Ministero della Sanità che disciplina l'abitabilità delle abitazioni civili)*», lo spazio minimo al numero di detenuti per camera detentiva allineandosi a quello previsto dal Comitato per la prevenzione della tortura (istituito dal Consiglio d'Europa) che ha fissato in 7 m<sup>2</sup> (2 metri o più tra le pareti, 2 metri e mezzo tra il pavimento e il soffitto) lo spazio minimo per detenuto; in tal modo si potrebbero «rimodulare» gli spazi e si otterrebbe un ulteriore incremento dei posti disponibili così alzando il livello di «tollerabilità».

Infine, un piano carceri per soli detenuti stranieri è in realtà già pronto, ma nessuno lo vuole applicare! Piano che ovviamente potrebbe essere sommato a quello già in essere relativo alla costruzione di nuovi istituti penitenziari di cui sopra. Gli accordi per lo scambio ci sono, multi e bilaterali, stretti con quasi tutti i Paesi del mondo. Si potrebbe, da subito, con questo strumento, incentivare il trasferimento dei detenuti stranieri attraverso l'applicazione della convenzione sul trasferimento delle persone condannate, adottata a Strasburgo il 21 marzo 1983, ratificata dall'Italia con la legge 25 luglio 1988 n. 334 e via via allargato con una serie di accordi bilaterali. Secondo i dati del Dipartimento dell'amministrazione pe-

nitenzia (Dap), pubblicati su un quotidiano nazionale, si contano oggi 22.770 detenuti stranieri, un terzo della popolazione carceraria. Il costo medio per detenuto è di circa 130 euro. Lo Stato, nel 2013, spenderà dunque 909 milioni di euro, quasi un miliardo l'anno. Ma quanto risparmierebbe se desse seguito agli accordi di rimpatrio? È sufficiente moltiplicare quel costo unitario per i 12.509 detenuti stranieri che scontano una condanna già definitiva, i soli sui quali può ricadere l'ipotesi di un trasferimento. Il costo reale del mancato rimpatrio, o se si vuole il conto del risparmio virtuale, arriva dunque a 568 milioni di euro l'anno, un milione e mezzo al giorno. Un cifra nel conto dello Stato che potrebbe essere destinata a costruire nuove strutture e ammodernare quelle esistenti.

L'Italia ha aderito alla convenzione di Strasburgo del 1983 insieme a 60 Paesi (gli ultimi sono la Russia e il Messico nel 2007). Mancano sia come firmatari della convenzione che come accordi bilaterali, per contro, proprio i Paesi che per nazionalità affollano maggiormente gli istituti penitenziari: il Marocco, con 4.249 detenuti occupa il secondo posto nella classificazione delle presenze straniere (18,7 per cento), la Romania con 3.674 detenuti (16,1 per cento) e la Tunisia con 2.774 (12,2 per cento). L'unico accordo bilaterale in essere, e non si conosce in che misura è applicato, è quello con l'Albania (2.787 detenuti, 12 per cento). Quando è stato sottoscritto, nel 2002, nelle carceri italiane vi erano 2.700 detenuti albanesi, di cui 960 condannati in via definitiva, accordo siglato dall'allora Ministro della Giustizia Roberto Castelli.

Da ultimo appare anche doveroso sottolineare, tenuto conto che la relazione del Ministro della Giustizia in questo senso non fornisce alcun dato, che nel 2010, con il decreto legislativo 7 settembre 2010,

n. 161 « *Disposizioni per conformare il diritto interno alla Decisione quadro 2008/909/GAI relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale, ai fini della loro esecuzione nell'Unione europea* », si è appunto data attuazione, da parte del Ministri Maroni e Alfano, al reciproco riconoscimento delle sentenze penali nell'ambito comunitario. Applicando il decreto legislativo in parola, ai detenuti comunitari con pena definitiva (ad esempio quelli provenienti dalla Romania), si potrebbe procedere al trasferimento – che in questo caso non necessita del consenso del detenuto – di coloro che sono ristretti nelle carceri italiane per reati puniti con pena detentiva non inferiore ai 3 anni e con pena residua da scontare non sia inferiore ai 3 mesi. È evidente che non procedendo in questo senso si consente, da un lato il « colpevole » aggravamento del sovraffollamento carcerario e dall'altro lato, si induce l'opinione pubblica a ritenere che provvedimenti di clemenza o « para » clemenza (indulto/amnistia/messa alla prova/etc.) siano gli unici « mezzi » per affrontare il problema.

L'impegno del Governo deve essere quello di attuare e applicare il trasferimento di detenuti stranieri, in ossequio sia alle disposizioni della convenzione sul trasferimento delle persone condannate, adottata a Strasburgo il 21 marzo 1983, ratificata dall'Italia con la legge 25 luglio 1988 n. 334 che al quelle di cui al decreto legislativo 7 settembre 2010, n. 161 per i cittadini stranieri comunitari, oltre attuare e applicare le convenzioni bilaterali esistenti in materia di estradizione, incentivare la sottoscrizione di accordi bilaterali, e ciò al fine di far scontare la pena detentiva o una misura privativa della libertà personale nel Paese di origine.

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SULL'AFRICA E LE QUESTIONI GLOBALI	
COMITATO PERMANENTE SULL'AGENDA POST-2015, LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E IL PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti di <i>Action Aid</i> , di <i>Save the children</i> Italia, della Fondazione Pangea e dell'Iniziativa Ara Pacis .....	42
COMITATO PERMANENTE SULL'AFRICA E LE QUESTIONI GLOBALI	
INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE:	
Incontro informale con il Vicepresidente del Burundi, Ir Gervais Rufyikiri .....	43
SEDE REFERENTE:	
Ratifica ed esecuzione del protocollo concernente le preoccupazioni del popolo irlandese relative al Trattato di Lisbona, fatto a Bruxelles il 13 giugno 2012. C. 1619 Governo ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	43
SEDE CONSULTIVA:	
Decreto-legge 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	49
Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento di barriere architettoniche. C. 1013 D'Incecco ed abb. (Parere alla VIII Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	50
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	53
INTERROGAZIONI:	
5-01278 Tentori: Sull'omicidio di un giovane cittadino italiano in Inghilterra.	
5-01302 Bergamini: Sull'omicidio di un giovane cittadino italiano in Inghilterra .....	52
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	54

#### COMITATO PERMANENTE SULL'AFRICA E LE QUESTIONI GLOBALI

#### COMITATO PERMANENTE SULL'AGENDA POST- 2015, LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E IL PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Martedì 5 novembre 2013.*

**Audizione di rappresentanti di *Action Aid*, di *Save the children* Italia, della Fondazione Pangea e dell'Iniziativa Ara Pacis.**

L'audizione informale si è svolta dalle 9.05 alle 10.05.

**COMITATO PERMANENTE SULL'AFRICA  
E LE QUESTIONI GLOBALI****INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE**

*Martedì 5 novembre 2013.*

**Incontro informale con il Vicepresidente  
del Burundi, Ir Gervais Rufyikiri.**

L'incontro informale si è svolto dalle 11.45 alle 12.25.

**SEDE REFERENTE**

*Martedì 5 novembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Alessandro DI BATTISTA. – Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri Mario Giro.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

**Ratifica ed esecuzione del protocollo concernente le preoccupazioni del popolo irlandese relative al Trattato di Lisbona, fatto a Bruxelles il 13 giugno 2012. C. 1619 Governo.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro DI BATTISTA, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Guglielmo PICCHI (PdL), *relatore*, fa presente che il Protocollo all'esame della Commissione conclude in un certo senso la grave *impasse* creatasi nelle sedi europee nel giugno di cinque anni fa con la bocciatura del testo del Trattato di Lisbona, giudicato per molti profili troppo « invasivo » da parte del corpo elettorale irlandese.

Rileva che, per superare questa situazione di stallo, il Consiglio europeo adottò, nel giugno dell'anno successivo, una decisione avente ad oggetto una serie di garanzie giuridiche riguardanti l'Irlanda in materia di diritto alla vita, protezione della famiglia, istruzione, fiscalità, sicurezza e difesa.

Osserva che la decisione avrebbe costituito il presupposto per l'adozione di un nuovo Protocollo concernente « le preoccupazioni del popolo irlandese relative al Trattato di Lisbona », che tutti gli Stati membri avrebbero dovuto ratificare dopo l'adesione di un nuovo Stato membro.

Fa presente che l'adozione del testo sulle « preoccupazioni del popolo irlandese » ha quindi agevolato l'approvazione, in una nuova consultazione referendaria svoltasi il 2 ottobre 2009, del Trattato di Lisbona da parte irlandese.

Segnala che, dopo una serie di passaggi presso le Istituzioni europee, con l'adesione della Croazia all'UE, un'apposita conferenza intergovernativa ha predisposto il testo del protocollo previsto dalla decisione, sottoscritto da tutti gli Stati membri il 13 giugno del 2012 a Bruxelles.

Osserva che il Protocollo, che ha la veste di un accordo internazionale da allegare al Trattato sull'UE ed al Trattato sul funzionamento dell'UE, sancisce il primato delle norme costituzionali irlandesi in materia di famiglia, di diritto alla vita e all'istruzione sulle norme della Carta dei diritti fondamentali che non possono influenzare le disposizioni costituzionali.

Segnala che, con riferimento alla politica fiscale, il Protocollo previene ogni intervento dell'Unione in materia fiscale stabilendo che nessuna disposizione del Trattato di Lisbona modifica la portata e l'esercizio della competenza dell'Unione in materia di fiscalità.

Passando all'esame delle disposizioni del Protocollo evidenzia che l'articolo 1 riguarda il diritto alla vita, alla famiglia e all'istruzione. In base ad esso, nessuna disposizione del Trattato di Lisbona conferisce *status* giuridico alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, come anche nessuna disposizione del Trat-

tato di Lisbona concernente lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia pregiudica in alcun modo l'applicabilità della tutela del diritto alla vita come prevista nella Costituzione irlandese, né tantomeno della protezione della famiglia e dei diritti in materia di istruzione quali previsti in detta Costituzione. L'articolo 2 è volto ad escludere qualunque modifica della portata o dell'esercizio delle competenze dell'Unione europea nel settore fiscale operata da disposizioni contenute nel Trattato di Lisbona. L'articolo 3 è dedicato alle questioni della sicurezza e difesa: in particolare, il primo capoverso ribadisce sostanzialmente quanto previsto dal comma 1, dell'articolo 21 del Trattato sull'Unione europea, in ordine ai fondamenti dell'azione internazionale dell'Unione ovvero: diffusione della democrazia e dello stato di diritto, diritti dell'uomo e libertà fondamentali, uguaglianza e solidarietà, principi della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale.

Evidenzia che l'articolo assume un peculiare rilievo in quanto prevede che il Trattato di Lisbona non condiziona né pregiudica la tradizionale politica di neutralità militare della Repubblica d'Irlanda e riserva all'Irlanda, o a qualsiasi altro Stato membro, la decisione sulla partecipazione o meno alle operazioni militari europee, conformemente alle norme giuridiche nazionali eventualmente esistenti in materia.

Segnala che è noto quanto la vicenda dell'approvazione irlandese del Trattato di Lisbona abbia rappresentato un problema delicato sotto il profilo politico, istituzionale, culturale e di governo, evidenziando chiaramente un cambiamento di clima, nell'opinione pubblica europea circa il sostegno ai processi d'integrazione comunitaria, che assume oggi contorni inquietanti con l'avvento, in numerosi paesi europei, di movimenti di chiaro sapore populista, che vedono nel progetto europeo la causa di tutti i mali.

Confida quindi in una rapida approvazione del provvedimento in esame non solo poiché esso rappresenta un atto in un certo senso dovuto, sia a livello interna-

zionale, sia all'amica Irlanda ma anche perché la soluzione sottesa al Protocollo costituisce una risposta realistica, anche se evidentemente parziale, a tale crisi di fiducia che a lungo molti, in Europa ed in Italia, si sono illusi di poter rinviare indefinitamente.

Si tratta, a suo avviso, di una soluzione che rinvia ad un quadro europeo di coesione istituzionale che sappia valorizzare le culture dei paesi membri, rispettando le sensibilità di ciascun popolo europeo e rispondendo a legittime preoccupazioni, quando queste dovessero emergere, su singoli aspetti di carattere politico, sociale o culturale.

Ricorda, infine, che il Protocollo sarebbe dovuto entrare in vigore entro il 30 giugno scorso, qualora tutti i Paesi lo avessero ratificato ma, non essendo ciò accaduto, sarà in vigore dal primo giorno del mese successivo all'ultima ratifica. Ritiene, pertanto, auspicabile una rapida conclusione del suo esame.

Conclude osservando che il provvedimento evidenzia l'esigenza di ascolto nei confronti dell'opinione pubblica sui temi legati all'integrazione europea e segnala, al riguardo, il suo auspicio affinché anche l'Italia, così come ha fatto l'Irlanda, possa imparare a stare in Europa convintamente ma facendo valere le proprie ragioni.

Il sottosegretario Mario GIRO segnala che la ratifica da parte italiana del Protocollo in esame assume una valenza significativa anche nella prospettiva della futura Presidenza del Consiglio dell'Unione.

Al riguardo, pone l'attenzione sul fatto che, ribadendo come le politiche dell'Unione si basino sul rispetto della dignità umana, sui principi di uguaglianza e di solidarietà e sul rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale, il Protocollo conferma che le disposizioni del Trattato di Lisbona non pregiudicano in alcun modo l'ambito e l'applicabilità della tutela del diritto alla vita, alla famiglia e all'istruzione sanciti in varie disposizioni della Costituzione irlandese.

Sottolinea, infine, che il Protocollo, firmato da tutti i ventotto membri dell'Unione europea, è stato ratificato da ventitré paesi e che, essendo l'Italia Paese depositario degli strumenti di ratifica, sarebbe politicamente rilevante evitare di essere l'ultimo Stato a ratificare il Protocollo.

Marta GRANDE (M5S), ricorda che il Protocollo concernente le preoccupazioni del popolo irlandese relative al trattato di Lisbona è un atto unico nel suo genere e che va perciò valutato con attenzione. Segnala che la Commissione si accinge, infatti, ad esprimersi su un documento volto a difendere alcune delle peculiarità e delle caratteristiche proprie che sono parte irrinunciabile del sentire nazionale e che caratterizzano marcatamente la storia, la cultura e la tradizione irlandese.

Evidenzia che l'articolo 1 del Protocollo stabilisce che nessuna disposizione del Trattato di Lisbona può pregiudicare l'ambito e l'applicabilità della tutela del diritto alla vita, della protezione della famiglia e i diritti di istruzione presenti nella costituzione irlandese. Fa presente che, allo stesso modo, altri articoli vogliono tutelare la sovranità fiscale di tutti gli stati membri dell'Unione europea, così come quella di azione in materia di politica di difesa e sicurezza e che, inoltre, il Protocollo ricorda come l'Irlanda sia, come del resto è nel suo più pieno diritto, mossa storicamente da una politica di neutralità e come intenda riaffermare, muovendo proprio da questo stesso Protocollo, la propria autonomia politica e con essa, si augura, quella di tutti gli altri Stati membri.

Segnala che, se da un lato questo atto pone le basi per una sana divergenza di vedute in materia di politica di difesa comune, dall'altro, proprio in questo momento particolare, vuole creare le condizioni per innescare quel cambiamento che è auspicato da gran parte dell'Unione europea, ovvero il rispetto per le diversità economiche, culturali e sociali europei e la tutela di ogni differente sensibilità e tradizione nazionale.

Fa presente che il suo gruppo esprimerà voto favorevole al disegno di legge di ratifica in esame, partendo proprio dall'assunto che le criticità evidenziate dal popolo irlandese e le conseguenti richieste da esso formulate, ponendo finalmente l'accento sul dibattito paneuropeo relativamente alla rinegoziazione di molti ambiti strategici, meritano la più piena legittimazione.

A suo avviso, non è possibile illudersi che sia sufficiente tenere in piedi una comune, e purtroppo anche assai traballante, politica estera o di difesa condannando l'Europa all'immobilismo, restando fermi nella convinzione di aver contribuito alla costituzione di un solido ed efficiente strumento governativo. Evidenzia che serve, piuttosto, capitalizzando ai massimi termini questa fase di grande revisione politico-culturale, stabilire una linea strategica che sia davvero comune ed inclusiva e che sappia sinceramente partire dal basso, senza ricorrere con miope insistenza al troppo spesso sterile strumento del trattato o del vincolo, strumenti, questi, che, quantunque utili e democratici, non possono non risultare, alla luce di questa fondamentale fase storica, un mero e per giunta assai debole palliativo per contrastare i mali che affliggono l'Unione europea, impedendogli di compiere quel lungo passo in avanti di cui necessita, con palese evidenza agli occhi del mondo intero, ormai da troppo tempo.

Carlo SIBILIA (M5S), intervenendo per condividere e rafforzare i concetti espressi dalla collega Grande, sottolinea che il Protocollo costituisce uno spunto importante anche per il nostro Paese poiché il popolo irlandese è giunto alla definizione di tale atto dopo aver subito le politiche economiche di austerità imposte dall'Europa. Al riguardo, ricorda che la predetta politica di austerità economica, di cui peraltro hanno sofferto altri paesi come la Grecia, inizia ad essere posta in dubbio da alcuni economisti. Per tale ragione, a suo avviso, evidenziando che il Movimento 5 Stelle ha inserito tra i punti del suo programma la necessità di indire un *re-*

*ferendum* per verificare l'orientamento dei cittadini in ordine al mantenimento della moneta unica, ribadisce che l'Italia dovrebbe valutare con interesse, anche in vista della futura Presidenza del Consiglio dell'Unione, la procedura che ha portato alla definizione del Protocollo in esame, che costituisce, a suo avviso, una vera e propria revisione dei trattati operata in piena conformità alle regole previste dai trattati stessi.

Sottolinea che l'articolo 1 dell'atto in esame pone al centro dell'attenzione non più soltanto le questioni attinenti alla politica fiscale ed economica ma si occupa, invece, di tematiche fondamentali quali quelle relative al diritto alla vita, alla protezione della famiglia ed all'istruzione. Ricorda inoltre, a tal proposito, che l'articolo 40, comma 3, terzo punto, della Costituzione irlandese riconosce il diritto alla vita del nascituro intervenendo, quindi, in una materia alla quale attualmente nel nostro Paese non è attribuita adeguata rilevanza. Evidenzia che, analogamente a quanto disciplinato dalla Costituzione irlandese in merito alla politica di difesa e sicurezza in ordine alla neutralità dell'Irlanda, l'Italia dovrebbe dal canto suo ribadire, anche in ambito europeo, la necessità di applicare l'articolo 11 della Costituzione in tema di ripudio della guerra.

Segnala, infine, che l'articolo 2 del Protocollo riguardante la materia fiscale testimonia il fallimento delle politiche economiche dell'Unione europea ed auspica che l'Unione stessa si occupi meno di economia e di fiscalità per privilegiare i valori che sono più a cuore dei cittadini.

Vincenzo AMENDOLA (PD), nel giudicare positivamente il dibattito avviato in Commissione sul provvedimento in esame, sottolinea l'esigenza, in vista delle prossime elezioni europee e della futura Presidenza del Consiglio dell'Unione, di ribadire che il progetto dell'integrazione europea ha una grande valenza politica e non burocratica essendo nato da una scelta dei popoli europei che, guardando oltre i propri confini, hanno creato un

ordinamento ispirato ai valori della pace e della tolleranza.

Replicando al collega Sibilia, evidenzia che la crisi del modello europeo è stata causata dalle conseguenze della crisi economica mondiale, crisi che ha trovato l'Europa stessa impreparata a fornire risposte in grado di portare innovazione nei modelli sociali esistenti. Al riguardo, ricorda che alla crisi economica solo il nostro continente ha risposto con politiche di austerità mentre paesi come gli Stati Uniti e il Giappone hanno adottato ricette differenti. Nel rilevare che è assolutamente necessario evitare che l'Europa affondi sempre più seguendo politiche difensivistiche e neoprotezionistiche, segnala che molte sono state le soluzioni suggerite per permettere un cambio di passo dell'Unione europea.

Ricorda, in proposito, una recente intervista di Romano Prodi in cui afferma che si potrebbero escludere temporaneamente dal computo del rapporto deficit-PIL i 51 miliardi versati dall'Italia alla solidarietà europea ed usare quelle risorse per investimenti pubblici straordinari e segnala, altresì, altre possibili soluzioni quali la *golden rule* ovvero ancora gli *eurobond*.

A suo avviso, il dibattito che l'Italia deve portare avanti, in questa sede come anche in occasione dei futuri appuntamenti deve essere improntato alla necessità di un cambio di marcia in Europa che modifichi la politica economica che ha portato alla recessione. Sottolinea che ciò non significa auspicare meno euro o meno Europa, bensì vuol dire chiedere più governo politico dell'Europa evitando, in tal modo, il potenziale avanzamento di forze euroscettiche e privilegiando, nel contempo, quell'idea di Europa federale e solidale alla base dell'idea di Altiero Spinelli.

Ricorda, altresì, che l'Irlanda agli inizi del duemila era considerata la « tigre celtica » per via della vivacità finanziaria raggiunta grazie agli aiuti forniti dall'Unione europea, si tratta, quindi, di un Paese e di un popolo che ha ricevuto molto dalle istituzioni europee. Segnala,

infine, che da un lato si ritiene un « eu-roscontento » relativamente alla politica del bilancio comunitario ma che, parallelamente, è fautore della politica di sicurezza e difesa comune, auspicando, al riguardo, che l'Europa partecipi attivamente alla risoluzione di tutte le crisi internazionali.

Nel preannunciare il parere favorevole del suo gruppo al disegno di legge di ratifica in esame, ribadisce l'utilità del dibattito finora svolto in Commissione e sottolinea l'importanza che i partiti politici si impegnino attivamente a promuovere una ampia discussione nel Paese per sviluppare una nuova idea di Europa.

Arturo SCOTTO (SEL), replicando al collega Sibilia, osserva che il Protocollo in esame rappresenta più una sconfitta che una reale opportunità poiché testimonia il fallimento del processo di integrazione europea causato dalla crisi economica e dalla recessione. Aggiunge che l'articolato dell'atto in discussione contiene elementi di arretramento rispetto alla strada che l'Europa deve intraprendere riferendosi proprio alla disciplina della Costituzione irlandese in materia di famiglia e di diritti del nascituro.

Riprendendo quanto segnalato dal collega Amendola in ordine alle future elezioni europee ed alla prossima Presidenza del Consiglio dell'Unione, sottolinea che l'Europa si trova ad un bivio decisivo poiché il bipolarismo tra forze politiche popolari e socialiste potrebbe essere sostituito da un tripolarismo che porterebbe il rischio concreto che prevalgano nuovi movimenti preoccupati più di tutelare interessi particolari che di favorire il compimento di una reale integrazione europea. Al riguardo, ricorda che il suo gruppo ha già preso posizione, presentando alcune mozioni, in merito alla necessità che i partiti politici, in vista delle elezioni europee, aderiscano preventivamente ai popolari ovvero ai socialisti europei nonché sulla possibilità di indicare nella scheda elettorale il Presidente della Commissione europea in modo da garantire reale sovranità politica ai cittadini.

Fa presente che l'Italia è sola in Europa a combattere effettivamente la battaglia finalizzata ad un'evoluzione federalista dell'architettura istituzionale dell'Unione ed evidenzia l'esigenza di un impegno deciso e concreto volto a sanare la dicotomia esistente tra cosmopolitismo in economia e nazionalismo in politica che influenza le scelte della Commissione europea.

Nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo sul disegno di legge di ratifica in esame, ribadisce che lo stesso costituisce comunque una battuta d'arresto nel processo di integrazione europea.

Manlio DI STEFANO (M5S), replicando al collega Scotto, ricorda che il deputato Sibilia ha espresso un giudizio negativo su ciò che l'Europa è diventata ossia non una Europa dei popoli ma un'Europa finanziaria. Al riguardo, auspica che la Commissione avvii al più presto approfondimenti sui temi della moneta unica e dell'Europa facendo presente che, d'intesa con il collega Amendola, ha organizzato alcuni convegni sulla materia.

Mario MARAZZITI (SCpI), nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo sul disegno di legge di ratifica in esame, giudica importante il Protocollo al fine del superamento di un momento di crisi che ha connotato il processo di integrazione europea. Sottolinea che le preoccupazioni del popolo irlandese non riguardano solo il tema economico ma attengono a materie quali il diritto alla vita, la protezione della famiglia, la tutela della vita del nascituro sulle quali l'Europa deve intervenire tenendo conto che esiste un pluralismo identitario e che il dibattito sull'integrazione non può e non deve riguardare solo le questioni finanziarie. Evidenzia la necessità che l'Unione si ispiri sempre più al valore della democrazia inclusiva e che non divenga invece luogo di scontro tra individualismi contrapposti.

Esprime, inoltre, l'auspicio che le istituzioni europee mettano al centro del dibattito la persona, anche al fine di ostacolare lo sviluppo di sentimenti an-

tieuropeisti quali ad esempio quelli cresciuti di recente in Grecia e nel Regno Unito.

Nel fare presente che non ritiene scandaloso il sostegno garantito dalla Costituzione irlandese alle scuole confessionali, osserva che la crisi economica che stiamo attraversando obbliga ad un ripensamento del sistema del *welfare* europeo ed italiano dove il ruolo della famiglia, quale principale luogo di aiuto dell'individuo, non è ad oggi adeguatamente riconosciuto.

Francesco MONACO (PD), nel giudicare positivamente il Protocollo in esame, evidenzia che esiste un problema di fondo riguardante il processo di integrazione europea poiché l'Europa non può essere considerata una sorta di superstato ma deve invece caratterizzarsi per essere una unione di comunità ciascuna con le sue tradizioni, cultura, valori, da rendere compatibili con un quadro di riferimento comune europeo.

A suo avviso l'Italia, quale Paese fondatore dell'Unione europea, deve farsi portatrice di un processo di integrazione attento a rispettare il nucleo fondante dello stesso concetto di Europa unita.

Ricorda, al riguardo, che tale nucleo si fonda sia sul modello sociale europeo – segnalando, sul punto, che tutti i gruppi parlamentari nella scorsa legislatura hanno condiviso forse acriticamente l'introduzione in Costituzione della norma sul pareggio di bilancio salvo poi cercare continuamente dei correttivi a tale regola –, sia sulla democrazia ed i diritti, compresa la garanzia della laicità dello Stato.

Conclude ribadendo la necessità che l'Italia valorizzi in tutte le sedi un nuovo spirito inclusivo del processo di costruzione europea.

Franco CASSANO (PD) osserva la drammatica differenza tra l'idea che ha portato alla nascita dell'Europa unita, fondata sulla necessità di costruire le basi per una integrazione politica che superasse le divergenze che avevano causato le guerre del secolo scorso, ed il clima che si respira oggi nelle opinioni pubbliche riguardo al-

l'Europa stessa. Nel ricordare una celebre frase di Keynes il quale affermava che nel lungo periodo saremo tutti morti, sottolinea l'esigenza di un cambiamento rilevante e di una immediata discontinuità nell'idea stessa di integrazione europea. Evidenzia, infatti, il rischio della polarizzazione tra un antieuropeismo popolare ed un europeismo di *élite* capace di immaginare un futuro dell'Europa nel lungo periodo, ma non adeguato ad affrontare i temi del tempo in cui si vive.

Carlo SIBILIA (M5S), replicando al collega Monaco, ritiene grave l'affermazione circa la scelta compiuta in modo acritico da parte dei partiti politici presenti nella scorsa legislatura di modificare la Costituzione inserendo la regola dell'obbligo del pareggio di bilancio. Al riguardo, sottolinea che il Movimento 5 Stelle non si è reso partecipe di tale scelta in quanto non era presente in Parlamento nella scorsa legislatura.

Chiede al Governo di valutare la possibilità di promuovere un *referendum* consultivo sulla moneta unica o sulla vigenza di alcuni trattati europei ovvero ancora la possibilità di verificare la costituzionalità del *fiscal compact*.

Il sottosegretario Mario GIRO replicando al deputato Sibilìa, ricorda che la Costituzione definisce le modalità di indizione del *referendum* ed assicura che il *fiscal compact* risponde pienamente alla carta costituzionale italiana.

Alessandro DI BATTISTA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che è così concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Ricorda che, se non vi sono specifiche segnalazioni da parte dei gruppi, si intende che si sia rinunciato al termine per la presentazione degli emendamenti.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.45.**

**SEDE CONSULTIVA**

Martedì 5 novembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Alessandro DI BATTISTA. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri Mario Giro.

**La seduta comincia alle 15.45.**

**Decreto-legge 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione.**

**C. 1690 Governo.**

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Alessandro DI BATTISTA, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Vincenzo AMENDOLA (PD), *relatore*, rileva che la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere sul decreto-legge in esame recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. Segnala, in via preliminare, l'articolo 1 del provvedimento che, intervenendo sulla materia dell'immigrazione, incrementa di 20 milioni di euro per l'anno 2013 il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati ed istituisce un Fondo immigrazione con una dotazione di 190 milioni di euro per l'anno 2013. Per quanto riguarda il Fondo immigrazione, fa presente che si tratta di un Fondo ad *hoc*, presso il Ministero dell'interno, finalizzato all'adozione degli interventi per fronteggiare le esigenze straordinarie connesse all'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale.

Osserva che si tratta di una disposizione d'urgenza per far fronte all'emergenza causata dai molti incidenti in mare culminati nei tragici naufragi avvenuti il 3

e l'11 ottobre 2013 al largo di Lampedusa, con moltissime vittime tra i migranti. Ricorda, inoltre, che il 14 ottobre 2013, il Governo ha annunciato l'avvio dell'operazione nel mar Mediterraneo contro la tratta degli esseri umani. Si tratta di un'operazione militare ed umanitaria che prevede il rafforzamento del dispositivo di sorveglianza e soccorso in alto mare utilizzando diversi mezzi navali ed aerei, anche delle Forze armate.

Venendo agli aspetti di competenza della Commissione, richiama l'attenzione sull'articolo 3 del decreto che prevede le disposizioni volte a consentire nel 2013 il rientro dallo scostamento dagli obiettivi di contenimento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni entro il limite del 3 per cento del PIL, definito in sede europea. A tal fine, sottolinea quanto disposto dal comma 1 dell'articolo 3, ai sensi del quale sono accantonate e rese indisponibili le disponibilità di competenza e di cassa relative alle missioni di spesa del bilancio dello Stato di ciascun Ministero, secondo quanto indicato nella tabella B, allegata al decreto legge, tali da assicurare complessivamente un miglioramento dell'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni nella misura di 590 milioni nel 2013. Fa presente che di tale risparmio, il prospetto riepilogativo riportato nella Relazione tecnica imputa, in termini di indebitamento netto, 316 milioni alle spese correnti e 274 milioni a quelle in conto capitale. Ai fini del miglioramento dell'indebitamento netto per l'importo di 590 milioni, la tabella B indica un accantonamento complessivo delle spese dei Ministeri, sia di competenza che di cassa, per 980,3 milioni, accantonamento che per quanto riguarda il Ministero degli Affari esteri si attesta su una cifra pari a 17,2 milioni. Al riguardo evidenzia l'esclusione dagli accantonamenti, ai sensi del comma 2, di alcuni stanziamenti di bilancio tra i quali segnala quelli relativi alla realizzazione delle opere e delle attività connesse allo svolgimento del grande evento Expo Milano 2015.

Segnala che il comma 2 specifica che le quote di risorse accantonate relative alle

spese correnti costituiscono economia di bilancio al termine dell'esercizio. Si tratta di 316 milioni nel 2013, in termini di indebitamento netto. Evidenzia che per effettive, motivate e documentate esigenze, su proposta delle Amministrazioni interessate, possono essere disposte variazioni degli accantonamenti in questione, purché con invarianza degli effetti sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni. Nelle proposte di variazioni resta precluso l'utilizzo degli stanziamenti di conto capitale per finanziare spese correnti.

In conclusione, propone una formulazione di parere favorevole che sottolinei, tuttavia, l'esigenza di limitare, in futuro, nuovi tagli lineari agli stanziamenti di bilancio del Ministero degli Affari esteri per evitare di indebolirne l'azione amministrativa per lo svolgimento della politica estera.

Il sottosegretario Mario GIRO ricorda che l'articolo 3, comma 1, del decreto legge in esame, comporta per il Ministero degli affari esteri una riduzione di spesa complessiva per l'importo di 17,2 milioni di euro, gravanti sul bilancio del corrente esercizio finanziario. Evidenzia che le spese ridotte rientrano nella categoria delle spese rimodulabili e, come evidenziato dal relatore, Onorevole Amendola, auspica che siano scongiurati ulteriori tagli del bilancio del Ministero che metterebbero a rischio un adeguato *standard* di operatività di politica estera del nostro Paese.

Carlo SIBILIA (M5S), nel ringraziare il collega Amendola per la relazione svolta, chiede di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento ad una prossima seduta anche al fine di avere un quadro più generale delle tematiche affrontate nel provvedimento stesso che tenga conto dei dibattiti svolti e dei pareri resi dalle altre Commissioni competenti in sede consultiva.

Alessandro DI BATTISTA, *presidente*, preso atto dell'unanimità dei gruppi in

merito alla richiesta di approfondire ulteriormente l'esame del provvedimento, rinvia il seguito della discussione a domani.

**Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento di barriere architettoniche. C. 1013 D'Incecco ed abb.**

(Parere alla VIII Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Fucsia FITZGERALD NISSOLI (SCpI), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere sulla proposta di legge recante disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche. Segnala che la proposta di legge è composta da un unico articolo e prevede l'emanazione di un regolamento ove far confluire, coordinare e aggiornare le vigenti prescrizioni tecniche per l'eliminazione delle barriere architettoniche per gli edifici pubblici e privati e per gli spazi e i servizi pubblici o aperti al pubblico o di pubblica utilità, contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 1996 e nel decreto ministeriale n. 236 del 1989.

Fa presente che si tratta di un testo che riproduce una proposta di legge della XVI legislatura, approvata in prima lettura dalla Camera il cui *iter* non si è concluso a causa dello scioglimento delle Camere e sulla quale la Commissione affari esteri non si era espressa in sede consultiva in quanto l'articolato non prevedeva espressamente il richiamo ai principi della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 13 dicembre 2006, ratificata ai sensi della legge 3 marzo 2009, n. 18. Evidenzia, per quanto di interesse della Commissione, che il citato regolamento di cui al comma 1 dell'articolo unico della proposta di legge in esame ha, tra le sue finalità, quella di promuovere l'adozione e la diffusione della progettazione universale in attua-

zione e in conformità ai principi espressi dalla citata Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 13 dicembre 2006.

Ricorda, in proposito, che tale finalità riprende il contenuto del documento emanato dalla Conferenza delle Regioni del 4 aprile 2012, relativo al testo iniziale della proposta di legge presentata nella scorsa legislatura, in cui le Regioni, dopo aver ricordato i contenuti della Convenzione, sottolineavano la necessità di « superare il concetto di eliminazione delle barriere architettoniche promuovendo, invece, la progettazione universale, la sola in grado di garantire alle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, alle attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico, sia nelle aree urbane che in quelle rurali ».

Desidera porre l'attenzione su quanto previsto dall'articolo 2 della citata Convenzione che definisce « progettazione universale » la progettazione di prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate. La « progettazione universale », sempre secondo l'articolo 2, non esclude dispositivi di sostegno per particolari gruppi di persone con disabilità ove siano necessari. Segnala, inoltre, che il comma 1 dell'articolo unico, nel disciplinare la complessa modalità procedurale per l'adozione del nuovo regolamento, prescrive che esso venga adottato dopo aver acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia.

Sottolinea, infine, che il comma 3 prevede la ricostituzione della commissione permanente di studio su base paritetica tra lo Stato, le regioni e le province autonome e con la partecipazione di rappresentanti delle maggiori associazioni delle categorie interessate già prevista dall'articolo 12 del citato decreto ministeriale n. 236 del 1989. Tale commissione avrà il compito, tra gli altri, di adottare linee guida tecniche basate sulla progettazione universale ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera f), della Convenzione delle Na-

zioni Unite del 13 dicembre 2006. La citata lettera f) impegna gli Stati ad intraprendere o promuovere la ricerca e lo sviluppo di beni, servizi, apparecchiature e attrezzature progettati universalmente, secondo la citata definizione di cui all'articolo 2 della medesima Convenzione, che dovrebbero richiedere il minimo adattamento possibile ed il costo più contenuto possibile per venire incontro alle esigenze specifiche delle persone con disabilità, promuoverne la disponibilità ed uso, ed incoraggiare la progettazione universale nell'elaborazione di norme e linee guida.

Precisa che, secondo la norma, la commissione deve essere costituita nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. A tal fine viene previsto che ai componenti della Commissione non siano corrisposti compensi, gettoni di presenza o rimborsi di spese.

Desidera, infine, evidenziare la dimensione etica che è insita in questo provvedimento che costituisce uno stimolo a lavorare per costruire un ambiente di vita a misura anche dei più deboli.

Anche nella prospettiva della inclusione sociale ritiene si stia procedendo nella giusta direzione e formula, pertanto, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Mario GIRO evidenzia che il provvedimento in esame è pienamente condivisibile sottolineando, in particolare, che la necessità di rendere il posto di lavoro più agevolmente fruibile per le persone con disabilità è un tema rispetto al quale il Ministero degli affari esteri è particolarmente sensibile. Ricorda, inoltre, che nell'ambito della Cooperazione italiana allo sviluppo, è stato adottato nel giugno scorso un piano di azione sulla disabilità per favorire l'inclusione delle persone con disabilità nei programmi di sviluppo. Fa presente che il documento è stato presentato ufficialmente il 30 ottobre scorso e che prevede misure riguardanti sia l'accessibilità delle strutture fisiche, incluse le sedi all'estero e le infrastrutture

realizzate nei Paesi beneficiari di interventi finanziati con fondi di cooperazione, sia l'accessibilità dei siti internet e la realizzazione di attività formative.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere come formulata dal relatore.

**La seduta termina alle 16.**

#### INTERROGAZIONI

*Martedì 5 novembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Alessandro DI BATTISTA. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri Mario Giro.*

**La seduta comincia alle 16.**

**5-01278 Tentori: Sull'omicidio di un giovane cittadino italiano in Inghilterra.**

**5-01302 Bergamini: Sull'omicidio di un giovane cittadino italiano in Inghilterra.**

Alessandro DI BATTISTA, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Avverte, altresì, che le interroga-

zioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Mario GIRO risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Veronica TENTORI (PD), replicando, si dichiara soddisfatta per i dettagli forniti dal Governo e per le tempestive iniziative poste in essere dal Ministero degli affari esteri. Segnala, tuttavia, la sua preoccupazione circa i ritardi con cui la famiglia del ragazzo ucciso e le autorità italiane sono state informate dell'accaduto. Chiede al Governo di impegnarsi per continuare a garantire una particolare attenzione e un'adeguata assistenza ai parenti della vittima non soltanto nel futuro processo ma anche per il rientro in tempi rapidi della salma in Italia. Reputa, infine, estremamente grave questo episodio di violenza specie se sarà confermato il movente xenofobo di un delitto avvenuto in una Europa che dovrebbe essere ispirata ai valori della coesione, dell'unità, del riconoscimento e della tutela dei diritti di tutti comprese le minoranze.

Alessandro DI BATTISTA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 16.10.**

## ALLEGATO 1

**Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento di barriere architettoniche (C. 1013 D'Incecco ed abb).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione,

esaminata, per gli aspetti di propria competenza, la proposta di legge recante « Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche » (A.C. 1013 D'Incecco e altri);

valutata positivamente la circostanza che il futuro regolamento da emanare per eliminare la frammentazione della normativa vigente in materia di prescrizioni tecniche per il superamento delle barriere architettoniche prevede, tra le sue finalità, quella di promuovere l'adozione e la diffusione della progettazione universale in

attuazione e in conformità ai principi espressi dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 13 dicembre 2006, ratificata ai sensi della legge n. 18 del 2009;

apprezzato il fatto che la commissione permanente di studio prevista dalla proposta di legge avrà tra i suoi compiti quello di adottare le linee guida tecniche basate sulla progettazione universale ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera *f*), della Convenzione delle Nazioni Unite del 13 dicembre 2006,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## ALLEGATO 2

**5-01278 Tentori: Sull'omicidio di un giovane cittadino italiano in Inghilterra.****5-01302 Bergamini: Sull'omicidio di un giovane cittadino italiano in Inghilterra.****TESTO DELLA RISPOSTA**

La dolorosa vicenda che ha visto coinvolto Joele Leotta e la sua famiglia è un fatto che non ha mancato di segnare l'opinione pubblica italiana e allertare le nostre sedi diplomatiche e consolari in Inghilterra, che si sono da subito spese per richiedere collaborazione e chiarimenti alle Autorità locali. In occasione della sua ultima missione in Gran Bretagna, anche la Ministro Bonino ha auspicato una rapida soluzione del caso.

È mia intenzione ora ripercorrere con voi i fatti della vicenda, fornendovi aggiornati dettagli sull'accaduto e segnalandovi le tempestive iniziative assunte a tutela della connazionale e della sua famiglia.

Il 21 ottobre 2013 il padre di Joele ha contattato il nostro Consolato Generale a Londra per avvisare che il figlio era stato vittima di un'aggressione a Maidstone, nel Kent, la sera del 20 ottobre. Il Signor Leotta ha dichiarato di aver appreso dell'accaduto dal padre dell'altro ragazzo coinvolto, Alex Galbiati, amico di Joele (ora fortunatamente ripresosi dall'aggressione). Su insistenti richieste del nostro Consolato Generale, è stata ottenuta nella tarda serata del 21 ottobre conferma scritta dalla polizia del Kent dell'avvenuto decesso di Joele, a seguito delle gravi lesioni riportate. Immediatamente dopo, i Carabinieri hanno comunicato la notizia alla famiglia e l'Assistente Sociale del Consolato Generale ha preso contatto con il padre del connazionale.

I genitori di Joele sono giunti il 22 ottobre in Inghilterra per il riconoscimento della salma e per incontrare le autorità investigative. Il 22 ed il 23 ottobre sono stati costantemente affiancati dall'Assistente Sociale del Consolato Generale, appositamente distaccata nel Kent per facilitare ogni possibile sostegno morale e logistico alla famiglia.

Per quanto riguarda le iniziative intraprese presso le Autorità britanniche, il Consolato Generale ha da subito investito della questione la polizia del Kent, chiedendo di essere costantemente aggiornato sull'andamento delle indagini, tuttora in corso, delle autorità inquirenti. In merito ai ritardi di comunicazione da parte delle Autorità locali, il nostro Consolato Generale ha lamentato la mancata tempestiva informazione dell'accaduto alla polizia del Kent. A ciò è seguita l'azione diplomatica dell'Ambasciata, che ha compiuto due formali passi di protesta presso il *Foreign Office*.

Relativamente ai tempi di rilascio della salma, vi informo che, avendo Joele subito un colpo alla testa, sono stati richiesti degli esami specialistici per accertare la causa del decesso. Tali esami richiedono dalle quattro alle sei settimane. Inoltre, in accordo con la legislazione inglese, poiché è in corso un procedimento penale, la salma deve rimanere a disposizione del *Coroner* (ovvero, del medico legale) per eventuali esami autoptici che vengano richiesti dagli imputati. I tempi di rilascio della salma dipendono pertanto da quest'ultimo fat-

tore, rispetto al quale non si possono formulare al momento previsioni. La famiglia Leotta, con cui il Consolato Generale mantiene costanti contatti, è al corrente della situazione.

Posso assicurare che il Ministero degli affari esteri, tramite le sedi a Londra, continuerà a sensibilizzare le Autorità locali affinché facciano piena chiarezza sulla tragica morte di Joele. Allo stato attuale non sono emerse novità nelle indagini e restano agli arresti con l'imputazione di omicidio e lesioni aggravate i quattro cittadini lituani.

Vorrei chiudere informandovi che già dagli inizi di settembre, su iniziativa dell'Ambasciatore d'Italia a Londra, è in cantiere un progetto informativo rivolto ai giovani connazionali, denominato « Primo Approdo ». Si tratta di un progetto che intende fornire un primo orientamento ai giovani italiani che si recano, in cerca di nuove esperienze accademico-professionali, in Inghilterra attraverso seminari e incontri tematici settimanali, ospitati nella sede del Consolato Generale. A seguito del tragico fatto occorso a Joele, il progetto verrà intitolato alla sua memoria.

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	56
ALLEGATO ( <i>Nota predisposta dagli uffici del Ministero dell'economia e delle finanze</i> ) .....	61

##### SEDE CONSULTIVA:

Modifica all'articolo 31 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide. Testo unificato C. 263 e abb. (Parere alla XII Commissione) ( <i>Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009</i> ) .....	57
--	----

##### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 maggio 1998, n. 187, concernente la disciplina dei procedimenti relativi alla concessione ai comuni di contributi per le spese di gestione degli uffici giudiziari. Atto n. 30 (Rilievi alla II Commissione) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione</i> ) .....	59
---	----

#### SEDE REFERENTE

*Martedì 5 novembre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.*

#### La seduta comincia alle 11.15.

**DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione.**

**C. 1690 Governo.**

*(Seguito esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 30 ottobre 2013.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI fa presente che è in corso di trasmissione una nota della Ragioneria generale dello Stato contenente i chiarimenti sulle questioni sollevate dal relatore nella seduta del 29 ottobre 2013.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti riferiti al provvedimento in esame è stato fissato alle ore 10 di mercoledì 6 novembre 2013.

Fabio MELILLI (PD), *relatore*, allo scopo di poter approfondire i contenuti della nota preannunciata dal rappresentante del Governo, chiede che il termine per la presentazione degli emendamenti sia brevemente differito.

Guido GUIDESI (LNA) e Francesco CARIELLO (M5S) si associano alla richiesta formulata dal relatore.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI assicura che la nota, di cui è già stato sollecitato l'invio, sarà quanto prima distribuita ai membri della Commissione.

Bruno TABACCI (Misto-CD) fa presente che, ove le questioni su cui il relatore ha chiesto chiarimenti al Governo non fossero ritenute rilevanti ai fini del prosieguo dell'esame, si potrebbe comunque procedere all'esame degli emendamenti senza prevedere alcuno slittamento del relativo termine di presentazione.

Francesco BOCCIA, *presidente*, osserva come, prima di procedere alla discussione sul provvedimento, sia necessario comunque acquisire i chiarimenti del Governo sugli aspetti evidenziati dal relatore. A tal fine, avverte che la seduta sarà brevemente sospesa in attesa della nota della Ragioneria generale dello Stato contenente i chiarimenti richiesti.

**La seduta, sospesa alle 11.25, riprende alle 11.40.**

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI dà lettura di una nota predisposta dagli uffici del Ministero dell'economia e delle finanze in risposta ai rilievi formulati dal Servizio del bilancio e richiamati dal relatore (*vedi allegato*).

Fabio MELILLI (PD), *relatore*, nel ritenere esaustivi i chiarimenti resi dal rappresentante del Governo, rileva tuttavia come le disposizioni relative al patto di stabilità interno determinino, di fatto, uno slittamento dei termini di pagamento da parte degli enti locali, a fronte degli impegni di spesa in conto capitale assunti. Osserva come detto slittamento, comunque, tenuto conto che il corrente esercizio finanziario è ormai prossimo alla chiusura, non pare determinare particolari effetti negativi sul pagamento dei debiti.

Francesco CARIELLO (M5S) chiede al rappresentante del Governo ulteriori chiarimenti in merito alle procedure di attuazione del programma di dismissioni immobiliari, per complessivi 525 milioni di euro, da realizzare entro il corrente anno. Osserva al riguardo come al predetto programma faccia riferimento soltanto la relazione tecnica e non anche il testo del provvedimento.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI si riserva di fornire i chiarimenti richiesti all'esito di un ulteriore approfondimento.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nel confermare che il termine per la presentazione degli emendamenti al provvedimento in esame è fissato per le ore 10 della giornata di domani, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

**La seduta termina alle 11.50.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 5 novembre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.*

**La seduta comincia alle 11.25.**

**Modifica all'articolo 31 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide.**

**Testo unificato C. 263 e abb.**

(Parere alla XII Commissione).

*(Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, rileva che il provvedimento in esame reca la modifica all'ar-

articolo 31 del decreto-legge del 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide. Rileva altresì che il testo è quello risultante dagli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede di referente presso la Commissione affari sociali e non è corredato di relazione tecnica. Con riferimento all'articolo 1, recante indennizzo per i soggetti affetti da talidomide, osserva preliminarmente che la norma appare suscettibile di determinare il riconoscimento di diritti soggettivi, a fronte dei quali non sembra idonea la previsione di un limite di spesa. In proposito, rinvia alle considerazioni formulate riguardo ai profili di copertura finanziaria. Osserva altresì che, al fine di effettuare una verifica dell'onere – indicato dalla norma in 600.000 euro annui – appare necessario acquisire dal Governo dati ed elementi di valutazione in merito agli effetti della modifica legislativa in esame, con particolare riferimento al numero dei soggetti potenzialmente beneficiari della stessa. Rileva quindi che andrebbe chiarito se l'onere indicato sia o meno comprensivo di tale voce di spesa. In merito ai profili di copertura finanziaria, rileva che la norma dispone che agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a 600.000 euro a decorrere dal 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10 comma 5, del decreto-legge n. 282 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 307 del 2004, e che il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. Al riguardo, in considerazione della natura degli interventi previsti dal provvedimento, che appaiono suscettibili di determinare l'insorgenza di diritti soggettivi dovuti al riconoscimento di indennizzi ai soggetti affetti da sindrome da talidomide, ravvisa l'opportunità di riformulare l'autorizzazione di spesa in termini di mera previsione, introducendo conseguentemente una clausola di salvaguardia

finanziaria. Per quanto concerne l'utilizzo del Fondo per interventi strutturali di politica economica (capitolo 3075 – Ministero dell'economia e delle finanze) nella misura di 600.000 euro a decorrere dall'anno 2014, ritiene opportuno che il Governo chiarisca se sussistano le necessarie disponibilità. Infine, con riferimento alla formulazione del comma 3, segnala l'opportunità di modificare il secondo periodo del comma 3, prevedendo che sia il Ministro e non il Ministero ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, con riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 1, che prevedono l'erogazione di un indennizzo per i soggetti affetti da talidomide, rileva che le stesse, come evidenziato dalla Ragioneria generale dello Stato, presentano profili di criticità in merito alla copertura finanziaria. Quanto al previsto utilizzo del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica, chiarisce che lo stesso non reca le necessarie disponibilità. Ritiene pertanto necessario, attesa la particolare rilevanza del tema, acquisire la relazione tecnica da parte del ministero competente, allo scopo di consentire la riformulazione delle predette disposizioni.

Rocco PALESE (Pdl), nel concordare con le osservazioni del rappresentante del Governo, rileva come sia necessario acquisire, nel più breve tempo possibile, i dati relativi ai profili finanziari del provvedimento da parte del Ministero della salute, anche in considerazione della delicatezza della questione, riguardante l'incidenza di una patologia gravemente debilitante, sebbene in progressiva diminuzione.

La Commissione, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, delibera la richiesta di relazione tecnica sul provvedimento in esame.

**La seduta termina alle 11.35.**

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI  
SU ATTI DEL GOVERNO**

*Martedì 5 novembre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.*

**La seduta comincia alle 11.35.**

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 maggio 1998, n. 187, concernente la disciplina dei procedimenti relativi alla concessione ai comuni di contributi per le spese di gestione degli uffici giudiziari.**

**Atto n. 30.**

(Rilievi alla II Commissione).

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto del Presidente della Repubblica in oggetto, rinviato nella seduta del 30 ottobre 2013.

Gianfranco LIBRANDI (SCpI), *relatore*, ricorda di aver chiesto nella precedente seduta al rappresentante del Governo ulteriori chiarimenti.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, con riferimento alle ultime questioni sollevate dal relatore nella seduta del 30 ottobre, ricorda che, come risulta dalla relazione tecnica, uno degli obiettivi principali del presente regolamento è quello di ridurre, dal 70 al 50 per cento del contributo globalmente erogato nell'anno precedente, la rata di acconto da destinare ai comuni per le spese di funzionamento degli uffici giudiziari, al fine incentivare una corretta gestione della spesa e un più adeguato controllo delle spese rimborsabili. Ritiene che la richiesta del relatore di riportare la rata di acconto al livello precedente rischierebbe, quindi, di vanificare una delle principali finalità del prov-

vedimento in esame. Per quanto concerne, invece, l'eventuale anticipazione, dal 31 dicembre al 30 novembre, del termine previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera b), capoverso Art. 2-bis, comma 1, per la determinazione, con decreto del Ministro della giustizia di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, dell'importo complessivo del contributo per le spese di funzionamento degli uffici giudiziari, ritiene che la proposta del relatore possa essere condivisa, al fine di consentire una più adeguata programmazione della spesa degli enti locali.

Gianfranco LIBRANDI (SCpI), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 maggio 1998, n. 187, concernente la disciplina dei procedimenti relativi alla concessione ai comuni di contributi per le spese di gestione degli uffici giudiziari (atto n. 30);

premesso che, come risulta dalla relazione tecnica, uno degli obiettivi principali del presente regolamento è quello di ridurre dal 70 al 50 per cento del contributo globalmente erogato nell'anno precedente la rata di acconto da destinare ai comuni per le spese di funzionamento degli uffici giudiziari, al fine di incentivare una corretta gestione della spesa e un più adeguato controllo delle spese rimborsabili;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo il quale:

le amministrazioni interessate possono fronteggiare gli adempimenti connessi all'introduzione della metodologia dei costi *standard* per la determinazione dei contributi spettanti a ciascun ufficio

giudiziario con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

le eventuali corresponsioni di erogazioni eccedentarie o di carattere straordinario rispetto a quelle stabilite dal *budget* annuale saranno effettuate esclusivamente nell'ambito delle risorse di bilancio ordinariamente stanziato, previa individuazione di una quota di riserva da accantonare per tali finalità;

appare necessario riformulare la clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 2;

ritenuto che il termine previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera *b*), capoverso Art. 2-bis, comma 1, per la determinazione, con decreto del Ministro della giustizia di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, dell'importo complessivo del contributo per le spese di funzionamento degli uffici giudiziari

debba essere anticipato dal 31 dicembre al 30 novembre, al fine di consentire un'adeguata programmazione della spesa degli enti locali,

#### VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto del Presidente della Repubblica e formula i seguenti rilievi sulle sue conseguenze di carattere finanziario:

*all'articolo 1, comma 1, lettera b), capoverso Art. 2-bis, comma 1, sostituire le parole: 31 dicembre di ogni anno con le seguenti: 30 novembre di ogni anno;*

*all'articolo 2, comma 1, sostituire le parole: del bilancio dello Stato con le seguenti: della finanza pubblica ».*

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 11.40.**

ALLEGATO

**DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica  
nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo.**

**NOTA PREDISPOSTA DAGLI UFFICI DEL MINISTERO  
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**

Con riferimento alle osservazioni ed alle richieste di chiarimento contenute nella nota di lettura predisposta dagli uffici del Servizio Bilancio della Camera dei deputati riguardo al provvedimento indicato in oggetto, si rappresenta quanto segue:

Articolo 1, commi 1-4 Disposizioni in materia di immigrazione: In merito alla copertura degli oneri recati dai commi 1 e 2, pari a complessivi 210 milioni di euro per il 2013, cui si ricorre, tra l'altro, per 90 milioni di euro al Fondo rimpatri degli stranieri e per 50 milioni di euro al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, estorsioni ed usura, si conferma, al Servizio Bilancio, la sussistenza delle effettive disponibilità delle predette risorse nonché la possibilità che quelle residue possano garantire, senza bisogno di eventuali rifinanziamenti, il perseguimento delle finalità alle quali sono istituzionalmente destinate; in merito poi ai profili di quantificazione per il versamento al bilancio dello Stato da parte dell'Inps di 70 milioni di euro, derivanti dai proventi del pagamento del contributo forfettario dei datori di lavoro che, ai sensi dell'articolo 5, del decreto legislativo n. 109/2012, hanno presentato la dichiarazione di emersione del lavoro irregolare, si ritiene che gli elementi informativi di dettaglio vadano richiesti al vigilante Ministero del lavoro e della previdenza sociale che potrà acquisire tali informazioni direttamente dall'Ente interessato (Inps).

Articolo 2, commi 1-4 Integrazione Fondo di solidarietà comunale: il Servizio

Bilancio rileva che la norma appare suscettibile di produrre effetti negativi sul debito. Infatti entrambe le voci di spesa ridotte per finalità di copertura riguardano risorse utilizzabili, a legislazione vigente, esclusivamente a riduzione del debito. Viceversa, l'incremento di risorse del Fondo di solidarietà – sebbene utilizzabile solo nell'ambito del patto di stabilità interno, che non tiene conto di tali risorse aggiuntive – consente maggiori margini di cassa per spese di parte corrente non necessariamente derivanti da debiti pregressi.

Al riguardo, si rappresenta che la norma in esame non è suscettibile di produrre effetti negativi sul debito, in quanto le risorse destinate a copertura degli oneri ivi previsti sarebbero rimaste, comunque, inutilizzate nell'ambito del bilancio statale:

il contributo di cui all'articolo 1, comma 122, della legge n. 228 del 2012, per la quota non attribuita alle regioni Puglia e Molise, non avendo provveduto queste ultime a cedere spazi finanziari agli enti locali del proprio territorio;

le risorse della « Sezione per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili degli enti locali » del Fondo di cui all'articolo 1, comma 10, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, assegnate, ma non erogate da Cassa depositi e prestiti S.p.A., in quanto gli enti locali interessati non hanno provveduto a stipulare i relativi contratti di anticipazione di liquidità.

Con riferimento al comma 4 dell'articolo 2, si confermano le disponibilità del Fondo per interventi strutturali di politica economica (capitolo 3075 - Ministero dell'economia e delle finanze) di cui è previsto l'utilizzo, nella misura di 1 milione di euro a decorrere dal 2014.

Articolo 2, comma 5 Patto di stabilità interno enti locali 2013: Il Servizio Bilancio osserva in primo luogo che la relazione tecnica non fornisce i dati posti alla base della quantificazione. Quest'ultima non appare, pertanto, suscettibile di verifica, non risultando a tal fine utilizzabili i dati relativi alla spesa corrente degli enti locali rinvenibili da precedenti relazioni tecniche. Infatti, nelle ultime quantificazioni predisposte dal Governo sono stati utilizzati i dati di spesa corrente delle province e dei comuni con più di 5.000 abitanti riferiti al triennio 2006-2008. Non risultano invece disponibili, per tale aggregato di enti, i dati di spesa corrente, rilevanti ai fini del vincolo, riferiti al triennio 2007-2009 (periodo preso a base dalla norma). Inoltre, non è mai stato fornito l'aggregato di spesa riferito ai comuni con popolazione compresa tra 1.000 e 5.000 abitanti, assoggettati al patto a decorrere dall'esercizio in corso.

Al riguardo, si evidenzia che la spesa di riferimento per il totale del comparto degli enti locali ovvero la media degli impegni di parte corrente per il triennio 2007-2009 è pari a 46,9 miliardi di euro per i comuni e pari a 8,9 miliardi di euro per le province.

Il Servizio Bilancio segnala, inoltre, che la quantificazione operata dalla relazione tecnica in esame (450 mln con riferimento ad un aumento dello 0,81 per cento riferito a tutti gli enti locali) non appare del tutto coerente con quella, sopra citata, operata dalla relazione tecnica riferita al decreto-legge n. 102/2013 (550 mln con riferimento ad un aumento dell'1 per cento riferito ai soli enti che non adottano la sperimentazione): i due importi risulterebbero, infatti, coerenti solo nell'ipotesi di assenza di enti in sperimentazione.

Al riguardo, si rappresenta che nel 2014 viene sospesa la virtuosità così come

prevista dall'articolo 20 del decreto-legge n. 95 del 2012. Di fatto, il premio individuato per gli enti virtuosi viene considerato premio per gli enti in sperimentazione. Pertanto, nel 2014 non si registra l'effetto di miglioramento dell'indebitamento netto perseguito con la sospensione prevista per il 2013.

Sotto il profilo metodologico, il Servizio Bilancio chiede chiarimenti in merito ai seguenti aspetti:

se l'inasprimento del vincolo, disposto a meno di tre mesi dalla fine dell'esercizio cui il medesimo vincolo è riferito, possa generare difficoltà operative per gli enti locali, tenuti ad individuare misure aggiuntive e impreviste di risparmio da attuare in brevissimo tempo. Considerata la contestuale disposizione programmatica volta a prospettare la possibilità di un recupero di spazio finanziario per la spesa in conto capitale nel 2014, è presumibile che l'inasprimento dei vincoli per il 2013 si traduca, sul piano operativo, in un rinvio dei pagamenti a fronte degli impegni di spesa in conto capitale assunti, alimentando il fenomeno del ritardo dei pagamenti che, con altre misure (presenti anche nel provvedimento in esame) si intende contrastare.

In merito, si evidenzia che in base alla circolare applicativa del patto di stabilità interno e in considerazione di quanto indicato nel comma 6 dell'articolo 31 della legge 183 del 2011, gli enti sono stati invitati, comunque, a programmare le loro esigenze di spesa sulla base dell'obiettivo più alto;

se la sospensione delle forme premiali o sanzionatorie per il biennio 2013-2014 riferite al rispetto dei parametri di virtuosità possa, di fatto, disincentivare gli enti locali alla progressiva convergenza verso i predetti parametri, con la conseguente perdita dei relativi effetti di efficientamento anche sotto il profilo finanziario.

In merito, si ritiene che l'adesione alla sperimentazione dei nuovi principi conta-

bili sia una forma di convergenza verso registrazioni contabili più veritiere altrettanto virtuosa;

se sia confermata la disposizione, non espressamente fatta salva dalla norma in esame, che prevede la riduzione delle percentuali da applicare alla spesa corrente con riferimento agli enti in sperimentazione, da determinarsi con decreto ministeriale per un importo complessivo di 20 mln di euro per il 2013. In caso contrario, ove tale disposizione dovesse ritenersi tacitamente abrogata, ne discenderebbero corrispondenti risparmi per l'esercizio in corso.

Al riguardo, si rappresenta che la disposizione che prevede la riduzione delle percentuali da applicare alla spesa corrente con riferimento agli enti in sperimentazione per un importo complessivo di 20 milioni di euro per il 2013, ovvero l'articolo 20, comma 3-bis, del decreto-legge n. 98 del 2011, non è abrogata. Il relativo decreto ministeriale di riparto, su cui la Conferenza unificata ha espresso parere favorevole nella seduta del 26 settembre 2013, è in fase di perfezionamento.

Articolo 2, comma 7 Pagamenti dei debiti delle regioni e degli enti locali: il Servizio Bilancio chiede che venga chiarito se la possibilità, prevista dalla norma di cui alla lettera a), di utilizzare nel 2014 le disponibilità non erogate in prima istanza alla data del 31 dicembre 2013 possa determinare uno slittamento al 2014 di parte degli effetti iscritti sul saldo di fabbisogno del 2013.

La possibilità di utilizzare nel 2014 le disponibilità non erogate in prima istanza alla data del 31 dicembre 2013 discende dalla considerazione che la procedura di assegnazione delle risorse alle regioni potesse far slittare l'effettivo pagamento dei debiti, pagamento che determina il reale impatto sul fabbisogno (in quanto le anticipazioni rappresentano flussi interni alla pubblica amministrazione). Pertanto la modifica non fa altro che prendere atto di una situazione i cui effetti finanziari sono stati già scontati nei tendenziali di finanza pubblica.

Il Servizio Bilancio non ha osservazioni in merito alle restanti disposizioni, nel presupposto – confermato dalla relazione tecnica – che gli eventuali effetti sui saldi di competenza economica derivanti dal pagamento dei debiti fuori bilancio siano contabilizzati nei bilanci degli enti locali e rientrino nei saldi rilevanti ai fini del patto di stabilità interno.

Relativamente al secondo punto, si conferma che la norma, finalizzata ad ampliare i requisiti per accedere alle anticipazioni di liquidità a valere sul fondo di cui all'articolo 1, comma 10, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, non determina oneri per la finanza pubblica, in quanto i pagamenti dei debiti fuori bilancio devono avvenire sempre nell'ambito dei vincoli del patto. Il riconoscimento dei predetti debiti, inoltre, deve avvenire nel rispetto delle procedure previste dall'ordinamento giuridico e la relativa copertura deve essere reperita nei bilanci degli enti territoriali a valere su risorse diverse dalle anticipazioni di liquidità di cui al citato decreto-legge n. 35/2013.

Articolo 3 Disposizioni finanziarie vengono chiesti chiarimenti in merito:

1. alla esclusione dagli accantonamenti di risorse disposte dal « comma 2 dei capitoli su cui si siano formati debiti e in quanto tali non suscettibili di modulazioni in riduzione, ai sensi dell'articolo 12, comma 7, del decreto-legge n. 35 del 2013 »;

2. alle conseguenze che possano derivare dalla sospensione per l'anno 2013 – limitatamente ai capitoli interessati dagli accantonamenti di risorse disposti ai sensi del comma 2 – della facoltà riconosciuta ai dirigenti responsabili della gestione di disporre variazioni compensative di sola cassa occorrenti ai fini dell'effettuazione dei pagamenti nei tempi stabiliti, posto che tale facoltà appare funzionale al progressivo contenimento dell'insorgenza di posizioni debitorie a carico dell'amministrazione statale.

In merito al primo punto, si conferma che tale esclusione è stata opportunamente operata sui capitoli interessati.

In relazione al secondo punto, si rappresenta che la sospensione della facoltà di disporre variazioni compensative di sola cassa relativamente ai capitoli oggetto di accantonamenti si rende necessaria al fine di assicurare l'effettiva realizzazione dei risparmi attesi dalla norma. Essendo la limi-

tazione della dotazione di cassa corrispondente ad un pari accantonamento di competenza, si rileva come la disposizione operi prioritariamente attraverso la limitazione degli impegni e di conseguenza sui corrispondenti pagamenti. Resta ferma la facoltà per le amministrazioni di chiedere le integrazioni di cassa a valere sullo specifico fondo di riserva nel caso di pagamenti volti ad evitare il formarsi di debiti.

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione degli industriali della Birra e del Malto (AssoBirra), sulle tematiche delle accise ..... 65

#### SEDE CONSULTIVA:

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo (Parere alla V Commissione) (*Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e rinvio*) ..... 65

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Martedì 5 novembre 2013.*

**Audizione dei rappresentanti dell'Associazione degli industriali della Birra e del Malto (AssoBirra), sulle tematiche delle accise.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.30 alle 15.10.

#### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 5 novembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Enrico ZANETTI.*

**La seduta comincia alle 15.10.**

**DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione.**

**C. 1690 Governo.**

(Parere alla V Commissione).

*(Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Enrico ZANETTI, *presidente e relatore*, rileva come la Commissione Finanze sia chiamata ad esaminare, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, ai fini dell'espressione del parere alla V Commissione Bilancio, il disegno di legge C. 1690, di conversione del decreto – legge n. 120 del 2013, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione.

L'articolo 1, al comma 1, incrementa la dotazione del Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati di 20 milioni di euro per l'anno 2013.

Il comma 2 istituisce un nuovo Fondo, presso il Ministero dell'interno, finalizzato all'adozione degli interventi per fronteggiare le esigenze straordinarie connesse all'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale. La dotazione del fondo è stabilita nella cifra di 190 milioni di euro per l'anno 2013 e la relativa ripartizione è effettuata dal Ministro dell'interno con proprio decreto, previa intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Il comma 3 reca una clausola di salvaguardia per consentire l'utilizzo delle

somme stanziare per i due fondi di cui ai commi 1 e 2 anche nell'esercizio 2014, nell'eventualità in cui non tutte le relative risorse fossero impegnate nel 2013.

Il comma 4 dispone in ordine alla copertura degli oneri derivanti dal finanziamento dei due fondi di cui ai commi 1 e 2, per complessivi 210 milioni di euro, cui si provvede:

quanto a 90 milioni di euro utilizzando quota parte del Fondo rimpatri;

quanto a 70 milioni utilizzando le entrate dell'INPS derivanti dalla regolarizzazione degli immigrati;

quanto a 50 milioni di euro mediante corrispondente riduzione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura.

Per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione Finanze segnala il comma 1 dell'articolo 2, il quale dispone, per l'anno 2013, un'integrazione della quota spettante a ciascun comune del Fondo di solidarietà comunale – istituito ai sensi dell'articolo 1, comma 380, lettera *b*), della legge di stabilità 2013 (legge n. 228 del 2012) ed alimentato con una quota dell'imposta municipale propria (IMU), di spettanza dei comuni – per un importo complessivo di 120 milioni di euro. Tale contributo è ripartito tra i comuni nella misura indicata nella tabella A allegato al decreto-legge.

Al riguardo ricorda che il predetto Fondo di solidarietà comunale è stato istituito a seguito della ridefinizione della disciplina dell'imposta municipale propria (IMU), operata dalla legge di stabilità 2013.

La predetta legge, ai commi 380 e da 382 a 384 dell'articolo 1, ha attribuito ai comuni l'intero gettito IMU, ad esclusione di quello derivante dagli immobili ad uso produttivo, che rimane destinato allo Stato, ha soppresso il Fondo sperimentale di riequilibrio previsto dal decreto legislativo n. 23 del 2013 ed ha istituito, appunto, il Fondo di solidarietà comunale, alimentato con una quota dell'imposta

municipale propria (IMU), di spettanza dei comuni, da definirsi con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, previo accordo da sancire presso la Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, da emanare entro il 30 aprile 2013 per il 2013 ed entro il 31 dicembre 2013 per il 2014.

Il comma 2 esclude il contributo attribuito a ciascun comune ai sensi del comma 1 dalle entrate finali dell'ente, considerate ai fini del calcolo del saldo finanziario rilevante ai fini del patto di stabilità interno per il 2013.

Il comma 3 provvede alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dal comma 1, pari a 120 milioni di euro per l'anno 2013 in termini di saldo netto da finanziare, ai quali si fa fronte:

quanto a 30 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili di cui all'articolo 1, comma, 10 del decreto-legge n. 35 del 2013, utilizzando la dotazione per l'anno 2013 della « Sezione enti locali »;

quanto a 90 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione del contributo assegnato alle regioni ai sensi dell'articolo 1, comma 122, della legge n. 228 del 2012 (legge di stabilità per il 2013) per l'attivazione del cosiddetto « patto regionale verticale incentivato » (in base al quale le regioni possono autorizzare gli enti locali del proprio territorio a peggiorare il loro saldo obiettivo, consentendo un aumento dei pagamenti in conto capitale), utilizzando allo scopo la parte di contributo non attribuito alle regioni Puglia e Molise.

Dal momento che l'utilizzo a copertura delle risorse del Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti, ai fini della concessione di contributi a fondo perduto a titolo di Fondo di solidarietà comunale, disposto dal comma 3, determina, a sua volta, oneri per il bilancio

dello Stato in termini di minori interessi attivi, che sarebbero stati versati dagli enti locali allo Stato in fase di restituzione delle anticipazioni di liquidità il comma 4 reca la copertura di tali ultimi oneri, quantificati in 1 milione di euro a decorrere dal 2014, ai quali si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica.

Il comma 5, attraverso alcune modifiche all'articolo 31 della legge n. 183 del 2011 (legge di stabilità per il 2012) relativo alla disciplina del patto di stabilità interno per gli enti locali, inasprisce, per l'anno 2013, i vincoli del patto di stabilità interno, aumentando il contributo finanziario richiesto, nell'ambito del patto, a ciascun ente, sospendendo, al contempo, l'applicazione del sistema di virtuosità, ai fini della ripartizione degli obiettivi finanziari del patto tra gli enti medesimi. Tale inasprimento dei vincoli del patto per gli enti locali determina un miglioramento dell'indebitamento netto e del fabbisogno di un importo pari a 450 milioni di euro per l'anno 2013.

In particolare, la lettera *a*) del comma 5 introduce per l'anno 2013, in deroga alla disciplina vigente, un aggravio delle misure finanziarie imposte dal patto di stabilità interno, aumentando per tutti gli enti locali la misura del concorso al contenimento dei saldi di finanza pubblica, attraverso un incremento dell'obiettivo di saldo finanziario che deve essere conseguito da parte di ciascun ente.

In deroga a quanto disposto dal vigente comma 2 dell'articolo 31 della legge n. 183 del 2011, per l'anno 2013, le percentuali da applicare alla media della spesa corrente registrata negli anni 2007-2009 di tutti gli enti sono ridefinite in aumento dell'0,81 per cento e fissate nella seguente misura:

per le province: 19,61 per cento (in luogo del 18,8 per cento);

per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti: 15,61 per cento (invece del 14,8 per cento);

per i comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 abitanti: 12,81 per cento (rispetto al 12 per cento).

Come indicato nella Relazione tecnica, la norma determina un miglioramento dell'indebitamento netto e del fabbisogno per un importo pari a 450 milioni di euro.

La medesima lettera *a*), inserendo un nuovo comma *2-ter* nell'articolo 31 della legge n. 183, introduce una norma programmatica finalizzata a favorire ed incentivare gli investimenti degli enti locali, prevedendo che nell'ambito della manovra di finanza pubblica (da intendersi quella per gli anni 2014 e successivi da realizzarsi con la legge di stabilità per il 2014, il cui disegno di legge è ora all'esame del Senato) e in coerenza con gli obiettivi programmatici, agli enti locali potranno essere attribuiti nel 2014 spazi finanziari a valere sul patto di stabilità interno.

La lettera *b*) del comma 5, novellando il comma 5 del predetto articolo 31 della legge n. 183, sospende anche per l'anno 2013 – come già previsto per l'anno 2014 dall'articolo 9, comma 6, lettera *a*), del decreto-legge n. 102 del 2013 – l'applicazione del « meccanismo di virtuosità » previsto dall'articolo 20, comma 2, *2-bis* e 3 del decreto-legge n. 98 del 2011, ai fini della determinazione degli obiettivi finanziari del patto per gli enti di ciascun livello di governo sulla base della virtuosità, fermo restando l'obiettivo complessivo del comparto.

In merito rammenta che il citato « meccanismo di virtuosità » prevede che gli obiettivi complessivi del patto di stabilità interno siano attribuiti ai singoli enti in base alla loro virtuosità finanziaria, misurata operando una valutazione ponderata di alcuni specifici parametri: 1) rispetto del patto di stabilità interno; 2) autonomia finanziaria; 3) equilibrio di parte corrente; 4) rapporto tra riscossioni e accertamenti delle entrate di parte corrente.

Ancora per quanto riguarda gli ambiti di interesse della Commissione Finanze, segnala il comma 6, il quale dispone che, a decorrere dal 2013, nelle regioni sotto-

poste a piano di rientro dal disavanzo sanitario (Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Piemonte, Puglia e Sicilia), qualora il disavanzo stesso sia risultato decrescente e inferiore al gettito derivante dall'incremento al livello massimo delle maggiorazioni fiscali regionali all'IRAP e dell'addizionale IRPEF, e questo sia avvenuto in ciascuno degli anni dell'ultimo biennio di esecuzione del Piano di rientro, ovvero del programma operativo di prosecuzione dello stesso, come verificato dai Tavoli tecnici, è consentita la riduzione delle maggiorazioni fiscali regionali IRAP e dell'addizionale IRPEF, ovvero la destinazione del relativo gettito a finalità extrasanitarie.

La norma specifica che, a garanzia del finanziamento del Servizio sanitario regionale, per la copertura dei Piani di rientro o dei programmi operativi di prosecuzione, deve essere comunque finalizzato un gettito pari al valore medio annuo del disavanzo sanitario registrato nel biennio di riferimento.

Inoltre, alle regioni che presentano, in ciascuno degli anni dell'ultimo triennio, un disavanzo sanitario inferiore, ma non decrescente, rispetto al gettito derivante dalla massimizzazione delle predette aliquote, è consentita la riduzione delle maggiorazioni fiscali regionali IRAP e dell'addizionale IRPEF, o la destinazione del relativo gettito a finalità extrasanitarie. A garanzia del finanziamento del Servizio sanitario regionale, per la copertura dei Piani di rientro o dei programmi operativi di prosecuzione, deve essere comunque finalizzato un gettito pari al valore massimo annuo del disavanzo sanitario registrato nel triennio considerato.

La norma subordina le riduzioni delle aliquote o la destinazione del gettito fiscale per finalità extrasanitarie alle seguenti condizioni:

in ciascuno degli anni del biennio o triennio di riferimento deve essersi verificato un disavanzo sanitario di competenza del singolo esercizio;

il disavanzo, prima delle coperture, deve essere inferiore all'importo derivante

dalla massimizzazione delle aliquote IRAP e IRPEF;

deve avvenire una verifica positiva dei Tavoli tecnici (Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli di assistenza e Tavolo per la verifica degli adempimenti);

deve essere presentato un Programma operativo 2013-2015 approvato dagli stessi Tavoli.

Resta comunque fermo il meccanismo che permette alle regioni, che conseguono obiettivi intermedi superiori a quelli previsti, di rideterminare, nell'esercizio successivo, le aliquote nei limiti dei migliori risultati conseguiti e certificati in sede di verifica periodica.

Il comma 7 reca talune modifiche ed integrazioni al decreto-legge n. 35 del 2013, concernente il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, al fine di fornire taluni chiarimenti all'indomani della rimodulazione ed integrazione delle risorse del Fondo anticipazioni liquidità per il pagamento dei debiti degli enti territoriali, operata dal decreto-legge n. 102 del 2013.

In particolare, le modifiche recate dalla lettera *a*) definiscono la tempistica entro la quale si procederà all'assegnazione dell'intero ammontare per il 2014 delle risorse della Sezione debiti non sanitari di regioni e province autonome, di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 35. Tale ammontare sarà concesso entro il 31 marzo 2014, unitamente alle risorse non erogate nel 2013, per anticipazioni di liquidità richieste entro il 28 febbraio 2014.

Le modifiche apportate dalla lettera *b*) chiariscono che sono ammessi anche i pagamenti dei debiti fuori bilancio (i quali presentassero i requisiti per il riconoscimento alla data del 31 dicembre 2012) ai fini dell'assegnazione delle anticipazioni a valere sulle risorse finanziarie aggiuntive stanziato sul Fondo anticipazioni dal già citato decreto-legge n. 102 del 2013 e a valere sulle risorse (già esistenti) per il

2014 sulla Sezione debiti non sanitari di regioni e province autonome e sulle risorse già ripartite tra le regioni per i medesimi debiti, con il decreto ministeriale 14 maggio 2013, ma non ancora erogate.

Le modifiche di cui alla lettera *c*) stabiliscono che, all'atto dell'estinzione da parte della Regione dei debiti elencati nel piano di pagamento nei confronti degli enti locali o di altre pubbliche amministrazioni, ciascun ente locale o amministrazione pubblica interessata provvede all'immediata estinzione dei propri debiti. In tale ambito si specifica che il responsabile finanziario dell'ente locale o della pubblica amministrazione interessata è tenuto a fornire formale certificazione dell'avvenuto pagamento alla Regione e dell'effettuazione delle relative registrazioni contabili. Inoltre la norma dispone che – sulla base delle certificazioni di pagamento rilasciate dal responsabile finanziario – ciascuna Regione, fornisca all'apposito Tavolo istituito presso il MEF, entro i successivi 15 giorni, un'unica comunicazione di avvenuto pagamento da parte degli enti locali e delle pubbliche amministrazioni interessate dei propri debiti a fronte dei corrispondenti crediti verso la Regione, stabilendo altresì che il mancato adempimento da parte delle Regioni, degli enti locali e delle altre pubbliche amministrazioni, di tale previsione rileva ai fini della misurazione e della valutazione della *performance* individuale dei dirigenti responsabili e comporta responsabilità dirigenziale e disciplinare.

Sempre per quanto attiene agli ambiti di competenza della Commissione Finanze, richiama il comma 8, il quale introduce una modifica non testuale all'articolo 14, comma 2, del decreto-legge n. 102 del 2013, esaminato in sede referente in congiunta con la Commissione Bilancio, mediante la quale si correggono i termini ivi previsti ai fini dell'applicazione dell'istituto della cosiddetta « definizione agevolata » nei giudizi di responsabilità amministrativo-contabile che proprio tale ultima disposizione ha esteso oltre le previsioni originarie.

Al riguardo ricorda che l'articolo 14 del decreto-legge n. 102 del 2013 estende l'ambito temporale di applicazione delle disposizioni, contenute nella legge finanziaria per il 2006, che avevano introdotto, per i soggetti condannati con sentenza di primo grado in giudizi di responsabilità dinanzi alla Corte dei conti, la facoltà di chiedere la definizione del procedimento con pagamento di una somma non inferiore al 10 per cento e non superiore al 20 per cento del danno quantificato nella sentenza.

In particolare, il citato articolo 14 consente l'applicazione di tali disposizioni ai giudizi su fatti avvenuti anche solo in parte anteriormente alla data di entrata in vigore della predetta legge finanziaria per il 2006, indipendentemente dalla data dell'evento dannoso, nonché a quelli inerenti danni erariali verificatisi entro la data di entrata in vigore del decreto-legge n. 102. Ai sensi del comma 2 del medesimo articolo 14, la condizione per l'applicazione della definizione agevolata è la presentazione di apposita richiesta, nel termine di venti giorni precedenti l'udienza di discussione e comunque entro il 15 ottobre 2013. La richiesta di definizione deve indicare una somma non inferiore al 25 per cento del danno quantificato nella sentenza di primo grado e il giudice determina la somma dovuta in misura non inferiore a quella richiesta. La sezione d'appello delibera in camera di consiglio, con decreto da comunicare immediatamente alle parti, nel termine perentorio di 15 giorni successivi al deposito della richiesta.

In tale contesto il comma 8 dell'articolo 2 del decreto-legge in esame proroga al 4 novembre 2013 il termine del 15 ottobre fissato come data ultima per la presentazione della richiesta di definizione agevolata e riduce da 15 a 7 giorni il termine entro il quale la sezione d'appello delibera in camera di consiglio.

L'articolo 3 individua le risorse, quantificate dalla Relazione tecnica in circa 1,6 miliardi, per consentire nel 2013 il rientro entro il limite del 3 per cento, definito in sede europea, del rapporto tra indebitamento netto delle pubbliche amministra-

zioni e PIL, correggendo in tal modo lo scostamento dello 0,1 per cento indicato nella Nota di aggiornamento del DEF 2013 (Doc. LVII, n. 1-*bis*) e dovuto dal calo delle entrate, in particolare delle imposte indirette, in conseguenza dell'andamento negativo del ciclo economico.

A tale riguardo la Relazione tecnica evidenzia come le predette risorse per il rientro dallo scostamento, sono reperite tramite:

per 450 milioni, tramite l'inasprimento del patto di stabilità interno per gli enti locali, disposto all'articolo 2, comma 5, del decreto-legge;

per 590 milioni, tramite la costituzione di accantonamenti indisponibili delle spese relative alle Missioni di ciascun Ministero, ai sensi del comma 1 dell'articolo 3;

per 35 milioni, tramite l'utilizzo, previo versamento all'entrata del bilancio dello Stato, di quota parte delle risorse iscritte in conto residui per l'anno 2013 e non ancora erogate del Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio ai sensi del comma 5 dell'articolo 3.

Inoltre, per quanto riguarda i profili di interesse della Commissione Finanze, la Relazione tecnica fa riferimento, tra le misure necessarie per il rispetto del parametro indebitamento-PIL, ad un programma di dismissioni immobiliari, da adottare con procedure a legislazione vigente e dunque non contemplato dalle norme del decreto-legge, il quale dovrà essere realizzato entro l'anno e dovrà generare entrate per 525 milioni di euro.

In tale ambito il comma 1 dispone che siano accantonate e rese indisponibili di competenza e di cassa relative alle missioni di spesa del bilancio dello Stato di ciascun Ministero, nella misura di 980 milioni di euro indicati e ripartiti tra i vari Ministeri dalla tabella B allegata al decreto-legge, tali da assicurare complessivamente un miglioramento dell'indebitamento netto delle Pubbliche Am-

ministrazioni nella misura di 590 milioni nel 2013, di cui 316 milioni imputati alle spese correnti e per 274 milioni imputati a quelle di conto capitale.

Ai sensi del comma 2 restano escluse dagli accantonamenti di cui al comma 1 gli stanziamenti di bilancio relativi:

allo stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

alla Missione « Ricerca e innovazione »;

al Fondo per lo sviluppo e la coesione;

alla realizzazione delle opere e delle attività connesse allo svolgimento del grande evento Expo Milano 2015.

Il medesimo comma 2 specifica che le quote di risorse accantonate relative alle spese correnti costituiscono economia di bilancio al termine dell'esercizio (316 milioni nel 2013, in termini di indebitamento netto) e prevede che per effettive, motivate e documentate esigenze, su proposta delle Amministrazioni interessate, possono essere disposte variazioni degli accantonamenti in questione, purché con invarianza degli effetti sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, restando comunque precluso l'utilizzo degli stanziamenti di conto capitale per finanziare spese correnti.

Dal momento che gli accantonamenti delle spese in conto capitale disposti dal comma 1 determinano effetti negativi sui saldi di finanza pubblica negli anni successivi al 2013 (in quanto le spese in conto capitale non impegnate non vanno in economia alla fine dell'esercizio, e possono essere mantenute in bilancio, quali residui, nell'esercizio successivo), il comma 4 prevede, in quota parte, alla compensazione di tali effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, attraverso l'utilizzo di 249 milioni nel 2014 del Fondo per la compensazione degli

effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, istituito dall'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 154 del 2008.

In tale contesto il comma 3 dispone, per tutti i capitoli di spesa interessati dagli accantonamenti di cui al comma 1, la sospensione per l'anno 2013 della facoltà di disporre variazioni compensative di sola cassa prevista dall'articolo 6, comma 14, del decreto-legge n. 95 del 2012.

Il comma 5 stabilisce che le somme iscritte nel conto residui per l'anno 2013 sul Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio, previsto dall'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge n. 112 del 2008, sono versate, per l'importo di 45 milioni, all'entrata del bilancio dello Stato per il medesimo anno, determinando riflessi positivi, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, valutabili nell'ordine di 35 milioni nel 2013 e di 10 milioni nel 2014.

L'articolo 4 regola l'entrata in vigore del decreto-legge.

Nel riservarsi di formulare una compiuta proposta di parere all'esito del dibattito, ritiene opportuno che la Commissione concentri prioritariamente la sua analisi su due aspetti. Da un lato, sulla previsione di cui al comma 6 dell'articolo 2, che consente di ridurre le maggiorazioni fiscali regionali all'IRAP e l'addizionale IRPEF regionale per quelle regioni sottoposte al Piano di rientro dal disavanzo sanitario nelle quali il disavanzo medesimo sia risultato decrescente. Dall'altro, sul programma di dismissioni immobiliari che, secondo le indicazioni contenute nella Relazione tecnica allegata al disegno di legge di conversione, dovrebbe contribuire, per oltre 500 milioni a riportare il disavanzo nel 2013 entro il limite del 3 per cento in rapporto al PIL.

Sotto il primo profilo ritiene infatti opportuno evitare che le maggiorazioni previste per le regioni che si trovino in situazione di disavanzo sanitario, introdotte come misure transitorie per assicurare il rientro dal disavanzo medesimo, finiscano per assumere carattere struttu-

rale, contraddicendo in tal modo l'obiettivo, da tutti condiviso, di realizzare una riduzione della pressione tributaria. Sotto il secondo aspetto considera opportuno introdurre un meccanismo informativo che consenta al Parlamento di conoscere il contenuto e l'andamento del predetto programma di dismissioni immobiliari.

Marco CAUSI (PD) condivide le considerazioni espresse dal relatore, ritenendo opportuno segnalare come la copertura degli oneri determinati dal provvedimento, per la parte operata attraverso il predetto programma di dismissioni immobiliari, possa determinare effetti di dequalificazione della spesa, in quanto si farebbe ricorso a risorse di parte capitale anche per coprire oneri di natura corrente.

Gian Mario FRAGOMELI (PD) esprime una valutazione negativa sulle previsioni di cui all'articolo 2, comma 5, del decreto-legge, in particolare laddove esse sospendono, anche per il 2013, il « meccanismo di virtuosità » introdotto dal decreto-legge n. 98 del 2011, in base al quale gli obiettivi del Patto di stabilità interna sono attribuiti ai singoli enti locali in funzione della loro virtuosità finanziaria. Ritiene, infatti, che tale misura, la quale fa seguito ad altra, analoga, che già aveva sospeso l'applicazione del predetto « meccanismo di virtuosità » per il 2014, risulti del tutto sbagliata, penalizzando proprio i comuni maggiormente virtuosi ed eliminando, addirittura nel corso dell'anno finanziario, uno strumento finalizzato a migliorare la qualità della gestione finanziaria degli stessi enti locali, incentivando questi ultimi al rispetto del patto.

Carla RUOCCO (M5S) chiede chiarimenti in ordine alla *ratio* delle modifiche, apportate dal comma 8 dell'articolo 2, all'articolo 14, comma 2, del decreto-legge n. 102 del 2013, che aveva esteso l'applicazione della definizione agevolata nei giudizi di responsabilità amministrativo-contabile dinanzi alla Corte dei conti.

A tale riguardo sottolinea infatti come il comma 8, prorogando il termine di presentazione della domanda di definizione agevolata, incida su una normativa già di per sé molto discutibile, e sembri tendere all'obiettivo di favorire alcuni soggetti specifici, attraverso una previsione che ha il sapore di norma *ad personam*.

Sebastiano BARBANTI (M5S), con riferimento al comma 8 dell'articolo 2, considera del tutto inaccettabile un'ulteriore proroga del termine per la presentazione della richiesta di definizione agevolata dei giudizi di responsabilità in essere presso la Corte dei conti.

A tale proposito ricorda le serrate critiche già espresse dal suo gruppo rispetto alla previsione in materia contenuta nell'articolo 14 del decreto-legge n. 102 del 2013, ritenendo pertanto ancor più grave che, a pochi giorni di distanza dall'introduzione di quella norma, si intenda venire ulteriormente incontro alle esigenze di taluni soggetti che, magari, non hanno potuto presentare la domanda di definizione per mancanza di disponibilità finanziaria.

Per quanto riguarda invece il programma di dismissione immobiliare richiamato dalla relazione tecnica allegata al disegno di legge di conversione, ritiene necessario disporre di uno strumento informativo per conoscere preventivamente quali siano le dismissioni che si intendono realizzare, al fine di avere un quadro complessivo delle intenzioni dell'Esecutivo e per consentire al Parlamento di esprimere in merito una compiuta valutazione.

Enrico ZANETTI, *presidente e relatore*, condivide le richieste di approfondimento emerse nel corso del dibattito, in particolare per quanto riguarda l'esigenza, segnalata dal deputato Barbanti, di disporre di maggiori informazioni in merito al programma di dismissioni immobiliari cui fa riferimento la Relazione tecnica allegata al disegno di legge di conversione.

In tale contesto, nessun altro chiedendo di intervenire, ritiene opportuno rinviare il seguito dell'esame ad una seduta da convocare nella giornata di domani, nel corso della quale il rappresentante del Governo potrà fornire alla Commissione gli elementi di chiarimento richiesti.

**La seduta termina alle 15.30.**

## **VII COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Cultura, scienza e istruzione)**

---

### *S O M M A R I O*

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	73
---	----

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Martedì 5 novembre 2013.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
14.45 alle 15.10.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per la coesione territoriale, prof. Carlo Trigilia, sull'uso dei fondi strutturali europei per la difesa del suolo (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 127-ter, comma 1, del Regolamento, e rinvio*) ..... 74

#### AUDIZIONI

*Martedì 5 novembre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il Ministro per la coesione territoriale, Carlo Trigilia.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

**Audizione del Ministro per la coesione territoriale, prof. Carlo Trigilia, sull'uso dei fondi strutturali europei per la difesa del suolo.**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 127-ter, comma 1, del Regolamento, e rinvio).*

Ermete REALACCI, *presidente*, preliminarmente, si scusa con il Ministro Trigilia per il ritardo con cui inizia la seduta odierna, dovuto, peraltro, all'imprevisto protrarsi dei lavori dell'Assemblea.

Informa, quindi, la Commissione di avere ricevuto ieri la lettera della Presidente della Camera del 31 ottobre 2013, con la quale si comunica che, in accoglimento di quanto formalmente da lui chiesto il 5 settembre scorso a nome

della VIII Commissione, l'Ufficio di Presidenza della Camera ha disposto la declassificazione degli atti riferiti alle dichiarazioni rese dal pentito Carmine Schiavone alla Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti il 7 ottobre 1997.

Avverte, inoltre, che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Introduce quindi l'audizione.

Il Ministro Carlo TRIGILIA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, il presidente Ermete REALACCI, i deputati Raffaella MARIANI (PD), Luigi DALLAI (PD), Enrico BORGHI (PD), Tino IANNUZZI (PD), Samuele SEGONI (M5S) e Paolo GRIMOLDI (LNA).

Il Ministro Carlo TRIGILIA fornisce alcune brevi precisazioni.

Ermete REALACCI, *presidente*, considerata l'impossibilità del Ministro di prolungare ulteriormente la sua presenza in Commissione, propone di rinviare ad altra seduta la formulazione degli ulteriori quesiti e osservazioni da parte dei deputati, nonché la conseguente replica dello stesso Ministro.

La Commissione concorda.

Ermete REALACCI, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'audizione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.25.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. C. 730 Velo ed altri ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	76
ALLEGATO 1 ( <i>Emendamenti del Relatore</i> ) .....	83
ALLEGATO 2 ( <i>Proposte emendative approvate</i> ) .....	84
Delega al Governo per la riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. C. 731 Velo ed altri e C. 1588 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i> ) .....	80

##### INTERROGAZIONI:

5-00484 Maestri: Intendimenti del Governo circa l'aeroporto « Giuseppe Verdi » di Parma .....	81
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	86
5-00950 Fraccaro: Modalità di circolazione dei veicoli e dei dispositivi elettrici al servizio di persone invalide .....	82
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	87
ERRATA CORRIGE .....	82

##### SEDE REFERENTE

Martedì 5 novembre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. – Intervengono i sottosegretari di Stato per le infrastrutture e i trasporti Rocco Girlanda e Erasmo D'Angelis.

#### La seduta comincia alle 14.30.

**Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali.  
C. 730 Velo ed altri.**

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 ottobre 2013.

Michele Pompeo META, *presidente*, come richiesto, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Silvia VELO (PD), *relatore*, avverte che nell'ambito del Comitato ristretto sono state esaminate tutte le proposte emendative accantonate, cercando di individuare soluzioni alle questioni emerse nel corso dell'esame in sede referente. A tal fine segnala di aver predisposto alcuni propri emendamenti (*vedi allegato 1*), oltre che alcune riformulazioni di proposte emendative accantonate.

Riguardo al primo emendamento accantonato, emendamento Catalano 1.8, relativo alla disponibilità in formato aperto

dei dati relativi al trasporto delle merci e del successivo emendamento Coppola 3.11, avverte di aver predisposto un'unica riformulazione (*vedi allegato 2*), che tiene conto anche di altre proposte emendative sul medesimo tema considerate nel corso dell'esame in sede referente. Osserva che la riformulazione inserisce espressamente il tema nell'ambito dell'articolo 3 ed evita peraltro di stabilire per legge i soggetti e le modalità con cui definire il formato dei dati, rinviando tali previsioni, come appare opportuno, ad un decreto ministeriale, da adottare tempestivamente, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge.

Quanto agli identici emendamenti Oliaro 3.2 e Garofalo 3.3, relativi alla capacità degli interporti di creare traffico ferroviario aggiuntivo, fa presente di aver predisposto una riformulazione (*vedi allegato 2*) che sottopone alla valutazione del Governo e dei presentatori.

Sull'emendamento Catalano 3.4 avverte di aver predisposto una riformulazione che affronta il problema dell'adeguatezza dell'infrastrutturazione digitale in termini più generali. In particolare propone di aggiungere, dopo il comma 2 dell'articolo 3 il seguente comma: « 2-bis. Il progetto di un nuovo interporto deve altresì prevedere, ai fini dell'interconnessione telematica, una adeguata infrastrutturazione digitale ».

Per quanto riguarda l'emendamento Catalano 3.5, ribadisce l'invito al ritiro in quanto non sembra opportuno inserire una norma specifica sulla pubblicazione del piano tariffario. Evidenzia in proposito, come già segnalato nel Comitato ristretto, che la trasparenza è stata introdotta come criterio a cui devono rispondere la progettazione, la realizzazione e la gestione degli interporti (articolo 3, comma 4).

Ribadisce l'invito al ritiro degli emendamenti Vecchio 3.7, Catalano 3.8 e degli identici emendamenti Garofalo 3.6 e Oliaro 3.9. Avverte di aver infatti presentato il proprio emendamento 3.100 (*vedi allegato 1*) che ridetermina in quattordici coppie di treni per settimana il numero

minimo di coppie che costituiscono il requisito di capacità del terminale ferroviario di ciascun nuovo interporto. Osserva che il numero di quattordici coppie per settimana rappresenta un livello di traffico ferroviario che ha l'effetto di stimolare il ricorso a tale modalità e, al tempo stesso, costituisce un requisito praticabile per la generalità degli interporti e che, al contrario, livelli più alti, come quelli proposti dagli emendamenti su cui ha espresso l'invito al ritiro, risultano conseguibili soltanto da un numero estremamente ristretto di interporti.

Ribadisce l'invito al ritiro anche degli identici emendamenti Bergamini 4.4, Garofalo 4.5 e Caparini 4.6, nonché degli emendamenti Gandolfi 4.7, Oliaro 4.8 e Quaranta 4.10, che propongono la partecipazione come membri di diritto del Comitato per l'intermodalità e la logistica, dei sindaci e dei presidenti delle Autorità portuali. Anticipa infatti di aver presentato l'emendamento 8.100 (*vedi allegato 1*) che, per quanto riguarda la realizzazione dei progetti di creazione di nuovi interporti e di sviluppo di quelli esistenti, salvaguarda pienamente le competenze dei comuni e prevede espressamente l'intervento delle Autorità portuali. Per quanto riguarda invece la fase di programmazione nazionale degli interporti, che è di competenza del Comitato, ritiene invece che essa debba essere definita principalmente nell'ambito del confronto tra Governo e regioni. Sottolinea, come già osservato nel corso dell'esame in sede referente, che ciò non esclude che i sindaci e i presidenti delle Autorità portuali di volta in volta interessati possano essere invitati a partecipare a specifiche riunioni del Comitato.

Sugli emendamenti Catalano 5.1 e 5.2 ribadisce l'invito al ritiro, in quanto l'espressa precisazione della natura imprenditoriale delle attività degli interporti rappresenta, a suo giudizio, uno dei punti qualificanti della proposta di legge in esame. Per le medesime motivazioni ribadisce l'invito al ritiro anche dell'emendamento Rotta 5.3. Segnala, peraltro, di aver presentato l'emendamento 5.100 (*vedi al-*

*legato 1*), che, al fine di fugare ogni motivo di preoccupazione riguardo alla compatibilità delle disposizioni dell'articolo 5 con situazioni attualmente presenti, introduce una specifica disposizione di deroga per gli interporti già esistenti che sono costituiti in forma di ente pubblico economico.

Esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Oliaro 5.4 e Garofalo 5.5, in quanto coerenti con il testo dell'articolo 5.

Sull'emendamento Gandolfi 6.2 ribadisce l'invito al ritiro, in quanto non ritiene opportuno prevedere misure compensative.

Su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 8 (emendamenti Catalano 8.1, Quaranta 8.2, identici emendamenti Garofalo 8.3, Caparini 8.4 e Bergamini 8.5, emendamento Gandolfi 8.6) ribadisce l'invito al ritiro, facendo presente di aver presentato l'emendamento 8.100 (*vedi allegato 1*) che sostituisce gran parte del testo dell'articolo in esame, rispondendo in modo a suo avviso pienamente soddisfacente alle finalità che con gli emendamenti in questione si intendevano perseguire. Sottolinea che tale emendamento, prevede, come è stato suggerito nel corso dell'esame in sede referente, il ricorso, per l'approvazione dei progetti relativi alla creazione di nuovi interporti e allo sviluppo di quelli esistenti, allo strumento dell'accordo di programma, strumento che garantisce il pieno rispetto delle prerogative dei comuni. Sottolinea che nell'emendamento si prevede altresì che all'accordo di programma partecipino anche i presidenti delle Autorità portuali.

Per quanto riguarda, infine, l'articolo aggiuntivo Catalano 9.01 avverte di aver predisposto, in collaborazione con il Governo, una riformulazione (*vedi allegato 2*) che permette di individuare e abrogare espressamente le disposizioni previgenti che risultano incompatibili con la disciplina dettata dal testo in esame. Avverte altresì di aver presentato l'emendamento 9.100 (*vedi allegato 1*), che aggiorna la norma di copertura finanziaria, riferendola al triennio 2014-2016, anziché al triennio 2013-2015.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA, esprime parere conforme a quello del relatore e parere favorevole sugli emendamenti e sulle riformulazioni proposti del relatore.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone che il termine di presentazione dei subemendamenti agli emendamenti del relatore 3.100, 5.100, 8.100 e 9.100 sia fissato alle ore 10 di domani, mercoledì 6 novembre.

La Commissione concorda.

Ivan CATALANO (M5S) accetta la riformulazione del proprio emendamento 1.8.

Lorenza BONACCORSI (PD), in qualità di cofirmatario, accetta la riformulazione dell'emendamento Coppola 3.11, identica a quella dell'emendamento Catalano 1.8

La Commissione approva l'identica riformulazione degli emendamenti Catalano 1.8 e Coppola 3.11 (*vedi allegato 2*).

Roberta OLIVARO (SCpI) accetta la riformulazione del proprio emendamento 3.2.

Vincenzo GAROFALO (PdL) accetta la riformulazione del proprio emendamento 3.3, identico all'emendamento Oliaro 3.2.

La Commissione approva la riformulazione degli identici emendamenti Oliaro 3.2 e Garofalo 3.3 (*vedi allegato 2*).

Ivan CATALANO (M5S) non accetta la riformulazione dell'emendamento a propria firma 3.4, osservando che tale riformulazione non risponde alle finalità perseguite dal proprio emendamento.

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che di conseguenza sarà posto in votazione l'emendamento Catalano 3.4 nella formulazione iniziale.

Silvia VELO (PD), *relatore*, ribadisce il parere contrario sull'emendamento Catalano 3.4.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA esprime parere conforme a quello del relatore sull'emendamento Catalano 3.4.

La Commissione respinge l'emendamento Catalano 3.4.

Ivan CATALANO (M5S) ritira l'emendamento a propria firma 3.5.

Andrea VECCHIO (SCpI) ritira l'emendamento a propria firma 3.7.

Ivan CATALANO (M5S) insiste per la votazione dell'emendamento a propria firma 3.8.

Vincenzo GAROFALO (PdL) ritira l'emendamento a propria firma 3.6.

Roberta OLIVARO (SCpI) ritira l'emendamento a propria firma 3.9, identico all'emendamento Garofalo 3.6.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone che l'emendamento Catalano 3.8 rimanga accantonato, al fine di poterlo esaminare contestualmente con l'emendamento 3.100 del relatore, che interviene sul medesimo oggetto.

La Commissione concorda.

Michele Pompeo META, *presidente*, constatata l'assenza dei presentatori, avverte che si intende che abbiano rinunciato agli identici emendamenti, già accantonati, Bergamini 4.4 e Caparini 4.6.

Vincenzo GAROFALO (PdL) ritira l'emendamento a propria firma 4.5, identico agli emendamenti Bergamini 4.4 e Caparini 4.6.

Paolo GANDOLFI (PD) ritira l'emendamento a propria firma 4.7.

Roberta OLIVARO (SCpI) ritira l'emendamento a propria firma 4.8.

Michele Pompeo META, *presidente*, constatata l'assenza del presentatore, avverte che si intende che abbia rinunciato all'emendamento Quaranta 4.10.

Ivan CATALANO (M5S) insiste per la votazione degli emendamenti a propria firma 5.1 e 5.2.

Silvia VELO (PD), *relatore*, ribadisce il proprio parere contrario sugli emendamenti Catalano 5.1 e 5.2.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA esprime parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti Catalano 5.1 e 5.2.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Catalano 5.1 e 5.2.

Alessia ROTTA (PD) ritira il proprio emendamento 5.3.

La Commissione approva gli identici emendamenti Olivaro 5.4 e Garofalo 5.5 (*vedi allegato 2*).

Paolo GANDOLFI (PD) ritira l'emendamento a propria firma 6.2.

Ivan CATALANO (M5S) insiste per la votazione dell'emendamento a propria firma 8.1.

Martina NARDI (SEL), in qualità di cofirmataria, insiste per la votazione dell'emendamento Quaranta 8.2.

Vincenzo GAROFALO (PdL) ritira l'emendamento a propria firma 8.3.

Michele Pompeo META, *presidente*, constatata l'assenza del presentatore, avverte che si intende che abbiano rinunciato agli identici emendamenti Caparini 8.4. e Bergamini 8.5.

Paolo GANDOLFI (PD) ritira l'emendamento a propria firma 8.6.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone che rimangano accantonati gli emendamenti Catalano 8.1 e Quaranta 8.2, al fine di poterli esaminare contestualmente all'emendamento 8.100 del relatore.

La Commissione concorda.

Ivan CATALANO (M5S) accetta la riformulazione del proprio articolo aggiuntivo 9.01.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo Catalano 9.01, come riformulato (*vedi allegato 2*).

Michele Pompeo META, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dopo aver ricordato che il termine di presentazione dei subemendamenti agli emendamenti del relatore 3.100, 5.100, 8.100 e 9.100 è fissato alle ore 10 di domani, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Delega al Governo per la riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.**

**C. 731 Velo ed altri e C. 1588 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 23 ottobre 2013.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Michele DELL'ORCO (M5S) evidenzia l'esigenza che il testo unificato che la Commissione adotterà come testo base preveda il parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari sugli schemi di decreto legislativo che saranno

predisposti dal Governo. Osserva infatti che i due progetti di legge delega recano principi e criteri direttivi per lo più generici. Pur dichiarando che alcuni aspetti dei testi in esame possono ritenersi condivisibili, osserva che altri appaiono invece discutibili, mentre in altri casi ancora sarebbe opportuno un chiarimento sul significato dei criteri che vengono enunciati. Richiama in proposito il riferimento al criterio della proporzionalità nella revisione della disciplina sanzionatoria, per il quale invita il rappresentante del Governo a fornire chiarimenti. Sottolinea come in casi simili sia importante verificare le disposizioni di volta in volta adottate. Per questo ribadisce l'esigenza di valutare nel dettaglio la disciplina che sarà recata dalla riforma del codice della strada, per cui il parere delle Commissioni di Camera e Senato dovrebbe avere efficacia vincolante.

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore*, conferma la propria disponibilità a valutare, già nella fase dei lavori del comitato ristretto, tutte le integrazioni rispetto al testo dei progetti di legge in esame che potranno essere avanzate.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS, al pari del relatore, dichiara la disponibilità del Governo ad approfondire i contenuti dei due progetti di legge e valutare le proposte di integrazione che i membri della Commissione presenteranno. In particolare, per quanto concerne i singoli aspetti della disciplina sanzionatoria, fa presente che il Governo è disponibile a un confronto con la Commissione anche molto dettagliato.

Michele Pompeo META, *presidente*, ritiene opportuno sottolineare l'importanza del provvedimento all'esame della Commissione. Osserva che il testo di iniziativa parlamentare, elaborato anche sulla base dei lavori svolti nella precedente legislatura, è stato di stimolo nei confronti del Governo a predisporre un proprio disegno di legge delega. Ritiene pertanto che a questo punto Commissione e Governo

siano chiamate a svolgere, in modo tempestivo e adeguato, un lavoro di notevole complessità, rispetto al quale sussistono forti aspettative. Ricorda che con frequenza si verificano sulle strade episodi anche tragici che sollecitano una migliore disciplina della circolazione e che inducono a valutare l'opportunità di introdurre nuove misure, come quelle relative al reato di omicidio stradale, sulle quali la Commissione ha già avuto modo di riflettere. Più in generale rileva che sussiste l'esigenza di una riforma organica del codice della strada, ormai attesa da molti anni. Per tutte queste ragioni ritiene che il lavoro che la Commissione si accinge a svolgere sul provvedimento in esame assuma una particolare rilevanza. Anche in relazione ad alcune osservazioni emerse nel corso del dibattito, sottolinea che la complessità di una riforma del codice della strada comporta il ricorso dello strumento della delega al Governo. Tuttavia la Commissione intende seguire con grande attenzione non soltanto la fase di definizione della legge delega, ma anche la fase di predisposizione da parte del Governo dei decreti legislativi. Per questo auspica una piena collaborazione tra Commissione e Governo lungo tutto l'iter della riforma. Richiama infine il profilo dei tempi dei lavori della Commissione, osservando che la predisposizione di un testo adeguato alle esigenze e alle aspettative deve conciliarsi con la tempestività con cui conseguire tale risultato, in modo da assicurare che la riforma del codice sia completata entro la legislatura in corso.

Propone infine, in conformità con le indicazioni del relatore, di costituire un Comitato ristretto al fine di predisporre un testo unificato dei progetti di legge in esame, che potrà essere successivamente adottato dalla Commissione come testo base per il seguito dell'esame in sede referente.

La Commissione concorda.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone di costituire un Comitato ristretto ai fini dell'elaborazione di un testo unifi-

cato dei progetti di legge in esame, che potrà essere adottato dalla Commissione come testo base ai fini dell'ulteriore esame del provvedimento.

La Commissione concorda.

Michele Pompeo META, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.15.**

#### INTERROGAZIONI

*Martedì 5 novembre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Rocco Girlanda.*

**La seduta comincia alle 15.15.**

**5-00484 Maestri: Intendimenti del Governo circa l'aeroporto « Giuseppe Verdi » di Parma.**

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Patrizia MAESTRI (PD), replicando, fa presente che avrebbe auspicato che la procedura relativa al rilascio della concessione fosse ad uno stadio più avanzato del proprio *iter*, anche nel quadro delle dichiarazioni del Ministro Lupi relative alla definizione del piano nazionale degli aeroporti. Nel fare presente che la società Sogeap ha avanzato ricorso al TAR in data 9 ottobre scorso, sottolinea l'importanza dell'aeroporto non solo per il territorio parmense ma per tutto il territorio nazionale e auspica che quanto prima possa essere completata con esito favorevole l'istruttoria da parte delle competenti strutture del Ministero, volta al rilascio della concessione.

**5-00950 Fraccaro: Modalità di circolazione dei veicoli e dei dispositivi elettrici al servizio di persone invalide.**

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Nicola BIANCHI (M5S), replicando in qualità di cofirmatario, si dichiara insoddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo, che descrive il quadro normativo attuale senza alcuna prospettiva di risoluzione della questione posta nell'interrogazione. Nel fare presente che gli invalidi che utilizzano i mezzi elettrici per la loro mobilità hanno notevoli difficoltà di circolazione, rileva che lo scopo dell'interrogazione era quello di sensibilizzare il Governo rispetto ad un problema di grande rilevanza, la cui mancata soluzione rischia di creare cittadini di serie « B ». Rammenta che il codice della strada risale a più di vent'anni fa, e che da allora è molto più acuta la sensibilità verso

alcune questioni, come quella oggetto dell'atto di sindacato ispettivo. Auspica che, anche a livello assicurativo, sia predisposta una soluzione normativa per la mobilità dei cittadini invalidi, sul modello della più avanzata legislazione olandese, che consenta a tale categoria di cittadini di spostarsi liberamente e con elevata sicurezza sulle strade carrabili.

Michele Pompeo META, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.30.**

*ERRATA CORRIGE*

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 114 del 30 ottobre 2013, a pagina 116, seconda colonna, trentacinquesima riga, la parola « disaccordo » è sostituita dalle seguenti: « alcune perplessità ».

## ALLEGATO 1

**Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. (C. 730 Velo ed altri).****EMENDAMENTI DEL RELATORE****ART. 3.**

*Al comma 2, lettera a), sostituire le parole:* dieci coppie di treni *con le seguenti:* quattordici coppie di treni.

**3. 100.** Il Relatore.

**ART. 5.**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

*2-bis.* Agli interporti che, alla data di entrata in vigore della presente legge, sono costituiti in forma di ente pubblico economico, le disposizioni del presente articolo si applicano compatibilmente con la loro natura giuridica.

**5. 100.** Il Relatore.

**ART. 8.**

*Al comma 1, sostituire le parole:* costituiscono a tutti gli effetti variante urbanistica rispetto ai piani urbanistici di competenza delle amministrazioni locali nei cui ambiti territoriali sono ubicate le piattaforme logistiche territoriali, come definite all'articolo 1, comma 4, lettera a) *con le seguenti:* sono approvati mediante accordo di programma, ai sensi dell'articolo

34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. All'accordo di programma partecipano i presidenti delle Autorità portuali nel cui ambito territoriale sono ubicate le piattaforme logistiche territoriali, come definite all'articolo 1, comma 4, lettera a). Se l'accordo di programma non è approvato entro quattro mesi dalla convocazione della conferenza di cui al comma 3 dell'articolo 34, ovvero se il Consiglio comunale non ratifica l'adesione del sindaco ai sensi del comma 5 del medesimo articolo, i progetti decadono dall'assegnazione dei finanziamenti effettuata ai sensi dell'articolo 6 della presente legge. Le risorse rimaste inutilizzate sono nuovamente assegnate con le modalità di cui al medesimo articolo 6.

**8. 100.** Il Relatore.

**ART. 9.**

*Al comma 1, sostituire le parole:* per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 *con le seguenti:* per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, *e dopo le parole:* mediante corrispondente riduzione *inserire le seguenti:* delle proiezioni per gli anni 2014 e 2015.

**9. 100.** Il Relatore.

## ALLEGATO 2

**Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. (C. 730 Velo ed altri).**

**PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE**

## ART. 1.

*Al comma 2, lettera d), sostituire le parole:* promuovendo le effettive potenzialità competitive sui traffici *con le seguenti:* creando le condizioni per un incremento del ricorso alla modalità ferroviaria e promuovendo l'effettivo sviluppo delle potenzialità competitive della stessa relativamente ai traffici.

*Conseguentemente, all'articolo 6, comma 2, aggiungere in fine il seguente periodo:* L'ordine di priorità è stabilito tenendo conto della rispondenza dei progetti alle finalità di cui al comma 2 dell'articolo 1, con particolare riferimento alla lettera d), e del contributo che possono fornire al conseguimento dei requisiti di cui al comma 2 dell'articolo 3.

\* **3. 2.** (nuova formulazione) Oliaro, Vecchio.

\* **3. 3.** (nuova formulazione) Garofalo.

## ART. 3.

*Al comma 2, lettera h), aggiungere, in fine, le seguenti parole:* , attraverso l'utilizzo di dati di tipo aperto, come definiti ai sensi dell'articolo 68, comma 3, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

*Conseguentemente, aggiungere in fine il seguente comma:*

4-bis. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro della pubblica amministra-

zione della semplificazione, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuati i soggetti incaricati di definire uno *standard* per i dati di tipo aperto di cui al comma 2, lettera h), finalizzato alla gestione, archiviazione e trasmissione in via telematica delle informazioni riguardanti le merci, i mezzi di trasporto e ogni altro elemento necessario alla gestione efficiente delle attività logistiche degli interporti.

\* **1. 8.** (nuova formulazione) Catalano, Nicola Bianchi, De Lorenzis, Liuzzi, Cristian Iannuzzi, Dell'Orco.

\* **3. 11.** (nuova formulazione) Coppola, Bonaccorsi, Rotta, Bruno Bossio, Catalano, Culotta, Crivellari.

## ART. 5.

*Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole:* , anche se il loro statuto non prevede il fine di lucro.

\* **5. 4.** Oliaro, Vecchio.

\* **5. 5.** Garofalo.

## ART. 9.

*Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:*

ART. 9-bis. — (Abrogazioni). — 1. Sono abrogati gli articoli da 1 a 5 e da 7 a 10

della legge 4 agosto 1990, n. 240, e successive modificazioni, e l'articolo 6 del decreto-legge 1 aprile 1995, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 204. Sono fatti salvi gli eventuali procedimenti già avviati e gli effetti già prodotti ai sensi delle disposizioni di

cui al periodo precedente e non ancora conclusi alla data di entrata in vigore della presente legge.

**9. 01.** *(nuova formulazione)* Catalano, Nicola Bianchi, De Lorenzis, Liuzzi, Cristian Iannuzzi, Dell'Orco.

## ALLEGATO 3

**5-00484 Maestri: Intendimenti del Governo circa l'aeroporto  
« Giuseppe Verdi » di Parma.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole interrogante porta all'attenzione la questione relativa all'aeroporto di Parma con particolare riferimento al mancato rilascio della concessione in gestione totale alla Società SO.GE.A.P. S.p.A. che attualmente gestisce l'aeroporto sulla base di una concessione provvisoria rilasciata dall'ENAC.

Al riguardo evidenzio che il MIT, a seguito della conclusione positiva dell'istruttoria da parte dell'ENAC, ha predisposto lo schema di decreto di affidamento in concessione della gestione totale dello scalo alla predetta società SO.GE.A.P. che, nel dicembre 2012, ha trasmesso al Ministero dell'economia e delle finanze per le valutazioni di competenza e l'eventuale sottoscrizione da parte del Ministro *pro-tempore*.

Il Ministero dell'economia e delle finanze ha ritenuto «...l'insussistenza dei requisiti di natura economico-finanziaria e patrimoniale necessari al rilascio della concessione richiesta» ed ha invitato l'ENAC a richiedere alla società interessata una integrazione del Piano Economico Finanziario e del Piano degli inve-

stimenti, nell'ottica del miglioramento dell'efficienza gestionale dello scalo, che assicurasse sia uno sviluppo delle attività aeroportuali, in armonia con le prospettive di crescita del settore aereo, sia il riequilibrio economico-finanziario della gestione aziendale in un congruo arco temporale.

In ordine a tale integrazione, completata nello scorso mese di ottobre, sono in corso le necessarie valutazioni da parte delle competenti strutture ministeriali, al fine di pervenire alle determinazioni finali in merito al rilascio della concessione.

Infine, con riferimento al ruolo che il Governo intende affidare all'aeroporto di Parma, evidenzio che è nella sua fase finale un serrato e generale approfondimento con tutti i soggetti interessati, tra i quali figurano anche le Regioni, orientato ad individuare il ruolo e la caratterizzazione degli scali aeroportuali italiani, nel cui ambito saranno certamente tenute nella giusta considerazione anche le peculiarità dello scalo di Parma come d'altra parte evidenziate anche dall'onorevole interrogante.

## ALLEGATO 4

**5-00950 Fraccaro: Modalità di circolazione dei veicoli e dei dispositivi elettrici al servizio di persone invalide.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle richieste degli interroganti circa l'eventualità di adottare misure atte a consentire la mobilità dei disabili forniti di macchine per uso di invalidi devo fare presente che, in base alla modifica introdotta dall'articolo 8, comma 1, della legge 29 luglio 2010, n. 120, il vigente articolo 46, comma 1, lettera *b*), del Codice della Strada esclude dall'alveo della definizione di veicolo le macchine per uso di invalidi, rientranti tra gli ausili medici secondo le vigenti disposizioni comunitarie, anche se asservite da motore.

Pertanto, la circolazione su strada di dette macchine deve ritenersi assimilata a quella dei pedoni.

Al riguardo, l'articolo 190, comma 7, del citato Codice della Strada prevede espressamente che le macchine di persone invalide, anche se asservite da motore, possono circolare sulle parti della strada riservate ai pedoni, secondo le modalità stabilite dai proprietari delle strade, garantendone dunque la mobilità.

Conseguentemente, in assenza di specifiche prescrizioni o divieti da parte degli Enti proprietari delle strade, anche la circolazione su strada delle macchine per uso di invalidi deve ritenersi disciplinata dai commi da 1 a 6 del richiamato articolo 190.

Tale articolo, prevede, tra l'altro, che i pedoni e, dunque, detti ausili medici, devono circolare sui marciapiedi, sulle banchine, sui viali e sugli altri spazi per essi predisposti; qualora questi manchino o siano ingombri, interrotti o insufficienti, devono circolare sul margine della carreg-

giata opposto al senso di marcia dei veicoli in modo da causare il minimo intralcio possibile alla circolazione.

In tale quadro, è di tutta evidenza, come peraltro confermato anche dal Ministero dell'interno, che i precisi limiti costruttivi posti dal legislatore con l'articolo 196 del decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del Codice della Strada), entro i quali le macchine in questione devono rientrare al fine di non essere considerati veicoli, hanno lo scopo di evitare eccessi nella loro costruzione e commercializzazione, posto che sono destinate esclusivamente al servizio di soggetti in particolari condizioni fisiche o psichiche.

In definitiva, l'assimilazione ai pedoni e pertanto la previsione normativa di non consentire la circolazione di tali ausili medici in aree aperte al traffico è pertanto da interpretarsi, piuttosto che come un limite, come una forma di tutela a garanzia della sicurezza per la categoria degli utenti invalidi.

Ciò a causa della condizione di pericolo in cui i medesimi potrebbero trovarsi per l'assenza di adeguati sistema di sicurezza passivi, nonché per le dimensioni, la ridotta velocità e la tenuta della strada dei mezzi in parola rispetto agli altri veicoli circolanti.

Infine, quanto all'opportunità che le macchine in questione siano coperte da assicurazione per la responsabilità civile obbligatoria, il Ministero dello sviluppo economico, interessato al riguardo, pur assicurando ogni disponibilità per un

eventuale approfondimento sul tema assicurativo, fa rilevare come la normativa vigente, pur prevedendola per i veicoli a motore, ovvero per i veicoli in senso stretto, senza guida di rotaie per la circolazione su strade di uso pubblico o su aree a queste equiparate, dotati di targa e di immatricolazione, ammette una serie di esclusioni quali i velocipedi, anche a pedalata assistita, con potenza e velocità fissate sotto determinate soglie, nel ri-

spetto del bilanciamento degli interessi alla sicurezza dei cittadini e della circolazione stradale.

Conseguentemente, il legislatore ha valutato in termini di opportunità, a fronte di un rischio basso per la incolumità della collettività, il non obbligo di assicurazione in tutti quei casi, tra cui velocipedi e macchine per uso di invalidi non equiparate ai veicoli, in cui non risulta prevalente la necessità di contrarre una polizza auto.

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale e sulle principali problematiche in materia di energia.

Audizione di rappresentanti di Anima (Federazione associazioni nazionali industria meccanica e affine).

Audizione di rappresentanti di Anie (Federazione nazionale imprese elettrotecniche ed elettroniche).

Audizione di rappresentanti di EnergoClub Onlus (*Svolgimento e conclusione*) ..... 89

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Martedì 5 novembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.*

**La seduta comincia alle 14.45.**

**Indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale e sulle principali problematiche in materia di energia.**

**Audizione di rappresentanti di Anima (Federazione associazioni nazionali industria meccanica e affine).**

**Audizione di rappresentanti di Anie (Federazione nazionale imprese elettrotecniche ed elettroniche).**

**Audizione di rappresentanti di EnergoClub Onlus.**  
(*Svolgimento e conclusione*).

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovi-

sivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Il dottor Andrea ORLANDO, *Direttore generale di Anima*, il dottor Giampiero COLLI, *Responsabile associativo di Anima/CO.AER* e il dottor Federico MUSAZZI, *Responsabile associativo di Anima/Assotermica* svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi per porre domande e formulare osservazioni i deputati Ignazio ABRIGNANI, Angelo SENALDI (PD) e Cosimo PETRAROLI (M5S).

Il dottor Pierpaolo POTA e il dottor Andrea ORLANDO, *Direttore generale di Anima*, rispondono ai quesiti posti.

Il dottor Andrea PORCHERA, *Responsabile relazioni istituzionali di Anie* e l'ingegnere Filomena D'ARCANGELO, *Responsabile area ambiente di Anie* svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi per porre domande e formulare osservazioni i deputati Ignazio ABRIGNANI (PdL), Gianluca BENAMATI (PD) e Davide CRIPPA (M5S).

L'ingegnere Filomena D'ARCANGELO, *Responsabile area ambiente di Anie* risponde ai quesiti posti.

L'ingegnere Gianfranco PADOVAN, *Presidente di EnergoClub* svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene quindi per porre domande e formulare osservazioni il deputato Walter RIZZETTO (M5S).

L'ingegnere Gianfranco PADOVAN, *Presidente di EnergoClub* e la dottoressa Sara CAPUZZO rispondono ai quesiti posti.

Il deputato Walter RIZZETTO (M5S) formula ulteriori osservazioni cui risponde l'ingegnere Gianfranco PADOVAN, *Presidente di EnergoClub*.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per i loro contributi e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16.25.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

# XI COMMISSIONE PERMANENTE

## (Lavoro pubblico e privato)

### S O M M A R I O

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Sull'ordine dei lavori .....	91
Comunicazione della Commissione europea « Lavorare insieme per i giovani d'Europa – Invito ad agire contro la disoccupazione giovanile » (COM (2013)447 final) ( <i>Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	91

#### INTERROGAZIONI:

5-00588 Gregori: Verifiche sul lavoro cooperativo svolto nel territorio di Fiano Romano .	97
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	99
5-00960 Cominardi: Sul disavanzo dell'INPS connesso all'accorpamento di altri enti previdenziali .....	97
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	100

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Martedì 5 novembre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Intervengono il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Enrico Giovannini, e il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Jole Santelli.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

#### Sull'ordine dei lavori.

Cesare DAMIANO, *presidente*, visto l'andamento dei lavori dell'Assemblea e considerati i ristretti tempi a disposizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, propone un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso che la Commissione passi subito al seguito dell'esame dell'atto dell'Unione europea, per poi proseguire con le interrogazioni iscritte in calendario, in ordine alle cui modalità di svolgimento

vi è la convergente disponibilità degli interroganti e del rappresentante del Governo.

La Commissione conviene.

**Comunicazione della Commissione europea « Lavorare insieme per i giovani d'Europa – Invito ad agire contro la disoccupazione giovanile » (COM (2013)447 final).**

*(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 ottobre 2013.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte anzitutto che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Comunica, quindi, che, facendo cortesemente seguito alle richieste a più riprese formulate nell'ambito dell'esame del documento in titolo, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha assicurato la propria presenza all'odierna seduta della Commissione, al fine di fornire gli opportuni aggiornamenti sul percorso di attuazione degli interventi promossi in ambito europeo per contrastare la disoccupazione giovanile, con particolare riferimento alla « Garanzia giovani ». Nel fare presente che partecipano ai lavori di oggi anche i componenti della XIV Commissione, che sta esaminando il provvedimento in sede consultiva, invita pertanto il Ministro a svolgere le proprie considerazioni sull'argomento.

Il Ministro Enrico GIOVANNINI, dopo aver ricordato che la raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea sull'istituzione di una « Garanzia per i giovani » invita gli Stati ad assicurare un'offerta qualitativamente valida di lavoro, di proseguimento degli studi di apprendistato o altra misura di formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di formazione, fa presente che il Governo, proprio su tale versante, facendo affidamento su una apposita struttura di missione, sta predisponendo uno specifico piano di attuazione, di cui illustra i tratti principali.

Osserva che il Governo ha inteso chiamare a raccolta tutti gli organismi competenti (enti locali, INPS, amministrazioni centrali), al fine di definire il ruolo di ciascun attore e il contenuto delle prestazioni da offrire nell'ambito di un sistema integrato di sostegno ai giovani. Evidenzia come il modello delineato per l'offerta dei servizi ai giovani – peraltro già seguito da talune regioni – preveda diversi passaggi, che passano da un iniziale pre-orientamento scolastico e formativo di carattere universale, ad una definizione del profilo personale del soggetto preso in carico, fino ad arrivare a una personalizzazione dell'intervento tramite definizione di un percorso che possa portare sia al consolidamento delle competenze sia all'inseri-

mento lavorativo. Fatto presente che appare necessario organizzare un sistema coordinato di azioni, politiche e servizi, mirato ad agire sul flusso (i circa 600.000 giovani che escono dalla formazione e rischiano di non trovare lavoro) e a intervenire sullo *stock* (coloro che già si trovano in uno stato di disoccupazione), rileva l'esigenza primaria di definire un *target* minimo di giovani cui offrire la garanzia, procedendo quindi alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, in coerenza con le risorse disponibili.

Ritenuto, quindi, opportuno identificare in tempi certi una diffusa rete di punti di accesso fisici e virtuali ai servizi, fa presente che il Governo ha già provveduto ad operare un primo censimento e monitoraggio degli *standard* e delle prestazioni dei servizi, basato sulla condivisione e sull'analisi dei dati individuali dei centri per l'impiego, al fine di garantire la diffusione delle informazioni, nell'ambito di un sistema informativo nazionale sulle opportunità di lavoro.

Osserva che il sistema testé delineato dovrà fondarsi sulla universalità degli interventi (garantendo una iniziale base di informazione per tutti), sulla loro contenedibilità (ovvero la possibilità di accedere ai servizi erogati presso altra regione), sulla condizionalità e premialità delle misure concesse (subordinando lo stanziamento delle risorse al raggiungimento dei risultati, premiando peraltro le strutture migliori, nell'ambito di una virtuosa competizione tra strutture pubbliche e private accreditate), sulla sostituibilità delle azioni (con possibilità per il Governo centrale di intervenire in caso di inerzia degli enti locali).

Fatto presente che nelle prossime settimane, comunque entro il 31 dicembre 2013, tale piano di attuazione sarà avviato, evidenzia l'esigenza che esso sia accompagnato dalla realizzazione delle necessarie opere infrastrutturali e tecnologiche, al fine di delineare un nuovo sistema delle politiche attive che costituisca un punto di riferimento per tutti i lavoratori, non solo per i giovani. Auspica, infatti, che tale piano, predisposto in via sperimentale per

i giovani, svolga un ruolo trainante in vista di soluzioni valide per l'intera collettività, nell'ambito di un mercato del lavoro modernizzato sul quale investire anche altre risorse di tipo strutturale, non strettamente connesse a quelle della « Garanzia giovani ». In proposito, osserva che proprio in questa direzione il Governo ha già assunto talune iniziative, come quella rivolta al personale dei centri per l'impiego che opera a livello provinciale, proprio in vista di un complessivo riequilibrio tra politiche passive e politiche attive. A tale riguardo, giudica necessario insistere sulla riqualificazione dei beneficiari degli strumenti di sostegno al reddito, in vista di una progressivo spostamento di risorse dalle politiche passive a quelle attive, da attuare d'intesa con gli enti locali, tenuto conto che sulla materia insistono competenze regionali ben precise.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nel ringraziare il Ministro per il contributo fornito ai lavori della Commissione, ritiene che il Governo stia compiendo uno sforzo interessante per l'attuazione di significativi progetti di contrasto alla disoccupazione. Sotto questo profilo, si sofferma anzitutto sul destino dei centri per l'impiego, in relazione ai quali ricorda come la stessa XI Commissione abbia portato, con una modifica introdotta al testo del decreto-legge n. 101 del 2013, un contributo che, sebbene non configuri una soluzione strutturale, consentirà comunque la continuità nel loro funzionamento, mediante una proroga dei contratti degli addetti a tali centri anche oltre la fine dell'anno corrente.

Dopo avere dichiarato di condividere la proposta del Ministro circa l'utilizzo delle risorse della « Garanzia giovani » a fronte di risultati, evidenzia l'esigenza di favorire un orientamento dei giovani che parta dalla scuola: a tal fine, giudica importante una ulteriore misura approvata in questi giorni, nell'ambito del decreto-legge n. 104 del 2013 (relativo a scuola e istruzione), che intende promuovere iniziative innovative per l'apprendistato in favore degli studenti che frequentano gli ultimi due

anni nelle scuole superiori a carattere industriale, per i quali si cerca di introdurre meccanismi di alternanza tra formazione e lavoro.

Monica GREGORI (PD), *relatore*, nel ringraziare il Ministro per l'esauriente illustrazione, chiede delucidazioni circa i tempi di definitiva elaborazione del piano relativo alla « Garanzia giovani », in modo che esso possa essere al più presto esaminato anche dalla XI Commissione. Dopo avere richiesto al Ministro se sia stato previsto un coinvolgimento delle organizzazioni sindacali nella fase di definizione del progetto, evidenzia, inoltre, la necessità di elaborare un'adeguata riforma dei centri per l'impiego, che ritiene propedeutica ad una corretta attuazione della « Garanzia per i giovani », in modo da favorire un'idonea concentrazione di risorse economiche e umane e rispondere, altresì, alle prescrizioni della Comunicazione della Commissione europea n. 439 del 2013, che ha invitato gli Stati membri a modernizzare i servizi per l'impiego nell'arco temporale che va dal 2014 al 2020. Rilevato, infine, che l'attuale quadro istituzionale che coinvolge il ruolo delle province appare incerto e che le misure di recente assunte in materia di personale dei centri per l'impiego in tale ambito mirano proprio a ristabilire un minimo di garanzia nell'erogazione dei servizi, si chiede se non sia possibile ipotizzare una redistribuzione delle competenze verso i comuni, prevenendo anche un coinvolgimento dell'ANCI.

Walter RIZZETTO (M5S) ricorda preliminarmente come il suo gruppo abbia sin dall'inizio sostenuto il progetto « Garanzia giovani », chiedendo tuttavia di avere la massima chiarezza sulla dinamica attuativa delle relative misure. In proposito, dunque, si domanda se il Governo sia in grado di fornire ad oggi una esatta quantificazione, anche di carattere numerico, sulle risorse disponibili e sui soggetti potenzialmente interessati: pone, pertanto, al Ministro un pregiudiziale quesito di metodo circa l'effettivo momento in cui si prevede la concreta partenza del progetto.

Dopo avere ricordato che nel passato, anche recente, risorse stanziare per analoghe finalità sono state delocalizzate in modo incoerente e spesso disperse, invoca dal Governo l'attivazione di un'analisi di tracciabilità degli interventi. Al contempo, invita il Ministro a concentrarsi sulla operatività dei centri per l'impiego, i quali, dai dati emersi nel corso della recente indagine conoscitiva svolta dalla Commissione, non riescono a rispondere in modo adeguato ed economicamente sostenibile alle esigenze di collocamento dei lavoratori, se è vero che il tasso di capacità di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro è pari solo all'1,6 per cento dei soggetti che si sono rivolti a tali centri.

Si interroga, quindi, sul destino che avrà la « Garanzia giovani » in caso di una eventuale crisi di Governo, chiedendo al Ministro di chiarire anche le modalità con le quali il progetto potrà essere esteso al servizio civile. Nell'evidenziare, inoltre, l'esigenza di valorizzare il contributo del sistema scolastico rispetto al mercato del lavoro, osserva che tale contributo non sembra interessare in modo particolare il Governo, il quale, con il recente decreto-legge n. 76 del 2013, ha in realtà fatto una evidente « retromarcia » sull'argomento, incentivando l'occupazione soprattutto con riferimento ai più bassi tassi di scolarità.

Antonino MOSCATT (PD) ringrazia il Ministro per l'esauriente relazione svolta e auspica che il piano predisposto dal Governo per l'istituzione di una « Garanzia giovani » non costituisca solo una tappa nella ricerca del lavoro, ma un percorso virtuoso che consenta di introdurre un nuovo modo di pensare la cittadinanza dei giovani, in un'ottica non assistenziale ma di accompagnamento nel mondo del lavoro.

In questa prospettiva, chiede al Ministro se presso altri Paesi europei siano state avviate analoghe sperimentazioni o esperienze similari, che possano fornire elementi di valutazione. Chiede, inoltre, come si concretizzi l'idea di sostenibilità richiamata dal Ministro e come si immaginino i collegamenti con le imprese e i

processi da innescare con il mondo degli aggregati economici. Un'ulteriore questione di interesse, peraltro, concerne, a suo avviso, la possibilità di attingere ad ulteriori fondi europei che possano accompagnare i percorsi formativi.

Si sofferma, in conclusione, sulle misure di riforma dei centri per l'impiego e invita il Ministro a fornire indicazioni sulla possibilità di un potenziamento del tema della « Garanzia per i giovani » nell'agenda del prossimo semestre di presidenza italiana dell'Unione europea.

Chiara GRIBAUDO (PD), nel giudicare importante rafforzare la formazione a partire dalle scuole, anche declinando in modo più appropriato le relative riflessioni, ritiene utile acquisire dal Ministro ulteriori chiarimenti sull'ipotesi di utilizzo del servizio civile nella « Garanzia giovani ».

Rocco BUTTIGLIONE (SCpI) rivolge in primo luogo un ringraziamento al Ministro per il lavoro innovativo e importante che sta svolgendo, osservando poi che il piano illustrato dal Ministro cerca, per così dire, di « prosciugare la palude » del milione e 300 mila giovani che non studiano né lavorano, ma che occorre anche evitare che il numero di ragazzi in questa situazione cresca ogni anno di 200 mila unità, alimentando la predetta « palude ». Si tratta di un percorso che, a suo giudizio, non può prescindere dalla fase di formazione che avviene negli istituti di istruzione ed è necessario, in proposito, valutare la coerenza degli indirizzi del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con le idee alla base di questo progetto; chiede quindi al Ministro come pensi il Governo di costruire il raccordo tra le ordinarie politiche di formazione e il progetto straordinario appena illustrato.

Si sofferma, quindi, su una seconda questione, rappresentata dal riparto di competenze tra Stato e regioni in tale ambito, rispetto alla quale invita ad avviare una riflessione circa la possibilità di una ri-centralizzazione, ovvero di una diversa articolazione delle competenze, che

porti lo Stato a delegare eventuali funzioni, mantenendo un significativo potere di indirizzo e controllo.

Sottolinea, dunque, come il piano in discussione debba costruire un sistema efficace non solo rispetto ai percorsi formativi nazionali, ma anche nel collegamento con il mercato europeo della formazione. Richiama in proposito il recente accordo tra Germania e Spagna, che ha visto l'assunzione da parte di imprese tedesche di circa 5 mila disoccupati iberici.

Ricorda, infine, che nelle Comunicazioni della Commissione europea nn. 165 e 166 del 2013 si prevede la possibilità di un cofinanziamento con fondi speciali dell'Unione europea delle riforme strutturali per la competitività; occorrerebbe, a suo avviso, valutare se quello della « Garanzia giovani » non possa rappresentare un caso tipico per l'applicazione di tale previsione.

Titti DI SALVO (SEL), nel ringraziare il Ministro per il contributo fornito ai lavori della Commissione, dichiara anzitutto di apprezzare l'idea che sta alla base del progetto « Garanzia giovani », che consiste nell'evidenziare una responsabilità del settore pubblico nel non volere lasciare da soli i giovani lavoratori in cerca di impiego. Sotto questo profilo, tuttavia, esprime forti perplessità sul fatto che il Governo veda nella qualità delle politiche attive l'unico strumento in grado di risolvere i problemi esistenti, che – a suo avviso – sono in realtà da ricercare nell'incapacità di creare posti di lavoro. Osserva, infatti, che il vero nodo che i Governi dovrebbero sciogliere è quello di indicare le condizioni per la nascita di nuove opportunità di lavoro in favore dei giovani.

Si sofferma, infine, sulla questione del reddito minimo garantito, oggetto di un atto di indirizzo promosso in Assemblea dal suo gruppo e successivamente ritirato a seguito di un preciso invito del Governo, che si era impegnato a promuovere un proprio intervento in materia: atteso che tale intervento non si è ancora concretizzato, si interroga sulle reali intenzioni

dell'Esecutivo, ricordando come l'introduzione di un reddito minimo, inteso in termini europei, possa rappresentare un'iniziativa di estrema importanza per il Paese.

Davide TRIPIEDI (M5S) sottolinea l'esiguità delle risorse stanziare dall'Italia – a differenza di ciò che avviene in molti altri Paesi europei – nelle politiche attive e passive del lavoro, sollecitando il Governo ad un radicale cambiamento di rotta, che elimini le differenze di accesso ai diversi settori professionali e produttivi da parte dei lavoratori e riduca un divario che giudica insostenibile per le sue dimensioni effettive. Chiede, a tal fine, al Ministro di indicare quali siano le disponibilità al momento esistenti e come intenda rimediare al fenomeno appena descritto.

Il Ministro Enrico GIOVANNINI, preso atto delle numerose questioni poste, osserva anzitutto che molte delle misure assunte di recente dal Governo, come quelle in materia di alternanza scuola/lavoro, si pongono sulla medesima linea della « Garanzia per i giovani »: fa presente, quindi, che il relativo piano sarà completato presumibilmente alla fine di novembre o, al massimo, nella prima metà del mese di dicembre, pur precisando che esso richiederà un aggiornamento costante, di cui, in ogni caso, sarà costantemente informata la stessa XI Commissione.

Fatto notare che la predisposizione del piano è stata preceduta da un'ampia consultazione, peraltro non ancora del tutto conclusa, delle parti sociali, che ha visto il coinvolgimento delle associazioni datoriali, delle organizzazioni sindacali e delle realtà associative rappresentative dei giovani, osserva che l'obiettivo dell'azione del suo dicastero è quello di realizzare un sistema di sostegno ai giovani che preveda l'assunzione di responsabilità da parte di tutti, a partire dalle imprese, le quali, come avviene già nel Regno Unito, potrebbero essere coinvolte, unitamente a tutti i loro soggetti fornitori, in specifici progetti di formazione di personale, che richiamano i principi della responsabilità sociale.

Rilevata, poi, l'esigenza di predisporre una rete efficiente di centri per l'impiego, che assuma una dimensione europea, ritiene necessario portare avanti un'idea di mercato del lavoro di carattere multilaterale, che faccia leva sulla dimensione anche sociale dell'Unione monetaria (come ottenuto, ad esempio, dall'Italia nell'ambito dell'ultimo Consiglio europeo), affinché gli accordi sottoscritti a tale livello non siano tesi esclusivamente ad una generalizzata riduzione dei salari (come avviene, in sostanza, nella più recente esperienza di accordi bilaterali tra Paesi europei, che hanno riguardato soprattutto le imprese tedesche), ma mirino a finalità di effettiva riqualificazione professionale. Ritiene, quindi, importante accompagnare l'attuazione del piano con l'introduzione di opportune innovazioni tecnologiche, che consentano un continuo scambio di informazioni, nonché con lo stanziamento di adeguate risorse, eventualmente attinte da fondi diversi da quelli ordinari.

Tenuto conto del quadro frammentato di soggetti titolati ad intervenire in materia e del diverso grado di efficacia registrato da territorio a territorio, invita a non perdersi in discussioni ideologiche circa le modalità di ripartizione delle competenze tra « centro » e « periferia », sottolineando piuttosto l'esigenza di procedere a un realistico censimento delle strutture territoriali dislocate sul territorio, in prospettiva di un'estensione delle buone pratiche delle strutture più efficienti. Dopo avere osservato che non avrebbe senso spostare le competenze dei servizi per l'impiego dalle province ai comuni (come avverrebbe al momento sulla base del disegno di legge presentato in materia dal Governo, punto sul quale dichiara di avere perplessità, fatta eccezione per il coinvolgimento delle città metropolitane), fa notare che l'unica centralizzazione realmente funzionale ad una puntuale definizione delle competenze territoriali sia quella di fare riferimento, semmai, ai cosiddetti « distretti », ossia a quelle aree « autoconsistenti », che motivano la propria funzionalità in base all'attivazione di politiche attive e passive di sistema; accanto a questo, ritiene che

anche l'apposita struttura di missione e la creazione di una specifica banca dati, previste dal decreto-legge n. 76 del 2013, possano facilitare l'esercizio del controllo e la realizzazione delle opportune sinergie, garantendo altresì la tracciabilità delle risorse.

In ordine alle preoccupazioni espresse da taluno degli intervenuti circa la stabilità del Governo, pur rassicurando che, finché sarà Ministro, il suo impegno nella realizzazione del progetto sarà massimo, fa presente che il processo virtuoso avviato dall'Esecutivo è comunque destinato a restare in piedi, al di là della sua effettiva durata in carica, tenuto conto che le attività che verranno poste in essere entreranno a far parte dell'ordinaria amministrazione.

Fatto presente che il piano partirà concretamente il 1° gennaio 2014, osserva altresì che le attività di servizio civile sulle quali si sta riflettendo per l'attivazione della « Garanzia giovani », peraltro al momento in una fase del tutto iniziale di analisi, prevedono l'impiego di giovani presso strutture *profit* e non *profit* per periodi brevi di tirocini formativi, che consentano agli stessi giovani di ricevere una iniziale formazione professionale e di rendersi utili a livello sociale; evidenzia, altresì, come siano allo studio forme di collaborazione con il Ministero per lo sviluppo economico al fine di promuovere iniziative all'autoimprenditorialità dei giovani, ai quali fornire assistenza in termini di orientamento e sostegno.

In risposta a talune considerazioni critiche relative alla presunta inidoneità di taluni incentivi (previsti di recente dal Governo) nello stimolare l'occupazione dei giovani più preparati, fa notare che, sulla base di un apposito monitoraggio svolto, risulta, al contrario, che a beneficiare maggiormente di tali interventi siano stati i giovani in possesso di diploma di scuola superiore o di laurea. Rivendica, inoltre, l'adozione in via sperimentale di altre misure, in tema di tirocini formativi (di cui auspica l'estensione al Mezzogiorno) e di sistemi informativi, che ritiene stiano contribuendo a creare un vero e proprio

*network*, alimentato da diversi soggetti ugualmente titolati ad intervenire, ai quali le imprese possono efficacemente rivolgersi. Ritenuto in ogni caso che il compito da svolgere sia enorme, dovendosi affrontare le problematiche occupazionali sia in termini di *stock* che di flussi, giudica opportuno ridurre il divario storico tra politiche passive e politiche attive, intervenendo a favore di queste ultime, al fine di affrontare adeguatamente il *mismatch* tra competenze richieste dalle imprese ed effettiva qualificazione dei lavoratori, pur riconoscendo che il rafforzamento delle politiche attive non può essere risolutivo delle problematiche ed essere sufficiente, di per sé, a creare lavoro.

Quanto al tema del reddito minimo, si dichiara, infine, favorevole a qualsiasi misura di inclusione attiva, che sia accompagnata da una concreta ricerca di lavoro, sottolineando come siano allo studio del Governo diverse misure al riguardo, che tuttavia non sono state inserite nell'ambito del disegno di legge di stabilità. Sotto questo profilo, auspica che le iniziative parlamentari nell'ambito dell'esame della manovra finanziaria siano in grado di portare alla luce l'esigenza di un intervento che si proponga di sostenere le classi sociali più disagiate e povere, portando l'Italia – unico Paese dell'UE insieme alla Grecia ad essere sprovvisto di uno strumento di sostegno di carattere universale – quanto meno a dimezzare la distanza che oggi numerosi cittadini hanno rispetto alla soglia di povertà. In questo senso, invita il Parlamento a valutare – ove fosse ritenuto insufficiente, sotto un profilo marginale, l'intervento sul «cuneo fiscale», che è stato finanziato per una cifra pari a 1,5 miliardi di euro – il trasferimento delle relative risorse verso un simile obiettivo.

Cesare DAMIANO, *presidente*, dopo avere nuovamente ringraziato il Ministro per la propria presenza alla seduta odierna, assicura che la Commissione saprà cogliere tutte le opportunità per migliorare il disegno di legge di stabilità, come peraltro già dimostrato in occasione

dell'esame di recenti provvedimenti d'urgenza presentati alle Camere per la loro conversione in legge.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16.**

#### INTERROGAZIONI

*Martedì 5 novembre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Jole Santelli.*

**La seduta comincia alle 16.**

**5-00588 Gregori: Verifiche sul lavoro cooperativo svolto nel territorio di Fiano Romano.**

Il sottosegretario Jole SANTELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Monica GREGORI (PD), nel giudicare esaustiva la risposta del rappresentante del Governo, auspica che l'Esecutivo possa continuare a monitorare – anche attraverso l'attivazione delle necessarie attività ispettive, in collaborazione con il Ministero dello sviluppo economico – la situazione in oggetto, partecipando attivamente al tavolo di confronto previsto per il 14 novembre prossimo, in vista dell'individuazione delle soluzioni più adeguate di contrasto ai gravi fenomeni di sfruttamento del lavoro registrati nel territorio di Fiano Romano.

**5-00960 Cominardi: Sul disavanzo dell'INPS connesso all'accorpamento di altri enti previdenziali.**

Il sottosegretario Jole SANTELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Claudio COMINARDI (M5S), nel rammaricarsi per il silenzio del rappresentante del Governo di fronte alla sua re-

plica, che, a suo avviso, è frutto di una palese incomprensione circa le modalità di svolgimento della propria interrogazione, si dichiara completamente insoddisfatto della risposta ricevuta, che giudica parziale e lacunosa.

Ritiene infondate le considerazioni sull'equilibrio dei conti dell'INPS, evidenziando come le recenti misure in tema di assorbimento dell'INPDAP presso l'INPS abbiano contribuito, al contrario, a creare un grave disavanzo finanziario di quest'ultimo, con conseguente riduzione del suo patrimonio netto. Giudica grave, peraltro, parlare di sostenibilità del sistema previ-

denziale, tenuto conto che essa è stata perseguita sulla pelle dei pensionati, attraverso misure di inasprimento dei requisiti previdenziali, peraltro non suscettibili di giovare alla tenuta del sistema. Auspicando la costituzione di una specifica Commissione d'inchiesta che faccia luce su tale vicenda, si augura che il Governo in futuro fornisca quantomeno risposte più convincenti sull'argomento.

Cesare DAMIANO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 16.10.**

## ALLEGATO 1

**5-00588 Gregori: Verifiche sul lavoro cooperativo svolto nel territorio di Fiano Romano.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione presentata dall'onorevole Gregori richiama l'attenzione del Governo su un esposto relativo a fenomeni di sfruttamento del lavoro ad opera di alcune cooperative operanti nell'area industriale di Fiano Romano.

Preliminarmente, faccio presente che il Polo logistico di Fiano Romano rappresenta la più grande ed importante piattaforma logistica del Centro Italia nella quale sono coinvolti un gran numero di lavoratori e lavoratrici anche stranieri.

I competenti uffici territoriali dell'Amministrazione che rappresento, consci della delicatezza di un così particolare contesto, hanno più volte effettuato negli anni passati verifiche nella zona segnalata nei confronti di varie società e cooperative operanti nel settore dei trasporti e facchinaggio, con una particolare attenzione alla regolare occupazione dei soci lavoratori, al loro effettivo inquadramento nonché alla loro regolare copertura assicurativa e previdenziale.

In particolare, sono state effettuati, nel biennio 2009 e 2010, diversi accessi ispettivi anche notturni presso alcuni depositi di logistica.

Nel corso di tali verifiche è stato riscontrato un notevole utilizzo del cosiddetto « cambio appalto », che determina uno stato di precarietà dei lavoratori coinvolti, i quali di anno in anno si ritrovano ad essere dipendenti, molto spesso a loro

insaputa, di una nuova cooperativa. Nel corso di tali accessi sono state effettuate varie contestazioni relative alla normativa sugli appalti con particolare riguardo a quelle disposizioni che impongono la tenuta di un tesserino di riconoscimento utile ad identificare il lavoratore e la ditta impiegata nel servizio.

A seguito della trasmissione, da parte del comune di Fiano Romano, dell'esposto depositato presso la Procura della Repubblica di Rieti, i competenti uffici territoriali del Ministero del lavoro hanno, inoltre, provveduto a contattare il predetto Comune per un confronto sulle problematiche riportate nella denuncia.

Pertanto, solo all'esito del tavolo di confronto con l'amministrazione locale, utile per la determinazione degli obiettivi, genericamente indicati nell'esposto, ed eventualmente coinvolte anche le organizzazioni sindacali operanti sul territorio, gli uffici territoriali provvederanno ad avviare un programma di verifiche ispettive da attuarsi in merito ai fatti segnalati.

Da ultimo, faccio presente che il Ministero dello sviluppo economico – espressamente interpellato sulla vicenda per la parte di competenza – ha reso noto di aver tempestivamente predisposto una campagna di ispezioni straordinarie nei confronti delle cooperative di produzione e lavoro con sede in Fiano Romano.

## ALLEGATO 2

**5-00960 Cominardi: Sul disavanzo dell'INPS connesso all'accorpamento di altri enti previdenziali.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'atto parlamentare presentato dall'onorevole Cominardi si riferisce agli effetti dell'accorpamento di Inpdap ed Enpals nell'Inps a seguito del decreto-legge n. 201 del 2011 e, nello specifico, manifesta preoccupazioni in ordine agli effetti che tale iniziativa ha prodotto sul bilancio dell'Inps anche in funzione della sostenibilità dell'intero sistema pensionistico.

A questo proposito è opportuno evidenziare che gli effetti innanzi richiamati vanno ricondotti ad una rappresentazione contabile già nota e compresa nei saldi di finanza pubblica al momento dell'adozione del decreto-legge n. 201 del 2011, per effetto dell'incorporazione dei predetti Istituti nell'Inps.

Si sottolinea, *in primis*, che l'operazione di accorpamento ha determinato, nel suo insieme, i seguenti effetti:

a) l'Inps, pur mantenendo la stessa denominazione, diviene nella sostanza l'Ente previdenziale della generalità dei lavoratori italiani, acquisendo tre milioni di nuovi assicurati;

b) dal punto di vista meramente contabile, il nuovo Ente risultante dall'accorpamento nell'Inps di Inpdap e Enpals assorbe il disavanzo Inpdap;

c) nel nuovo Inps, dopo l'accorpamento, confluiscono tutti i trasferimenti a differente titolo dal bilancio dello Stato all'Inpdap.

Pertanto, dal punto di vista degli effetti sulla finanza pubblica, l'accorpamento non ha determinato alcun effetto negativo, in quanto è intervenuto sulla regolazione

dei trasferimenti tra enti della pubblica amministrazione, con effetti di neutralità sulle singole voci (contributi/prestazioni previdenziali) del conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche, non venendo modificate le norme sostanziali che le regolano.

L'operazione di accorpamento disposta dal decreto-legge cd. *Salva Italia* non comporta pertanto alcun effetto sulla sostenibilità del sistema previdenziale, che resta pienamente confermata, soprattutto per effetto delle modifiche ai diversi regimi pensionistici conseguenti alla recente riforma pensionistica.

La stessa operazione è invece idonea a determinare sicuri effetti positivi per la finanza pubblica, realizzando una notevole riduzione, crescente nel tempo, delle spese di funzionamento, attraverso l'eliminazione di duplicazioni e sovrapposizioni negli apparati, nella logistica, nelle dotazioni strumentali, ecc., in piena rispondenza all'azione del Governo in materia di contenimento dei costi.

A tal riguardo, l'Inps ha fatto sapere che le misure di razionalizzazione logistica e delle risorse strumentali sono idonee a produrre risparmi quantificati a regime in 100 milioni di euro annui.

Inoltre, l'aver creato un unico referente per l'intero settore in concomitanza con i percorsi di convergenza dei diversi regimi pensionistici risponde a una logica di miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa, funzionale a garantire più elevati e omogenei livelli di servizio a tutti gli utenti nonché a ridurre le distanze nelle *performance* degli enti previdenziali.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali dell'Associazione italiana della Croce Rossa, nell'ambito dell'esame della relazione sullo stato di attuazione del decreto legislativo recante la riorganizzazione della CRI (Doc. CCVI, n. 1) ..... 101

##### COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico. C. 101 Binetti, C. 102 Binetti, C. 267 Fucci, C. 433 Mongiello e C. 1596 Baroni ..... 101

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame della relazione sullo stato di attuazione del decreto legislativo recante la riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce Rossa (CRI) (Doc. CCVI, n. 1).

Audizione dell'Ispettore nazionale del Corpo militare della Croce Rossa Italiana, gen. Gabriele Lupini ..... 101

Audizione del Presidente nazionale della Croce Rossa Italiana, avv. Francesco Rocca ..... 101

##### AUDIZIONI INFORMALI

*Martedì 5 novembre 2013.*

**Audizione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali dell'Associazione italiana della Croce Rossa, nell'ambito dell'esame della relazione sullo stato di attuazione del decreto legislativo recante la riorganizzazione della CRI (Doc. CCVI, n. 1).**

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.15 alle 11.

##### COMITATO RISTRETTO

*Martedì 5 novembre 2013.*

**Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico. C. 101 Binetti, C. 102 Binetti, C. 267 Fucci, C. 433 Mongiello e C. 1596 Baroni.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 11 alle 12.20.

##### AUDIZIONI INFORMALI

*Martedì 5 novembre 2013.*

**Audizioni nell'ambito dell'esame della relazione sullo stato di attuazione del decreto legislativo recante la riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce Rossa (CRI) (Doc. CCVI, n. 1).**

**Audizione dell'Ispettore nazionale del Corpo militare della Croce Rossa Italiana, gen. Gabriele Lupini.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.40 alle 15.15.

**Audizione del Presidente nazionale della Croce Rossa Italiana, avv. Francesco Rocca.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.15 alle 16.

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, dottor Giuseppe Peleggi, nell'ambito dell'esame delle abbinare proposte di legge C. 367 e C. 1051, recanti istituzione di organismi per la tutela dei prodotti agricoli e agroalimentari di qualità e per la lotta contro le frodi e le contraffazioni ..... 102

##### SEDE CONSULTIVA:

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*) ..... 102

ALLEGATO (*Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione*) ..... 104

Sui lavori della Commissione ..... 103

##### AUDIZIONI INFORMALI

*Martedì 5 novembre 2013.*

**Audizione del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, dottor Giuseppe Peleggi, nell'ambito dell'esame delle abbinare proposte di legge C. 367 e C. 1051, recanti istituzione di organismi per la tutela dei prodotti agricoli e agroalimentari di qualità e per la lotta contro le frodi e le contraffazioni.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.40 alle 16.

##### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 5 novembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Massimo FIORIO.*

**La seduta comincia alle 16.05.**

**DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione.**

**C. 1690 Governo.**

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione.*)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 30 ottobre 2013.

Massimo FIORIO, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che i lavori della seduta odierna siano trasmessi mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso. Dispone quindi, constatando che non vi sono obiezioni, l'attivazione dell'impianto.

Ricorda poi che nella seduta del 30 ottobre scorso il relatore Oliverio ha svolto la relazione introduttiva e si è aperto il dibattito. Successivamente, il relatore ha presentato una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato*).

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), *relatore*, illustra la proposta di parere, precisando che con l'osservazione si collega all'articolo 3, comma 1, che dispone che siano accantonati e rese indisponibili gli stanziamenti di competenza e di cassa relative alle missioni di spesa del bilancio dello Stato di diversi Ministeri, indicati nella Tabella B. In particolare, l'osservazione recepisce un suggerimento formulato dal gruppo M5S.

Monica FAENZI (PdL) preannuncia il voto favorevole sulla proposta del relatore.

Roberto CAON (LNA) dichiara la contrarietà del suo gruppo sul provvedimento.

Mario CATANIA (SCpI), Franco BORDO (SEL) e Filippo GALLINELLA (M5S) annunciano il voto favorevole dei rispettivi gruppi.

La Commissione approva infine la proposta di parere favorevole con osservazione, formulata dal relatore (*vedi allegato*).

#### **Sui lavori della Commissione.**

Susanna CENNI (PD) invita la Presidenza a sollecitare il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali affinché riferisca al più presto alla Commissione in merito alle proposte di legge sull'etichettatura di origine dei prodotti alimentari (C. 427 e C. 1173), come convenuto dalla Commissione nella seduta del 9 ottobre scorso. Ricorda in proposito che analoga sollecitazione è stata formalmente avanzata dal deputato Gallinella.

Massimo FIORIO, *presidente*, avvertendo che il Presidente Sani ha già formalmente invitato il Ministro ad intervenire in Commissione, si riserva di fornire ulteriori indicazioni relative ai tempi di calendarizzazione.

Prende infine atto che la deputata Lupo non è riuscita a registrare la sua presenza per motivi tecnici.

**La seduta termina alle 16.10.**

ALLEGATO

**DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica  
nonché in materia di immigrazione.**

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE  
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 120 del 2013, recante misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione (C. 1690 Governo),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

*con la seguente osservazione:*

si richiama l'attenzione sulla necessità che gli interventi per la riduzione della spesa dei Ministeri siano fondati su una puntuale analisi delle singole voci di spesa, volta a valutarne l'efficacia e ad identificare con precisione gli sprechi.

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Sui lavori della Commissione .....	105
Comunicazione della Commissione europea « Lavorare insieme per i giovani d'Europa – Invito ad agire contro la disoccupazione giovanile ». COM(2013)447 final (Parere alla XI Commissione) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	105

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Martedì 5 novembre 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO.*

#### La seduta comincia alle 16.10.

##### Sui lavori della Commissione.

Michele BORDO, *presidente*, comunica che, in seguito alla lettera inviata lo scorso 28 ottobre, su richiesta della deputata Spessotto, il Ministro per gli affari europei, con lettera del 31 ottobre 2013, ha trasmesso la lettera di messa in mora ex articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea con la quale la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione nei confronti del Governo italiano in merito allo stabilimento siderurgico ILVA di Taranto, raccomandando a nome del Governo l'uso riservato delle informazioni e dei documenti trasmessi, così come previsto dall'articolo 14, comma 5, della legge 234 del 2013.

Informa quindi che, con queste precisazioni, la documentazione in oggetto è a

disposizione dei colleghi deputati per la consultazione presso gli uffici della Commissione.

#### Comunicazione della Commissione europea « Lavorare insieme per i giovani d'Europa – Invito ad agire contro la disoccupazione giovanile ».

##### COM(2013)447 final.

(Parere alla XI Commissione).

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 30 ottobre 2013.

Michele BORDO, *presidente*, ricorda che il relatore ha illustrato i contenuti del provvedimento nella seduta del 30 ottobre scorso, e che si è appena conclusa la seduta della XI Commissione Lavoro con la presenza del Ministro Giovannini, alla quale hanno preso parte i deputati della Commissione.

Invita i colleghi ad intervenire.

Stefano VIGNAROLI (M5S) sottolinea l'interesse dell'incontro testé svoltosi con il

Ministro Giovannini e rileva che il M5S è sostanzialmente favorevole al documento in esame, con particolare riferimento ai primi quattro punti, anche in considerazione della necessità di un intervento riformatore nel settore, che possa adeguare l'Italia agli standard europei.

Marina BERLINGHIERI (PD) anche alla luce dei lavori appena conclusi con il Ministro del lavoro, auspica che l'istituzione di una « Garanzia per i giovani » sia l'occasione per ripensare nel complesso i percorsi professionali, anche per garantire loro maggiore competitività.

Oltre ad intervenire sull'attuale disoccupazione giovanile, occorre anche evitare che il fenomeno continui a crescere: si debbono a tal fine ripensare i percorsi di formazione professionale nella scuola, anche allo scopo avviando sul punto una approfondita riflessione con la Commissione Cultura. Anche in materia di tirocini, soprattutto con riguardo a quelli di alta qualità, si deve pensare ad un percorso di riforma, poiché questi non possono divenire una alternativa al lavoro né esaurirsi nei percorsi di alternanza scuola/lavoro.

Emanuele PRATAVIERA (LNA) si dichiara critico nei confronti della proposta in esame, anche alla luce di quanto sinora fatto dal Governo in materia. A titolo di esempio segnala che nella sola provincia di Treviso – area di nota tradizione manifatturiera – dall'entrata in vigore della legge 99 del 2013, di conversione del decreto-legge 76/2013, non è pervenuta nemmeno una domanda di assunzione, ciò che dovrebbe far riflettere sull'efficacia delle misure proposte. Se si continuano a prevedere interventi che non sono volti a

rispondere alle esigenze della domanda, e che non tengono conto delle effettive necessità degli imprenditori che debbono assumere, si continuerà a perdere tempo e risorse.

Antonino MOSCATT (PD), *relatore*, sottolinea – anche alla luce del dibattito svoltosi presso la Commissione Lavoro, alla presenza del Ministro Giovannini – che la « Garanzia per i giovani » non deve esaurirsi in uno strumento per trovare lavoro ma deve costituire un percorso complessivo di accompagnamento dei giovani nel mercato del lavoro e nel mondo dell'impresa. Vi è certamente la necessità di trovare strumenti di intervento efficaci, come evidenziato dall'onorevole Prataviera, e richiama le perplessità manifestate, anche dai colleghi del M5S, sul ruolo dei centri per l'impiego.

Ritiene che nel formulare un parere favorevole sulla Comunicazione si possa evidenziare, mediante osservazioni che si riserva di formulare e sulle quali auspica si possa registrare un'ampia condivisione, la necessità di un monitoraggio e di azioni formative sul personale dei centri per l'impiego, come anche di una riflessione sullo strumento dei tirocini e sui percorsi formativi nella scuola, da svolgere con la Commissione competente per il merito. Ritiene inoltre di particolare importanza che il Governo si faccia carico di inserire il tema nell'agenda del prossimo semestre di presidenza italiana dell'Unione europea.

Michele BORDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16.25.**

## INDICE GENERALE

### COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5<sup>a</sup> Senato)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	3
---	---

### COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

#### SEDE REFERENTE:

DL 114/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 1670 Governo ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	4
<i>ALLEGATO (Emendamenti approvati)</i> .....	8
<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	7

### I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01323 Pillozzi: Gestione delle pratiche di cittadinanza presso la prefettura di Roma ....	9
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i> .....	17
5-01324 Fiano: Emergenza legata all'afflusso di profughi siriani a Milano .....	10
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i> .....	19
5-01325 Nuti: Utilizzo dei fondi europei per l'immigrazione .....	11
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i> .....	21

#### SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro. Doc. XXII n. 13 Fioroni ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	11
--	----

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2011/51/UE che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio per estenderne l'ambito di applicazione ai beneficiari di protezione internazionale. Atto n. 35 ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	13
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	16
AVVERTENZA .....	16

### II Giustizia

#### SEDE CONSULTIVA:

DL 114/13: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 1670 Governo (Parere alle Commissioni riunite III e IV) ( <i>Esame e conclusione</i> ) .....	24
--	----

## AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del professore Cesare Massimo Bianca, presidente della Commissione per lo studio e l'approfondimento di questioni giuridiche afferenti la famiglia e l'elaborazione di proposte di modifica alla relativa disciplina, in relazione all'esame dello schema di decreto legislativo recante revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione, ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 dicembre 2012, n. 219 (Atto n. 25) .....	26
--	----

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione, ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 dicembre 2012, n. 219. Atto n. 25 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	27
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere del Relatore</i> ) .....	29

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in merito all'esame delle proposte di legge C. 1203 Daniele Farina e C. 971 Gozi, recanti Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e cessione della cannabis indica e dei suoi derivati.	
Audizione di Sabrina Molinaro, responsabile sezione epidemiologia e ricerca sui servizi sanitari dell'Istituto di fisiologia clinica del CNR, di rappresentanti dell'associazione Antigone e di Leopoldo Grosso, vicepresidente del Gruppo Abele ( <i>Svolgimento e rinvio</i> ) .	27

## RELAZIONI ALL'ASSEMBLEA:

Sulle tematiche oggetto del Messaggio del Presidente della Repubblica trasmesso alle Camere il 7 ottobre 2013 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	28
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di relazione del gruppo Movimento 5 Stelle</i> ) .....	32
ALLEGATO 3 ( <i>Proposta alternativa di relazione del gruppo Lega Nord e Autonomie</i> ) .....	37
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	28

**III Affari esteri e comunitari**

## COMITATO PERMANENTE SULL'AFRICA E LE QUESTIONI GLOBALI

## COMITATO PERMANENTE SULL'AGENDA POST-2015, LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E IL PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO

## AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di <i>Action Aid</i> , di <i>Save the children</i> Italia, della Fondazione Pangea e dell'Iniziativa Ara Pacis .....	42
--	----

## COMITATO PERMANENTE SULL'AFRICA E LE QUESTIONI GLOBALI

## INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE:

Incontro informale con il Vicepresidente del Burundi, Ir Gervais Rufyikiri .....	43
--	----

## SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione del protocollo concernente le preoccupazioni del popolo irlandese relative al Trattato di Lisbona, fatto a Bruxelles il 13 giugno 2012. C. 1619 Governo ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	43
--	----

## SEDE CONSULTIVA:

Decreto-legge 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo (Parere alla V Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	49
Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento di barriere architettoniche. C. 1013 D'Incecco ed abb. (Parere alla VIII Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	50
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	53

## INTERROGAZIONI:

5-01278 Tentori: Sull'omicidio di un giovane cittadino italiano in Inghilterra.	
5-01302 Bergamini: Sull'omicidio di un giovane cittadino italiano in Inghilterra .....	52
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	54

**V Bilancio, tesoro e programmazione**

## SEDE REFERENTE:

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo (Seguito esame e rinvio) .....	56
ALLEGATO (Nota predisposta dagli uffici del Ministero dell'economia e delle finanze) .....	61

## SEDE CONSULTIVA:

Modifica all'articolo 31 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide. Testo unificato C. 263 e abb. (Parere alla XII Commissione) (Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009) .....	57
---	----

## DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 maggio 1998, n. 187, concernente la disciplina dei procedimenti relativi alla concessione ai comuni di contributi per le spese di gestione degli uffici giudiziari. Atto n. 30 (Rilievi alla II Commissione) (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e conclusione) .....	59
--	----

**VI Finanze**

## AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione degli industriali della Birra e del Malto (AssoBirra), sulle tematiche delle accise .....	65
--	----

## SEDE CONSULTIVA:

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo (Parere alla V Commissione) (Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e rinvio) .....	65
---	----

**VII Cultura, scienza e istruzione**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	73
---	----

**VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**

## AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per la coesione territoriale, prof. Carlo Trigilia, sull'uso dei fondi strutturali europei per la difesa del suolo (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 127-ter, comma 1, del Regolamento, e rinvio) .....	74
---	----

**IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**

## SEDE REFERENTE:

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. C. 730 Velo ed altri (Seguito dell'esame e rinvio) .....	76
ALLEGATO 1 (Emendamenti del Relatore) .....	83
ALLEGATO 2 (Proposte emendative approvate) .....	84
Delega al Governo per la riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. C. 731 Velo ed altri e C. 1588 Governo (Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto) .....	80

## INTERROGAZIONI:

5-00484 Maestri: Intendimenti del Governo circa l'aeroporto « Giuseppe Verdi » di Parma .....	81
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	86
5-00950 Fraccaro: Modalità di circolazione dei veicoli e dei dispositivi elettrici al servizio di persone invalide .....	82
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	87
<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	82

**X Attività produttive, commercio e turismo**

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale e sulle principali problematiche in materia di energia.	
Audizione di rappresentanti di Anima (Federazione associazioni nazionali industria meccanica e affine).	
Audizione di rappresentanti di Anie (Federazione nazionale imprese elettrotecniche ed elettroniche).	
Audizione di rappresentanti di EnergoClub Onlus ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	89

**XI Lavoro pubblico e privato**

## ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Sull'ordine dei lavori .....	91
Comunicazione della Commissione europea « Lavorare insieme per i giovani d'Europa – Invito ad agire contro la disoccupazione giovanile » (COM (2013)447 final) ( <i>Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	91

## INTERROGAZIONI:

5-00588 Gregori: Verifiche sul lavoro cooperativo svolto nel territorio di Fiano Romano .	97
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	99
5-00960 Cominardi: Sul disavanzo dell'INPS connesso all'accorpamento di altri enti previdenziali .....	97
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	100

**XII Affari sociali**

## AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali dell'Associazione italiana della Croce Rossa, nell'ambito dell'esame della relazione sullo stato di attuazione del decreto legislativo recante la riorganizzazione della CRI (Doc. CCVI, n. 1) .....	101
---	-----

## COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico. C. 101 Binetti, C. 102 Binetti, C. 267 Fucci, C. 433 Mongiello e C. 1596 Baroni .....	101
--	-----

## AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame della relazione sullo stato di attuazione del decreto legislativo recante la riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce Rossa (CRI) (Doc. CCVI, n. 1).	
Audizione dell'Ispettore nazionale del Corpo militare della Croce Rossa Italiana, gen. Gabriele Lupini .....	101
Audizione del Presidente nazionale della Croce Rossa Italiana, avv. Francesco Rocca .....	101

**XIII Agricoltura**

## AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del direttore dell’Agenzia delle dogane e dei monopoli, dottor Giuseppe Peleggi, nell’ambito dell’esame delle abbinare proposte di legge C. 367 e C. 1051, recanti istituzione di organismi per la tutela dei prodotti agricoli e agroalimentari di qualità e per la lotta contro le frodi e le contraffazioni .....	102
--	-----

## SEDE CONSULTIVA:

DL 120/2013: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. C. 1690 Governo (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell’esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i> ) .....	102
ALLEGATO ( <i>Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i> ) .....	104
Sui lavori della Commissione .....	103

**XIV Politiche dell’Unione europea**

## ATTI DELL’UNIONE EUROPEA:

Sui lavori della Commissione .....	105
Comunicazione della Commissione europea « Lavorare insieme per i giovani d’Europa – Invito ad agire contro la disoccupazione giovanile ». COM(2013)447 final (Parere alla XI Commissione) ( <i>Seguito dell’esame, ai sensi dell’articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	105

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 6,40



\*17SMC0001160\*